

167.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Mozioni:</b>					
Micciché .....	1-00123	7653	Nardini .....	5-01827	7667
Scoca .....	1-00124	7653	Bono .....	5-01828	7668
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>					
Mangiacavallo .....	7-00188	7655	Cento .....	5-01829	7668
Alboni .....	7-00189	7655	Debiasio Calimani .....	5-01830	7669
<b>Interpellanze:</b>					
Marinacci .....	2-00449	7657	Mantovani .....	5-01831	7669
Scoca .....	2-00450	7658	Mantovani .....	5-01832	7670
Pisanu .....	2-00451	7658	Penna .....	5-01833	7671
Mitolo .....	2-00452	7659	Contento .....	5-01834	7673
Marinacci .....	2-00453	7659	Pepe Mario .....	5-01835	7673
Schmid .....	2-00454	7660	Stucchi .....	5-01836	7674
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>					
Repetto .....	3-00884	7661	Pepe Mario .....	5-01837	7674
Dussin Guido .....	3-00885	7661	Buontempo .....	5-01838	7674
Iacobellis .....	3-00886	7662	Marengo .....	5-01839	7675
Armani .....	3-00887	7663	Matacena .....	5-01840	7676
Pepe Mario .....	3-00888	7664	Poli Bortone .....	5-01841	7677
Giorgetti Giancarlo .....	3-00889	7665	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
Matacena .....	3-00890	7665	Abaterusso .....	4-08393	7678
Gramazio .....	3-00891	7666	Stucchi .....	4-08394	7678
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>					
Landi .....	5-01826	7667	Stucchi .....	4-08395	7678
			Stucchi .....	4-08396	7679
			Colucci .....	4-08397	7679
			Foti .....	4-08398	7679
			Abaterusso .....	4-08399	7680
			Fino .....	4-08400	7680
			Panetta .....	4-08401	7681
			Panetta .....	4-08402	7681
			Terzi .....	4-08403	7682

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 MARZO 1997

	PAG.		PAG.		
Manziona .....	4-08404	7683	Colombini .....	4-04215	XVIII
Galati .....	4-08405	7683	Contento .....	4-05389	XIX
Tarditi .....	4-08406	7683	Costa .....	4-04776	XX
Burani Procaccini .....	4-08407	7684	Cuscunà .....	4-04447	XXI
Olivieri .....	4-08408	7684	De Franciscis .....	4-02386	XXII
Apra .....	4-08409	7685	Delmastro Delle Vedove .....	4-03001	XXIII
Sospiri .....	4-08410	7686	Dussin Luciano .....	4-02460	XXIV
Masi .....	4-08411	7687	Fragalà .....	4-04900	XXIV
Rodeghiero .....	4-08412	7688	Galletti .....	4-01578	XXV
Sospiri .....	4-08413	7689	Gazzilli .....	4-03747	XXVI
Piscitello .....	4-08414	7689	Giorgetti Giancarlo .....	4-01196	XXVII
Piscitello .....	4-08415	7690	Lenti .....	4-04926	XXVIII
Piscitello .....	4-08416	7691	Lucidi .....	4-00642	XXVIII
Molinari .....	4-08417	7692	Lumia .....	4-02319	XXX
Molinari .....	4-08418	7692	Mammola .....	4-02852	XXXI
Lenti .....	4-08419	7693	Mangiacavallo .....	4-02817	XXXIII
Detomas .....	4-08420	7693	Marino .....	4-05220	XXXV
Leoni .....	4-08421	7694	Martusciello .....	4-07122	XXXIX
Butti .....	4-08422	7694	Matacena .....	4-03341	XL
Aracu .....	4-08423	7695	Menia .....	4-01559	XLI
Scalia .....	4-08424	7695	Migliori .....	4-00638	XLI
Pampo .....	4-08425	7696	Migliori .....	4-04079	XLII
Stucchi .....	4-08426	7697	Migliori .....	4-05903	XLII
Tassone .....	4-08427	7697	Molinari .....	4-07885	XLII
Pampo .....	4-08428	7698	Napoli .....	4-03471	XLVI
Ballaman .....	4-08429	7699	Napoli .....	4-03474	XLVII
Cuscunà .....	4-08430	7699	Nocera .....	4-01112	XLVIII
<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		7701	Olivo .....	4-03838	XLIX
<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		7701	Olivo .....	4-06162	L
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>			Pampo .....	4-02393	LI
Abaterusso .....	4-02201	III	Pasetto Nicola .....	4-00160	LI
Aloi .....	4-05044	III	Pecoraro Scanio .....	4-03690	LII
Anedda .....	4-01253	IV	Piscitello .....	4-01584	LII
Armosino .....	4-01221	V	Pittella .....	4-03374	LIV
Barral .....	4-03920	V	Poli Bortone .....	4-06256	LIV
Bastianoni .....	4-01405	VII	Rasi .....	4-05462	LV
Bertucci .....	4-01957	VIII	Ricciotti .....	4-05370	LVI
Bertucci .....	4-05879	VIII	Ricciotti .....	4-05371	LIX
Bielli .....	4-01672	IX	Rubino Paolo .....	4-01251	LX
Bielli .....	4-02280	X	Selva .....	4-02537	LXI
Calzavara .....	4-04145	XI	Storace .....	4-00468	LXIII
Caparini .....	4-05697	XII	Tassone .....	4-01743	LXIV
Cardiello .....	4-03767	XIII	Tremaglia .....	4-00198	LXIV
Carli .....	4-04383	XIII	Valpiana .....	4-04302	LXV
Cennamo .....	4-03652	XV	Zacchera .....	4-00238	LXVII
Chiappori .....	4-05394	XV	Zacchera .....	4-02388	LXVIII
Cola .....	4-04525	XVII			
Colombini .....	4-01301	XVII			

## MOZIONI

La Camera,

considerati i fatti di recente avvenuti in Palermo, che hanno visto il Ministro della Repubblica per le pari opportunità, onorevole Anna Finocchiaro, accompagnata da ben quattro sottosegretari, rendersi promotrice dell'iniziativa definita « antisabotaggio », con l'apparente obiettivo di verificare la situazione relativa ai finanziamenti europei per opere pubbliche e il paventato pericolo di perdere tali « opportunità », che peraltro prevedono una integrazione con fondi nazionali;

considerato che la *task-force*, anomala e improvvisata, ha ritenuto opportuno individuare il pericolo di perdere i finanziamenti in fantomatiche responsabilità e colpevoli ritardi di un governo regionale insediatosi da otto mesi e di « colore » differente rispetto a quello dei componenti il « nucleo »;

considerato che i messaggi più o meno altolocati finora inviati alla Sicilia appaiono demagogici e strumentali e che peraltro l'imminente « manovrina » finanziaria potrà toccare i meno vicini;

considerato il timore fondato che, nonostante la qualificante presenza della siciliana Finocchiaro, la regione continui a non ricevere dal Governo e dalla maggioranza parlamentare le attenzioni cui ha diritto, e che invece, anche per le ragioni sopra accennate, il Governo si determini a porre in essere atti utili ad evitare la spesa (integrativa) per i finanziamenti europei oggetto dell'indagine Finocchiaro;

tenuto conto che l'autonomia regionale siciliana è costituzionalmente garantita, ma che i Ministri della Repubblica la ricordano spesso solo per attribuire responsabilità che la regione non ha, dimenticandosene invece per le questioni di rilievo e di rispetto dei ruoli istituzionali;

ritenuto che ad oggi non risultano iniziative del Governo relative ad interventi per la ripresa economica ed occupazionale della Sicilia;

ritenuto infine che non si conoscono i termini del mandato conferito al cosiddetto « nucleo antisabotaggio »;

impegna il Governo

nel pieno rispetto dell'autonomia regionale siciliana, delle norme costituzionali e dei ruoli costituzionali, ad adottare ed a promuovere ogni iniziativa utile per la ripresa occupazionale ed economica della Sicilia, dando altresì immediatamente conto al Parlamento degli esatti termini del mandato conferito al ministro Finocchiaro ed ai sottosegretari che a lei si sono accompagnati in Palermo, costituendo il cosiddetto « nucleo antisabotaggio », e dei motivi per cui sino ad oggi nessun atto funzionale alla ripresa economica della Regione siciliana sia stato in concreto assunto dal Governo.

(1-00123) « Micciché, Gazzara, Prestigiacomo, Crimi, Stagno d'Alcontres, Giudice, Acierno, Garra, Misuraca, Matranga, Cascio, Amato, Baiamonte, Floresta, Vito, Palumbo, Mancuso ».

La Camera,

premesso che è stata fatta all'Aja in data 29 maggio 1993 la convenzione per la protezione dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale;

è necessario arrivare quanto prima al recepimento della convenzione, anche per sradicare il « mercato » delle adozioni;

la convenzione dell'Aja, in linea con i principi della convenzione dell'Onu sui diritti del fanciullo del 1989, sottolinea la sussidiarietà dell'adozione, alla quale si potrà far ricorso solamente quando saranno falliti gli interventi di solidarietà

internazionale, tesi ad aiutare l'infanzia in difficoltà senza sradicarla dalla sua famiglia e dal suo Paese;

è altresì prevista la collaborazione tra quanti dovranno gestire l'adozione (autorità centrale, tribunale per i minorenni, servizi territoriali, enti autorizzati) e la possibilità di creare protocolli di lavoro;

importante è anche la previsione di promuovere un accordo bilaterale tra i Paesi d'origine e di accoglienza, per svolgere un'azione di coordinamento, di controllo, di garanzia del minore;

per queste ragioni, è evidente che la ratifica della convenzione dell'Aja non possa più aspettare, pena l'esclusione dal sistema delle adozioni legali;

la convenzione è strumento di tutela internazionale dei bambini ed è tesa, in primo luogo, a debellare il tremendo *business* del « mercato dell'infanzia »;

gli stati firmatari hanno già depositato i relativi strumenti di ratifica e la convenzione è entrata in vigore presso di loro dal 1° gennaio 1995;

l'Italia ha firmato la convenzione l'11 dicembre 1995, ma non ha ancora predisposto il disegno di legge di ratifica;

impegna il Governo

a predisporre immediatamente tutti gli strumenti per ratificare e rendere esecutiva in Italia la convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993.

(1-00124) « Scoca, Serra, Mancuso, Bielli, Garra, Massa, Cananzi, Fratini, Migliori, Lucchese, Manzoni, Maselli, Valducci, Nuccio Carrara, Giovanardi ».

### RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerato il disposto della direttiva 93/42 della Unione europea, che definisce i requisiti essenziali di sicurezza e di salute che debbono essere posseduti dai dispositivi medici, oltre ad armonizzare le disposizioni regionali in materia;

considerata inderogabile la definizione del campo d'azione degli odontotecnici;

considerato che l'attività degli odontotecnici è a tutt'oggi regolata dal regio decreto 31 maggio 1928, n. 1334;

considerato opportuno adeguare il profilo professionale degli odontotecnici a quello di altre figure professionali parasanitarie, nonché ammodernare la formazione per renderla rispondente alle nuove esigenze di garanzia per i pazienti ed alla completa valorizzazione della attività;

impegna il Governo

ad adoperarsi tempestivamente perché siano adottati i provvedimenti normativi necessari per definire il profilo professionale degli odontotecnici.

(7-00188) « Mangiacavallo, Fioroni, Lumia, Giacalone ».

La IV Commissione,

premesso che:

con decreto del Ministro della difesa in data 1° luglio 1991 sono stati, da ultimo, stabiliti gli incarichi di specializzazione rivestiti dai vicebrigadieri e dai brigadieri dell'Arma dei carabinieri, validi ai fini della promozione ai gradi superiori;

il citato decreto ministeriale appare in parte superato da normative sopravvenute e, in particolare, dal decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198, che ha previsto il riordino dei ruoli del personale non direttivo e non dirigente dell'Arma dei carabinieri, istituendo il ruolo degli ispettori, nel quale sono stati inseriti i vicebrigadieri ed i brigadieri dell'Arma, ricollocati nei gradi di « maresciallo » e « maresciallo ordinario »;

il citato decreto del Ministro della difesa non tiene inoltre conto della più recente evoluzione delle specializzazioni nei vari settori, non considerando validi ai fini dell'avanzamento una serie di incarichi che comportano elevate responsabilità e rischi notevoli per il personale interessato, come quelli di « maresciallo in sottordine alla stazione », di « maresciallo addetto alle sezioni di polizia giudiziaria » e di « maresciallo addetto al nucleo scorte specializzato in guardia del corpo »;

tale situazione determina un'assurda disparità di trattamento tra le categorie interessate, ove si consideri che, tra gli incarichi di comando elencati nel citato decreto ministeriale sono invece ricompresi taluni, come quello di « aiuto istruttore militare di educazione fisica », che non comportano la medesima assunzione di rischi e di responsabilità;

si rende quindi necessario procedere ad un aggiornamento delle disposizioni del decreto del Ministro della difesa 1° luglio 1991, sia per adeguarlo alla normativa introdotta dal decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198, sia al fine di integrare l'elenco degli incarichi che danno titolo alla promozione al grado superiore;

impegna il Governo

a procedere al più presto ad una revisione, nel senso sopra indicato, delle disposizioni concernenti il riconoscimento degli incari-

chi di comando validi ai fini dell'avanzamento dei marescialli e dei marescialli ordinari dell'Arma dei carabinieri, integrando opportunamente l'elenco di tali incarichi al fine di renderlo maggiormente rispondente ai reali contenuti professionali e alle effettive caratteristiche tecnico-ope-

rativa delle attività svolte dalle diverse categorie del personale interessato.

(7-00189) « Alboni, Ruffino, Mitolo, Fronzuti, Frigerio, Gasparri, Romano Carratelli, Tassone, Benedetti Valentini, Lavagnini ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

le drammatiche notizie che stanno giungendo dall'Albania pongono sotto gli occhi del mondo la tragedia che si sta consumando in quel Paese: gli assalti alle caserme, ai depositi di armi e di munizioni, le violenze sulla popolazione civile, gli assassini che si stanno perpetrando ai danni dei civili indifesi che dissentono da forme di violenza commesse da bande armate che solo apparentemente sembrano senza guida e che, invece, sono organizzate da ex ufficiali rimasti fedeli al vecchio regime dispotico comunista di Enver Hoxa;

l'esercito, che fino al 1991 si è dimostrato tra i più agguerriti e addestrati eserciti d'Europa, oggi si sfalda come neve al sole senza colpo ferire; si fa disarmare da bande di rivoltosi, capeggiate, oltre che da esponenti del vecchio regime comunista, anche da delinquenti comuni locali che sembrerebbero al soldo di organizzazioni mafiose e malavitose, permettendo il precipitare della situazione senza difendere le libere istituzioni democratiche del paese e portando di fatto il medesimo verso il baratro della guerra civile;

nonostante il Presidente della Repubblica Berisha abbia mostrato la più ampia disponibilità, creando le condizioni — anche attraverso la sapiente e generosa mediazione del nostro ambasciatore Paolo Foresti — per un governo di solidarietà nazionale e incaricando della guida del governo un esponente del partito socialista, i tumulti non accennano a diminuire, anzi essi si sono

allargati in tutta la nazione e continuano fino alle porte della capitale;

il paese rischia di precipitare in una assurda guerra civile, con gravissime conseguenze per incontrollati, biblici afflussi sulle nostre coste meridionali, e della Puglia in particolare;

senza un intervento tempestivo, l'Italia sarà costretta a spendere ingenti risorse finanziarie per difendere le coste dall'invasione degli albanesi, in un primo tempo non definibili come profughi. Successivamente il nostro Paese dovrà destinare ulteriori risorse per accogliere gli stessi profughi che, proprio in mancanza di un intervento immediato, saranno nel frattempo divenuti veri profughi; anzi, dovrà essere inviata la flotta a scopi umanitari per prelevarli direttamente dai porti albanesi per impedire ulteriori eccidi;

la situazione di contrasto tra il nord ed il sud del paese diviene il vero elemento di pericolosità, rischiando di spaccare il paese in due e creando all'interno dell'Europa il nuovo « Libano dell'Adriatico » —:

quali iniziative urgenti intenda avviare, anche in sede di Unione europea, affinché con la massima urgenza nelle prossime ore si possa cercare di evitare che la tragedia possa ulteriormente degenerare;

se non ritenga infine di approntare un contingente militare europeo di pace per garantire al governo delle larghe intese di ristabilire l'ordine e la legalità in Albania, senza ulteriori inutili spargimenti di sangue, che garantirebbero a questa ancora gracile e nascente democrazia di operare in un clima più disteso e nel rispetto di quei valori di libertà e di democrazia di cui la nostra nazione sta sempre di più diventando ambasciatrice nel mondo.

(2-00449) « Marinacci, Volontè, Panetta, Grillo, Teresio Delfino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri degli affari esteri e per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

fin dal momento del disastro della centrale atomica di Chernobyl, moltissime famiglie italiane si sono fatte spontaneamente carico di aiutare quelle popolazioni. In particolare, sono stati ospitati nel nostro Paese moltissimi bambini danneggiati dalle radiazioni atomiche e che versano in stato di bisogno;

da questo soggiorno i bambini hanno tratto vantaggi fisici notevoli. Molti di loro sono anche stati curati da malattie gravissime, come il cancro alla pelle, le leucemie, malformazioni, malattie metaboliche, disturbi di crescita, disturbi psichici, eccetera;

nel 1996 il flusso dei bambini bisognosi nel nostro Paese è stato di ventinove mila unità. Tutte le famiglie che ospitano i bambini ed i ragazzi si sobbarcano di ogni spesa. I soggiorni in Italia sono di grande giovamento per questi sfortunati bambini bielorusi, che vengono accompagnati nel nostro Paese da accompagnatori autorizzati che sorvegliano sul loro soggiorno;

ogni gruppo di ragazzi fa riferimento al suo accompagnatore, che ha iscritto sul proprio passaporto tutti i nomi di quelli a lui affidati;

pare che il Ministro degli affari esteri abbia intenzione di richiedere il passaporto individuale per ogni bambino. Questa eventualità impedirebbe, di fatto, la venuta in Italia di questi bambini, creando loro un grave danno alla salute —:

se l'ipotesi prospettata risponda al vero e se, in caso affermativo, non intendano attivarsi per scongiurare tale evenienza, perché penalizzerebbe vite già gravemente provate, senza nessun ragionevole

vantaggio per lo Stato italiano e mortificando gratuite e spontanee azioni di solidarietà di tante famiglie italiane.

(2-00450) « Scoca Burani, Procaccini, Masselli, Brancati, Lenti, Serafini, Mancina, Mussi, Labate, Guerra, Grimaldi, Fei, Urbani, Cola, Crema, Lorenzetti, Melandri, Mantovani, Giovanni Bianchi, Mattarella, Bolognesi, Fontan, Furio Colombo, Paissan, Boato, Bielli, Capitelli, Vignali, Acciarini, Bartolich, Attili, Pistone, Pannetta, Borrometi, Paretti, Manzione, Carmelo Carrara, Veltri, De Franciscis, Cordoni, Giovanardi, Fronzuti, Marengo, Antonio Pepe ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le gravi dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri in ordine ad una pretesa scarsa produttività del Parlamento, che ostacolerebbe l'azione del Governo, rischiano di vulnerare i delicati rapporti fra potere esecutivo e potere legislativo, che devono essere sempre improntati al massimo rispetto delle rispettive sfere di competenza e di azione;

tali dichiarazioni non possono certo nascondere le forti divergenze all'interno della maggioranza, anche su questioni cruciali, che sono la vera origine delle difficoltà operative della compagine governativa;

l'attuale Governo evidentemente soffre per il venir meno, a causa di una meritoria sentenza della Corte costituzionale, della comoda e deteriore prassi della reiterazione all'infinito dei decreti-legge;



l'eventuale modifica dei regolamenti parlamentari, che dovrà essere coerente con le conclusioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, è una prerogativa esclusiva delle Camere e comunque non può prefigurare alcuna penalizzazione del ruolo fondamentale che in uno Stato democratico svolge l'opposizione in Parlamento -:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine alle questioni predette e come intenda sanare il *vulnus* nei rapporti tra potere esecutivo e legislativo incautamente arrecato per coprire le proprie contraddizioni e inadempienze.

(2-00451) « Pisanu, Vito, Marzano, Calderisi, Rebuffa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, degli affari esteri e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere - premesso che:

il consiglio provinciale di Bolzano ha approvato a maggioranza una mozione in cui « fatto salvo il diritto all'autodeterminazione » (*sic*) si ribadiscono le tesi di un progetto tendente alla soppressione della regione Trentino-Alto Adige e che consenta la elevazione a rango di regioni autonome le due attuali province di Trento e di Bolzano;

analoga richiesta è stata posta in sede di audizione presso la Commissione parlamentare per le riforme costituzionali dal presidente della giunta provinciale di Bolzano suscitando notevoli preoccupazioni in tutti gli ambienti politici della regione, ed in particolare a Bolzano -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interpellati non ritengano che con tali richieste si rimetta in discussione l'accordo De Gasperi-Gruber e le successive intese con l'Austria, minando tutto quanto da quell'accordo è derivato;

se non si ritenga che il continuo richiamarsi al cosiddetto « diritto di autodeterminazione », diritto che appartiene ai

popoli e non è previsto per le minoranze, non costituisca provocazione grave, tale da incrinare alla radice ogni proposito di convivenza, ed attesti una volta di più l'inaffidabilità dei dirigenti politici del gruppo etnico di lingua tedesca;

quali valutazioni dia il Governo della situazione in tutta la regione, dove si moltiplicano le manifestazioni arroganti dell'organizzazione paramilitare degli *Schuetzen*, che sono giunti a chiedere proprio domenica scorsa nel Trentino l'eliminazione delle lapidi a ricordo dei caduti della prima guerra mondiale e sostengono da sempre il distacco della regione dall'Italia ed il ritorno all'Austria per ricostituire il vecchio Tirolo asburgico;

se non si ravveda in questo crescendo di manifestazioni un preciso disegno di carattere irredentistico, che già fu alla base del terrorismo degli anni sessanta e successivi;

quali provvedimenti si intendano mettere in atto a garanzia e salvaguardia degli interessi della comunità italiana dell'Alto Adige.

(2-00452) « Mitolo, Gasparri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

risulta agli interpellanti che il Ministro delle finanze, onorevole Visco, compilerebbe « liste di proscrizione » per il licenziamento e la conseguente sostituzione dell'attuale dirigenza del ministero delle finanze, in ciò dimostrandosi erede della tradizione del sistema sovietico che in Italia non ha potuto evidentemente trovare attuazione per il coraggio di De Gasperi, che portò all'insuccesso elettorale di quel partito comunista che al modello sovietico ispirava la propria azione politica;

gli interpellanti ritengono che, in coerenza con tale modo di operare, la *nomenklatura* del ministero potrebbe utilmente « invitare » in via preventiva i dirigenti non graditi a presentare le dimissioni,

ciò che consentirebbe tra l'altro procedure più veloci di sostituzione e, allo stesso tempo, eviterebbe ai dirigenti allontanati di essere tacciati di inefficienza o, peggio ancora, di malcostume, senza che vi sia la minima prova di simili colpe —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché l'attribuzione degli incarichi di responsabilità in seno al ministero delle finanze avvenga sulla base dei criteri oggettivi della professionalità e della capacità, anziché, come avviene attualmente, alla luce della maggiore o minore vicinanza dei nominandi al partito politico cui il Ministro appartiene.

(2-00453) « Marinacci, Volontè, Peretti, Pannetta, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 1997 il consiglio provinciale di Bolzano ha approvato, a maggioranza, una mozione per l'abolizione delle regione Trentino-Alto Adige e per la trasformazione in altrettante regioni delle province di Trento e di Bolzano;

tale mozione segue, in questo senso, le conclusioni del congresso della Svp, la proposta di legge per la modifica della seconda parte della Costituzione da parte dei parlamentari della Svp e le dichiarazioni del presidente della giunta provinciale, Alois Durnwalder in sede di audizione svoltasi nella seduta della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali del 4 marzo 1997, che ha sollevato forti perplessità fra le rappresentanze politiche;

al di là del giudizio di merito, è preoccupante, in questa sequenza, il fatto che il Consiglio provinciale di Bolzano abbia approvato a maggioranza, pratica-

mente con i soli voti dei consiglieri delle Svp, salvo uno, la mozione nella quale « fatto salvo il diritto all'autodeterminazione », oltre all'abolizione della regione Trentino-Alto Adige e della trasformazione delle due province in regioni, si richiede di « conferire alle regioni la condizione di Stati autonomi »;

la mozione applica quindi la regola della maggioranza numerica, che coincide con la maggioranza del gruppo etnico tedesco, in una materia che è fondamentale per la convivenza all'interno di una realtà pluri-etnica che in cinquant'anni di storia e di tensioni ha raggiunto un punto importante di equilibrio —:

se il Governo sia al corrente delle allarmate preoccupazioni espresse da tutti i gruppi politici dell'Alto Adige e del Trentino, eccetto la Svp;

se non ritenga che tale unilaterale accelerazione del processo di rottura della regione sia in rotta di collisione con il principio della Costituzione che tutela gli interessi di tutte le minoranze, compresa quella italiana, come nel caso dell'Alto Adige;

se non ritenga che la mozione già richiamata non sia in totale contrasto con la conclusione « del pacchetto », con lo statuto di autonomia ed in particolare con la chiusura della vertenza internazionale sottoscritta dall'Austria nel 1992;

quali iniziative intenda assumere per evitare l'insorgere di pretesti per nuove conflittualità etniche che incoraggiano le spinte nazionaliste e separatiste;

quali iniziative intenda intraprendere anche in un confronto costruttivo con il Governo austriaco per valorizzare le regole di convivenza pluri-etnica e la collaborazione transfrontaliera, nello spirito dei trattati firmati congiuntamente.

(2-00454)

« Schmid ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

REPETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662 recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, all'articolo 2, commi da 117 a 124, regola il censimento degli autoveicoli in dotazione alla pubblica amministrazione, nonché l'utilizzo, la dismissione e l'eventuale acquisto degli stessi;

sostanzialmente la nuova normativa pone, rispetto alle precedenti, alcune rigide limitazioni relativamente alle autorità cui è consentito l'uso esclusivo delle autovetture; in particolare si fa riferimento al Presidente del Consiglio dei ministri, al vice Presidente del Consiglio, ai Ministri ed ai Sottosegretari di Stato (comma 118);

il comma 121 prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri siano individuate particolari categorie, non ricomprese tra quelle di cui al comma 118, cui è consentito l'uso esclusivo delle autovetture, fermo restando quanto previsto dal comma 122;

un'altra norma stabilisce la perdita del diritto all'uso delle autovetture di Stato per coloro che hanno ricoperto cariche pubbliche a qualsiasi titolo e che sono cessati dalla carica (comma 122);

nei giorni scorsi la stampa ha diffuso alcune notizie in base alle quali pare sia stata concessa una ampia deroga al principio generale di limitazione, eludendo sostanzialmente lo spirito della norma in oggetto —:

se risponda al vero che le previste riduzioni nella concessione dell'uso esclusivo delle autovetture di Stato siano di fatto risultate marginali;

quali criteri siano stati adottati ai fini della determinazione delle esigenze di ser-

vizio, anche alla luce del provvedimento reso noto dalla stampa. (3-00884)

GUIDO DUSSIN, FORMENTI, PAROLO, PIROVANO, COPERCINI, DOZZO, MICHIELON, LUCIANO DUSSIN, VASCON, FONGARO e STUCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'informatizzazione delle pratiche catastali, ed in particolare l'aggiornamento del catasto edilizio urbano di alcune provincie italiane (del Veneto in particolare), è stata affidata ad una ditta di Bari, la quale successivamente ha subappaltato i lavori ad una ditta albanese con sede a Tirana (come riportato in numerose informazioni di stampa); quest'ultima dispone di parte degli elaborati originali;

la grave situazione albanese potrebbe compromettere cose e immobili (la rivolta popolare e/o la guerra civile ha già coinvolto di fatto tutta l'Albania, compresa Tirana);

numerose sono le proteste e le denunce da parte di cittadini, tecnici, albi e ordini professionali ed operatori del settore;

sono improcrastinabili la riforma e la riorganizzazione degli uffici tecnici erariali dell'intero territorio, in quanto essi sono notoriamente congestionati e non riescono a fornire alcun tipo di servizio all'utenza, creando ingenti danni erariali conseguenti sia all'impossibilità di svolgere gli accertamenti e le consulenze richieste in tempi utili, sia la mancata riscossione di miliardi di imposte evase;

il Governo ha lasciato decadere la delega conferita dall'articolo 3, comma 56, della legge n. 549 del 1995, collegata alla legge finanziaria per il 1996, senza provvedere ad un'organica riforma del catasto, riforma che, ai sensi dei criteri previsti dalla stessa legge n. 549, doveva coinvolgere gli uffici comunali, prevedere lo scambio di informazioni tra banche dati di enti diversi e la stipula di apposite convenzioni con altri enti pubblici per l'eliminazione

dell'arretrato giacente presso gli uffici del territorio, per il recupero di aree di evasione fiscale —:

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere la cronicizzata crisi di *impasse* produttivo in cui versano gli uffici erariali, alla luce delle disposizioni contenute nel provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997, in prossimità della scadenza del termine per il riordino complessivo in materia catastale, già previsto dalla legge n. 75 del 1993 e differito dalla legge n. 349 del 1995 al 1° gennaio 1997;

se tutta questa situazione non sia stata creata al fine di rimandare ulteriormente una riforma del catasto, sia rurale che urbano, che viene rinviata da anni, e che sarebbe quanto mai necessaria per arginare il fenomeno della presente pesante evasione delle imposte immobiliari, caratteristica soprattutto delle regioni meridionali, nonché lasciando allo sbando i comuni dell'Italia settentrionale i quali stanno intraprendendo iniziative di collaborazione con i catasti locali, ma di fatto con il rischio, di fronte alla Corte dei conti, di spendere soldi dei cittadini per sopperire ai compiti dello Stato;

se la ditta aggiudicataria dell'appalto sia autorizzata a subappaltare il servizio e, in caso affermativo, in quali termini;

se sia stata sufficientemente accertata la professionalità delle ditte incaricate;

se intenda rendere nota la composizione societaria e la struttura operativa delle ditte incaricate, sia albanesi sia italiane;

se sia legittimo che lo Stato italiano permetta una soluzione tanto assurda applicando la propria normativa sugli appalti, affidando in subappalto addirittura una ditta di un paese extracomunitario;

perché non ci si sia affidati alla collaborazione offerta da parte di numerosi tecnici del settore e dagli stessi ordini e albi professionali (a prezzo politico) per trasferire i dati cartacei su dischetto per mezzo degli stessi scritti;

come si intenda sopperire all'inconveniente dell'impossibilità, per parecchi giorni o mesi, di stipulare atti notarili per mancanza della documentazione (si consideri in particolare l'assenza di accertamento della congruità fra unità immobiliare e mappe);

se sia reale il dato secondo cui circa il trenta per cento delle pratiche restituite su dischetto sarebbero errate;

se e quali clausole di tutela per eventuali errori contenuti nelle pratiche aggiornate siano state previste;

quali siano le clausole contrattuali contenute nel conferimento di incarico alle suddette ditte;

quale sia lo stato degli originali delle pratiche catastali delle province di Vicenza e di Padova e se anche pratiche della provincia di Treviso e di altre province siano state interessate da tale indefinibile pratica;

quali provvedimenti siano stati adottati al fine di garantire la segretezza, la riservatezza nonché la sicurezza degli atti, considerato che le pratiche sono state trasmesse a società albanesi, e quindi a tecnici stranieri che possono visionare e/o duplicare planimetrie di importanti edifici del nostro patrimonio immobiliare, con l'impossibilità di disporre di sufficienti garanzie, dato che tali società sottostanno a normative diverse da quelle vigenti in Italia e nell'Unione europea. (3-00885)

IACOBELLIS, MARENGO, CUSCUNÀ e MALGIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulle pagine del quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* risulta che martedì 4 marzo 1997 un aereo militare albanese Mig 15, di fabbricazione cinese, è entrato nello spazio aereo italiano alle ore 12,22 è atterrato sulla base aerea di Galatina (Lecce) dell'Aeronautica militare, in maniera maldestra;

i due piloti albanesi hanno chiesto asilo politico ed attualmente sono a piede libero a Lecce, con un permesso provvisorio di soggiorno in attesa di ulteriori decisioni del ministero dell'interno;

il comando dell'Aeronautica militare ha dichiarato che lo stesso velivolo, armato, è stato immediatamente intercettato dai radar italiani e da nostri aerei da addestramento Macchi MB 399, e quindi scortato sino all'atterraggio;

tutta la vicenda, per come si è svolta, fa ritenere che la nostra difesa aerea sia stata beffata, mettendo a nudo pericolose negligenze che solo fortunatamente non hanno avuto gravi conseguenze —:

quali iniziative intenda mettere in atto per accertare: *a)* se sia vero che gli aerei da addestramento italiani levatisi in volo fossero disarmati, e quindi nella impossibilità di difendere il territorio italiano; *b)* perché non siano intervenuti i caccia intercettori (F 104 o Tornado Adv), capaci di neutralizzare ed eventualmente abbattere un velivolo nemico;

in che modo l'Aeronautica militare ritenga di poter difendere il nostro Paese, se è vero che un aereo che parte dall'Albania raggiunge il nostro territorio in appena sei minuti;

se non ritenga di dover informare il Parlamento della grave vicenda. (3-00886)

ARMANI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale di statistica (Istat) è un organo del sistema statistico nazionale (Sistan) e, in quanto tale, è sottoposto alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri (decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, articolo 14);

il sistema statistico nazionale (Sistan) deve istituzionalmente garantire il principio dell'imparzialità dell'informazione sta-

tistica nell'interesse generale della collettività nazionale, effettuando le rilevazioni dei dati in modo trasparente e con metodologie rigorose, cioè non soggette a rilievi o a propensioni di parte;

proprio a garanzia di tale trasparenza e rigore è istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la commissione per la garanzia dell'informazione statistica, nella quale figurano esperti qualificati in materie economiche e statistiche che dovrebbero rispecchiare tutte le aree culturali, senza distinzioni fra quelle espresse dalla maggioranza e quelle più vicine all'opposizione;

malgrado tale impostazione, il Governo ha di recente rinnovato parzialmente la predetta commissione, nominando tre esperti espressi su indicazione della maggioranza e ignorando, invece, l'indicazione di una autorevole personalità scientifica segnalata dall'opposizione;

le recenti nomine del Governo nella commissione per la garanzia dell'informazione statistica sono, dunque l'espressione di una volontà egemonica della maggioranza nei confronti dell'Istat e della sua opera di rilevazione ed informazione statistica, che viene vista come competenza esclusiva del potere esecutivo, anziché come strumento obiettivo di conoscenza e di approfondimento per tutti;

esempio di questa concezione è il modo con il quale è stato revisionato nel 1995 dall'Istat il « paniere » dei beni e dei servizi i cui prezzi sono periodicamente censiti per determinare il « numero indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati », comunemente identificato come « indice del costo della vita » e considerato come necessario presupposto per determinare il tasso dell'inflazione interna (a sua volta indispensabile come uno dei parametri che contano ai fini del trattato di Maastricht e dell'avvicinamento al traguardo dell'Euro, oltre che indirettamente capace di condizionare il livello dei tassi d'interesse, la dinamica dei salari contrattuali, l'aggiornamento annuale degli affitti, eccetera);

l'Istat, passando dalla vecchia base 1992 a quella 1995, non ha ritenuto anzitutto opportuno pubblicare - almeno per i primi due mesi del 1996, rilevati con la nuova base - un confronto fra la rilevazione del predetto indice con la vecchia e quella con la nuova base, impedendo così di percepire le differenze fra i due calcoli a fini di una maggiore trasparenza, stante il fatto che il saldo fra le nuove voci immesse e quelle cancellate è quasi paritetico rispetto alla situazione precedente, mentre sono mutati talvolta sensibilmente i « pesi » di alcune voci, in certi casi accrescendoli di valore e in altri facendoli decrescere;

risulta da uno specifico e analitico studio scientifico - promosso dal direttore del dipartimento di teoria economica e metodi quantitativi della Facoltà di scienze politiche dell'università di Roma « La Sapienza », professor Ornello Vitali, pubblicato su *il Giornale* del 10 marzo 1997 - che, nell'ambito di questa ridefinizione della base dell'indice dal 1992 al 1995, l'Istat ha privilegiato (aumentandone la rilevanza), nella distribuzione interna dei « pesi », soprattutto quelle voci di beni e servizi le quali, tra il 1992 e il 1995, hanno registrato i relativamente minori incrementi di prezzo, ovvero quelle che si riferiscono a servizi il cui prezzo è in qualche modo « amministrato » dalla pubblica autorità centrale o locale, a fronte di un corrispondente calo relativo di importanza (sempre come « peso » nel paniere) per i beni e servizi i quali nel periodo considerato hanno, invece, totalizzato i maggiori aumenti di prezzo -:

se tale sofisticato ricalcolo dei « pesi » nel paniere dell'indice del « costo vita » su base 1995, rispetto a quello inserito nell'analogo indice su base 1992, non prefigurino un tentativo di accrescere artificiosamente il calo dell'inflazione interna (al di là di quanto già non emerga per la fase recessiva innescata dalle pesanti manovre di finanza pubblica), per avvicinarla con maggiore rapidità a quella richiesta per la adesione all'Euro;

se, a riprova di tale scopo « illusionistico », non debba essere portato l'episodio di fine febbraio del 1997, quando il Tar del Lazio, in un primo tempo, condannò l'Enel a ridurre le tariffe elettriche, facendo così registrare un calo dell'inflazione di quel mese al 2,2 per cento, mentre in un secondo tempo la sentenza opposta del Consiglio di Stato (sospensiva della delibera del Tar) ha consentito all'ente elettrico di riportare al livello precedente le sue tariffe, ricollocando così il tasso d'inflazione al 2,4 per cento;

se tutto ciò sia conciliabile con le esigenze di una economia di mercato e di una società democratica, secondo le quali la rilevazione ufficiale dei prezzi interni deve avvenire con criteri trasparenti e intelleggibili e non con il ricorso a trucchi e artifici statistici individuabili solo dagli « addetti ai lavori »;

quali provvedimenti si intendano prendere affinché l'Istat torni ad essere fedele ai principi del rigore scientifico e della neutralità nella sua opera di rilevazione statistica, che va fatta nell'interesse di tutti e non solo della politica dell'esecutivo e della sua maggioranza. (3-00887)

MARIO PEPE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la scuola primaria ha una centralità nel sistema formativo del nostro Paese, soprattutto perché essa ha sempre rappresentato un modello educativo degno di ogni considerazione;

i temi che riguardano la scuola primaria afferiscono ai gruppi di insegnamento, al docente di sostegno e alle figure professionali di supporto, all'insegnamento della lingua straniera, ai progetti di qualità, al tempo scuola, al tempo della didattica -:

quali iniziative intenda assumere per riordinare e qualificare i programmi di-

dattici ribadendo l'interconnessione tra cultura e territorio e l'interazione tra comunità scolastica e comunità sociale;

quali provvedimenti ritenga di assumere in ordine alle risorse professionali circa lo *status* e la permanenza nel plesso di appartenenza del personale docente;

quali provvedimenti intenda inoltre assumere per recuperare le risorse finanziarie utili a migliorare la prestazione del servizio e ad implementare il *know-how* del personale docente, con progetti formativi senza alcun onere per gli insegnanti, che continuano ad esprimere il meglio delle loro capacità didattiche ed educative al servizio della scuola primaria. (3-00888)

GIANCARLO GIORGETTI, STUCCHI, FORMENTI, VASCON, FRIGERIO, ROSCIA, RIZZI e LEMBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 70 della legge n. 662 del 1996 prevede una graduale riduzione del numero massimo degli alunni per classe;

i decreti interministeriali predisposti in bozza il 7 febbraio 1997, in attuazione della richiamata disposizione non applicano tale indirizzo se non per un parziale richiamo alla scuola materna;

l'azione di razionalizzazione dei provveditori agli studi, a ciò sollecitati dal Ministro della pubblica istruzione, sta creando enorme disagio nelle istituzioni scolastiche e negli enti locali —:

se non ritenga contrastante con la volontà del legislatore il contenuto dei decreti interministeriali del 7 febbraio 1997;

se non valuti poco opportuno il procedere a soppressioni di classi e plessi sulla base di disposizioni contenute in semplici bozze di decreto;

se non ritenga doveroso acquisire il parere delle Commissioni parlamentari competenti su una materia tanto delicata;

se, nelle disposizioni impartite ai provveditori sia contenuto, quale criterio direttivo, la valutazione dei costi indotti sulle cosiddette « autonomie locali » dalle soppressioni di istituzioni scolastiche, in particolare per ciò che concerne il trasporto degli alunni;

se non ravvisi opportuno definire compiutamente il concetto di « scuole vicinorie » ai fini della applicazione dei decreti in oggetto. (3-00889)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la revisione delle norme che regolano il rapporto tra Stato e collaboratori di giustizia è, ormai, diventato un tema di grande attualità e da più parti viene sottolineata la necessità di essere molto attenti sulle spese e sui benefici che vengono ad essi dati;

proprio al fine di eludere eventuali nuove normative calibrate in relazione al reale contributo alle indagini che il collaboratore offre, alcuni noti « pentiti », che hanno, sin qui, goduto di credibilità, clemenza e ... riconoscenza, hanno chiesto di uscire dal « normale » programma di protezione per potere usufruire dell'ultra miliardario « programma di riconversione generale »;

se tra coloro che hanno chiesto di uscire dal « normale » programma di protezione per accedere a quello, ricchissimo, di « riconversione generale » vi siano i « pentiti » reggini Filippo Barreca, Antonio Gulli, Giacomo Ubaldo Lauro, Antonino Rodà e Giuseppe Scopelliti;

se tale richiesta sia stata o meno, accolta e, in caso positivo, quale sia l'importo liquidato ad ognuno e la data di erogazione;

quanto sia costato, ad oggi, complessivamente, ognuno dei suddetti pentiti;

per ognuno dei suddetti, dalla data del « pentimento » ad oggi, quante siano state le singole erogazioni, per quale importo ed in quale data. (3-00890)

GRAMAZIO, PAGLIUZZI, LANDI di CHIAVENNA, LO PRESTI, CARUSO, MIGLIORI, PORCU, CONTI, ANTONIO PEPE, MARENGO, PANETTA, FOTI, ALBONI, MORSELLI, MENIA, CUSCUNÀ, ZACCHEO, GUIDI, NUCCIO CARRARA, AMORUSO, LUCCHESI e NOCERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia spa, compagnia aerea di bandiera, come noto versa già da anni in una grave crisi finanziaria ed organizzativa;

il piano di risanamento dell'Alitalia, approvato dall'Iri, incontra non poche difficoltà di attuazione;

il suddetto piano e la conseguente ricapitalizzazione della compagnia di bandiera non hanno incontrato a pieno i favori dell'Unione europea;

ne consegue che il parere favorevole dell'Unione europea potrebbe essere subordinato a possibili cessioni di attività d'azienda, non propriamente legate all'attività caratteristica della stessa —

se risponda al vero che l'Alitalia abbia già iniziato, o sarebbe in procinto di procedervi, ad esternalizzare interi di rami di azienda, o comunque parti di essi, o servizi che attualmente eroga direttamente a supporto dell'attività di volo;

se risponda al vero che l'attuale direttore generale, dottor Giovanni Seba-

stiani, già amministratore delegato della compagnia aerea AirOne spa, sia stato invitato, quando era direttore delle vendite e del marketing dell'Alitalia, a dare le dimissioni dell'allora presidente dottor Rivero, e, in caso positivo, se risulti per quali motivi;

quali siano state le ragioni che hanno indotto l'attuale consiglio di amministrazione Alitalia a riassumere il dottor Sebastiani, anche in considerazione del fatto che lo stesso, nelle funzioni di amministratore delegato dell'Airone spa, avrebbe denunciato l'Alitalia all'Autorità antitrust (per la distribuzione degli slot);

se risponda al vero che il dottor Sebastiani abbia avuto partecipazioni in società cui l'Alitalia ha aggiudicato appalti ovvero in società concorrenti, e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati assunti o si intenda assumere;

per sapere se risponda al vero che l'Alitalia ha trasferito da Torino Caselle a Milano Malpensa le operazioni cargo (circa quarantamila tonnellate annue) e che tali operazioni siano state date in appalto alla Società Alha. Se ciò risponde al vero, quali sono state le motivazioni del trasferimento di tali operazioni cargo, che tipo di contratto sia stato sottoscritto fra Alitalia, Alha e Sea, gestore degli aeroporti milanesi, se sia stata effettuata una regolare gara di appalto per l'assegnazione di tali attività e come la società Sea, avendo favorito l'ingresso di Alha in tale gestione, giustifichi le mancate royalties, se ci siano o ci siano stati rapporti di interessi fra il dottor Giovanni Sebastiani e i proprietari della società Alha. (3-00891)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LANDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Il *Corriere della Sera* del 5 marzo 1997 ha riportato la notizia che il Consiglio di Stato ha reintegrato nel ruolo di insegnante una maestra d'asilo, precedentemente licenziata in tronco dalla scuola dove insegnava e destituita dal comune per detenzione e spaccio di droga;

la maestra è stata destituita dal suo ruolo con una delibera comunale della giunta nel 1995;

la maestra si è difesa ricorrendo al Tar, adducendo l'invalidità del provvedimento disciplinare adottato dalla giunta comunale nei suoi confronti in quanto non conforme al termine di novanta giorni previsto dal regolamento;

il tribunale amministrativo ha accolto il ricorso dell'insegnante per il solo fatto che la legge, in questi casi, non prevede « destituzioni di diritto » —:

se e quali provvedimenti di massima urgenza intendano adottare nel caso in esame per evitare che questa istitutrice, condannata in via definitiva per spaccio e detenzione di stupefacenti, continui ad insegnare ed esercitare un'attività che dovrebbe in realtà essere esercitata esclusivamente da persone al di sopra di ogni sospetto e di indubbia integrità morale;

se e quali provvedimenti intendano adottare con la massima urgenza per tutelare i minori e gli scolari in genere, affidati a personale scolastico la cui integrità morale e fisica non possa lasciare adito a perplessità alcuna quanto alla loro certezza e capacità di inculcare ed impartire i giusti principi socio-morali e gli insegnamenti conseguenti;

se ed in che modo intendano evitare che si verifichino altri episodi analoghi, che sono un pessimo esempio per altri colleghi docenti ed in che modo essi intendano salvaguardare l'immagine della scuola, già sufficientemente danneggiata;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda assumere apposite iniziative, anche legislative, che prevedano « casi di destituzione di diritto » da incarichi pubblici per soggetti che si sono resi colpevoli di reati che violano l'integrità morale, come nel caso in questione. (5-01826)

NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

presso la scuola media statale di Cardinale (Catanzaro) nello scorso anno scolastico sono state attuate indagini da parte del provveditorato agli studi di Catanzaro;

tali indagini ispettive erano state avviate a richiesta;

nell'anno scolastico precedente i verbali delle sedute del collegio dei docenti non erano stati mai letti ed approvati;

a detta dei partecipanti a tali sedute, le posizioni dei singoli non erano state riportate fedelmente negli stessi verbali;

copie di uno stesso verbale sono state rilasciate a due insegnanti diversi presentando diversità di contenuti e con parti mancanti in uno dei due suddetti verbali rispetto all'altro;

si è verificato un episodio nei confronti di una insegnante, fatta oggetto da parte di alcuni studenti di pesanti comportamenti, fino alla produzione sulla lavagna di disegni osceni; tali studenti sono stati pubblicamente difesi dalla preside contro l'insegnante di fronte al resto della classe;

di fronte alla protesta di detta insegnante — alla presenza di suoi colleghi e di alcuni bidelli — la preside l'ha aggredita fino al punto da richiedere l'intervento dei

carabinieri e da costringere l'insegnante in questione a ricorrere alle cure del pronto soccorso;

sono stati inoltrati esposti e denunce contro la preside alla procura della Repubblica;

a tutt'oggi non si ha notizia alcuna degli esiti dell'ispezione del provveditorato agli studi di Catanzaro —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda assumere perché siano resi noti i risultati dell'ispezione del provveditorato in questione;

quali eventuali provvedimenti intenda assumere, qualora tali fatti corrispondano a verità, per garantire l'agibilità democratica e formativa della scuola media di Cardinale. (5-01827)

BONO. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere:

se sia a conoscenza delle ripetute rimostranze sostenute dai nostri emigrati in Germania a causa di uno scarso funzionamento dei consolati d'Italia di Mannheim e di Francoforte e, più in generale, delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero;

se sia a conoscenza della scarsa efficienza e disponibilità riscontrata dagli emigrati negli uffici sede dei consolati, oltre ad una esasperante lentezza mostrata nell'istruire e nel definire ogni tipo di atto burocratico;

se sia a conoscenza inoltre della scarsa capacità evidenziata di fornire informazioni e indirizzare convenientemente gli emigrati in ordine a richieste di avvio di attività commerciali o imprenditoriali, con conseguenze tangibili in termini di disagio e di perdite economiche, oltre che di immagine per il nostro paese, paragonato alla proverbiale efficienza tedesca;

se sia a conoscenza del grave conseguente stato di abbandono cui rimangono tanti emigrati, proprio nel momento più

delicato del loro primo impatto con la realtà amministrativa, economica e sociale del paese straniero;

se, pertanto, non appaia comprensibile l'inevitabile disamoramento nei confronti dello Stato italiano, incapace non solo di assicurare un lavoro in patria, ma perfino di assistere e tutelare quanti conseguentemente sono stati costretti ad abbandonarlo;

se non ritenga pertanto opportuno predisporre una necessaria riorganizzazione degli uffici consolari e diplomatici in genere, riqualificare e specializzare il personale addetto, invitandolo magari ad assumere comportamenti ispirati a maggior disponibilità e rispetto nei confronti dei connazionali emigrati;

se non ritenga opportuno realizzare l'apertura di uno sportello o di un'agenzia presso gli stessi uffici al fine di informare, indirizzare e consigliare quanti intendano avviare iniziative commerciali o imprenditoriali;

se non ritenga necessario incoraggiare iniziative culturali e scolastiche per consentire ai figli dei connazionali emigrati di preservare il patrimonio culturale della loro terra di origine;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per consentire un funzionamento accettabile e decoroso delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero e per fornire ai connazionali emigrati i necessari servizi, in tempi e modalità idonei a rendere civile e corretta la delicata funzione che tali strutture debbono necessariamente svolgere. (5-01828)

CENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Sulta, Sindacato unitario lavoratori trasporto aereo, pur essendo il secondo sindacato della categoria è stato escluso dalla trattativa per il rinnovo del contratto perché non aderente al piano di risanamento presentato dall'azienda;

a seguito di tale esclusione, l'azienda Alitalia e l'azienda Atitech hanno inviato al sopracitato sindacato una lettera, con effetto immediato, in cui comunicavano la non disponibilità a riconoscere, per il futuro, alla rappresentanza sindacale del personale di terra costituita nell'ambito dell'associazione il godimento dei diritti sindacali —:

se non ritenga questa norma profondamente ingiusta e lesiva del diritto dei lavoratori di esprimersi tramite libere associazioni tali da garantire il pluralismo sindacale;

quali provvedimenti intenda adottare, nel rispetto delle normative e delle leggi vigenti, per far sì che venga rispettata la volontà dei lavoratori che si riconoscono nella piattaforma del Sulta: (5-01829)

DEBIASIO CALIMANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni relative al settore della sanità contenute nella legge finanziaria per il 1997 e le recenti sentenze del Consiglio di Stato stabiliscono l'incompatibilità di qualsiasi attività svolta in strutture convenzionate;

entro la fine di marzo 1997 tutti i medici, e dunque anche quelli che operano in regime libero-professionale in strutture private convenzionate con il servizio sanitario nazionale, dovranno effettuare la necessaria opzione;

i medici termalisti, compresi i coadiutori e i direttori sanitari in possesso di specifiche specializzazioni, dovranno ottemperare alle suddette disposizioni —:

quali direttive intenda impartire affinché non sia interrotta l'attività sanitaria negli stabilimenti termali, data la particolare situazione che verrebbe a crearsi con la rinuncia dei medici addetti. (5-01830)

MANTOVANI e BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista al quotidiano *Il Foglio* pubblicata nel numero dell'11 marzo 1997, l'onorevole Lamberto Dini, Ministro degli affari esteri, ha affermato: «Della rinegoziazione delle basi Nato non se ne parla nemmeno... Gli accordi riservati restano tali, punto e basta»;

la risposta perentoria del Ministro arriva dopo che il giornalista ha ricordato come «il sottosegretario alla difesa, Massimo Brutti, e il suo primo collaboratore agli esteri, Piero Fassino, hanno detto che è allo studio una revisione dei trattati segreti che istituirono le basi Nato in Italia. Con l'appoggio, beninteso, del Vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni»;

sul finire della scorsa legislatura era stato proprio il Ministro *pro tempore* per la funzione pubblica del Governo Dini a ravvisare negli accordi di cessione di basi militari a forze armate straniere «seri dubbi di legittimità costituzionale»;

i rilievi dell'allora Ministro Motzo si erano concentrati sugli accordi internazionali segreti avvenuti in forma semplificata, senza cioè metterne a conoscenza e chiederne la ratifica dal Parlamento;

giace ancora senza risposta l'interrogazione sulla questione (la n. 4-00513) presentata dal gruppo di rifondazione comunista-progressisti —:

quale sia la posizione del Governo in merito agli accordi di cessione a forze armate di paesi stranieri di parti del territorio italiano;

se non ritenga di dover porre fine agli accordi segreti in forma semplificata, restituendo al Parlamento le prerogative che la Costituzione gli attribuisce in merito alla ratifica degli accordi internazionali;

quali siano le ragioni che portano il Ministro degli affari esteri ad assumere una posizione così divergente dagli impegni assunti in Parlamento quando era Presidente del Consiglio dei ministri, ed esposti a suo tempo con inequivocabile chiarezza dall'allora Ministro Motzo. (5-01831)

MANTOVANI e BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 15 ottobre 1996, l'onorevole Fassino, sottosegretario per gli affari esteri, rispondendo ad una interrogazione sul coinvolgimento del diplomatico iraniano Hamid Parandeh nell'omicidio del rappresentante in Italia del consiglio nazionale della resistenza iraniana Mohammad Hussein Naghdi, ha affermato: « devo dire che il Governo italiano si trova nell'impossibilità giuridica, non politica, di agire, perché la persona in questione non è più nella delegazione diplomatica iraniana in Italia, bensì nella delegazione diplomatica dell'Iran accreditata presso la Santa Sede, che gode di extraterritorialità assoluta. Tutto dunque va ricondotto al primo quesito, vale a dire al problema politico. Il Governo in carica e quelli precedenti hanno più volte sollevato la questione presso le autorità iraniane, in particolare presso i rappresentanti dell'Iran in Italia, ricevendo sempre una generica disponibilità di principio a concorrere all'individuazione di tali assassini. Per altro a ciò non hanno fatto seguito atti specifici che sostanziassero questa disponibilità. Credo che non dobbiamo rassegnarci e pertanto il Governo intende continuare a mantenere una esplicita e formale richiesta presso l'ambasciata dell'Iran e le autorità iraniane, anche nelle relazioni intergovernative, al di là dei rapporti del Governo con l'ambasciata, al fine di ottenere da parte del Governo iraniano una disponibilità inequivocabile e chiara nell'individuazione degli assassini di Naghdi. È quanto riteniamo di fare; terremo informati l'onorevole Mantovani ed il Parlamento degli esiti che la nostra pressione consentirà di conseguire »;

il 16 marzo 1997 ricorrerà il quarto anniversario dell'assassinio, avvenuto a Roma, del patriota iraniano Mohammad Hussein Naghdi —:

se si sia provveduto ad informare la Santa Sede che il diplomatico iraniano Hamid Parandeh è sospettato di aver fatto

parte del *commando* che ha ucciso, sul territorio italiano, Mohammad Hussein Naghdi;

se le pressioni e le iniziative assunte dal Governo italiano nei confronti dell'ambasciata dell'Iran in Italia e del governo iraniano stesso abbiano sortito qualche effetto e quali ulteriori iniziative il Governo intenda assumere per consentire alla magistratura italiana di fare piena luce sulla vicenda dell'omicidio Naghdi.

(5-01832)

PENNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che nel comune di Rivarone (Alessandria), la sponda sinistra del fiume Tanaro è stata riconosciuta in proprietà privata dalla direzione centrale del demanio, per diritto di accessione ai sensi dell'articolo 941 del codice civile (alla quale il comune di Rivarone aveva presentato opposizione), una porzione di terreno oggetto della delimitazione d'alveo con decreto protocollo n. 10913/90 del magistrato per il Po di Parma, formatasi in parte in aderenza ad un'opera di difesa edificata dallo Stato negli anni sessanta;

se risponda altresì al vero che l'amministrazione comunale, per conoscenza diretta e con accertamenti sul posto, unitamente alla contestazione della ritenuta naturalità della formazione alluvionale abbia più volte segnalato l'esistenza nel tratto più a valle del terreno delimitato, di un'opera di difesa in sponda sinistra, interrata e contigua alla proprietà della ditta privata istante l'accessione (ed altre), interposta tra parte del detto fondo privato e l'incremento alluvionale ed ha anche osservato come tale manufatto costituisca elemento interruttore della continuità del fondo privato nei riguardi della formazione alluvionale, tale da impedire l'accolonnamento in capo alla proprietà privata di tale parte come per legge per mancanza del requisito dell'aderenza ed ha infine supportato quanto sopra con la produzione della documentazione fotografica, ri-

lievi planimetrici, progetto originario sia alla direzione centrale del demanio che alla direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria — sezione staccata demanio di Alessandria;

se nel vigente quadro legislativo in materia di alluvioni non vi siano riferimenti chiari ed inequivocabili alla preclusione del diritto di accessione in quei casi in cui i fondi di proprietà privata non sono aderenti alla formazione alluvionale, ma risultano separati dalla interposizione di elementi interruttori, costituiti da vari tipi di manufatti;

se sia concepibile ed ammissibile che un manufatto, quale è l'opera di difesa esistente in comune di Rivarone sulla sponda sinistra del fiume Tanaro e che si interpone tra parte della formazione alluvionale e parte della proprietà privata, pur interrata di poco, ma di particolare consistenza, non abbia indotto la direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria — sezione staccata demanio di Alessandria, ad escludere dall'accolonnamento in capo alla ditta privata il tratto di formazione corrispondente, per invece accolonnarla in capo al demanio dello Stato;

come possa essere motivato quanto sopra, tenuto nel dovuto conto l'ingiusto rilascio di un bene patrimoniale di rilevante valore ambientale;

quante pratiche analoghe a quella di cui sopra siano state istruite dalla direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria — sezione staccata demanio di Alessandria a partire dal 1990 e quante si siano concluse con l'accatastamento in capo alla proprietà privata;

se risponda al vero che presso la direzione centrale del demanio giacciono ancora inevase pratiche di accatastamento in capo alla proprietà privata, regolarmente istruite da dieci a venti anni prima di quella recentemente conclusasi, unica ad aver visto l'opposizione dell'ente locale interessato territorialmente;

per quale motivo non sia stato dato alcun seguito alla richiesta di concessione presentata in data 11 aprile 1987, protocollo n. 543, dal comune di Rivarone alla direzione centrale del demanio e alla direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria — sezione staccata demanio di Alessandria ai sensi della legge 11 luglio 1986, n. 390, (quando il terreno non era ancora stato estromesso dall'alveo ed era a tutti gli effetti proprietà demaniale), se, come risulta dagli atti la direzione generale del demanio, con comunicazione protocollo n. 30728 dell'11 gennaio 1983, approva l'atto di concessione al privato frontista per la superficie di ettari 2,40, mentre la superficie in accolonnamento risulta di ettari 6,45, come da nota Ute di Alessandria protocollo n. 1983/1162/91 del 24 agosto 1991;

perché il direttore centrale del demanio, dipartimento del territorio, firmatario della comunicazione protocollo n. 50301 del 13 luglio 1995, servizio terzo, divisione ottava, così sollecito nel chiedere alla direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria — sezione staccata demanio di Alessandria « la regolarizzazione in catasto dell'intestazione dell'immobile in parola mediante atto formale di riconoscimento alla proprietà privata », non lo sia stato altrettanto riguardo all'istanza di concessione inviata all'ufficio del medesimo diretto da parte del comune di Rivarone ai sensi della legge n. 390 del 1986 circa « l'immobile in parola », alla quale non è mai stata data alcuna risposta;

come sia possibile che per l'utilizzazione dell'area di ettari 6,45, data in accolonnamento a ditta Privata, venga stimata dall'ufficio tecnico erariale di Alessandria, con nota protocollo n. 1983/1162/91 del 24 agosto 1991, per un'indennità *una tantum* di lire 2.400.000 quando il solo taglio selettivo della vegetazione di alto fusto cresciuta spontaneamente in detta area comporta per il legname ricavato valori di mercato ben superiori e dell'ordine di svariate decine di milioni;

perché la direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria — sezione staccata demanio di Alessandria abbia chiesto per le richieste di accessione agli uffici del magistrato per il Po di « ... precisare altresì l'esistenza o meno, a monte dell'alluvione di eventuali opere di difesa costruite in data anteriore all'estromissione ». Aggiungendo: « ... È necessario tenere presente che affinché si verifichi l'accessione di incrementi fluviali occorre che tra il fondo rivierasco e l'incremento stesso vi sia contiguità », come da nota protocollo n. 9500240 del 13 maggio 1995 accollonamento catastale in comune di Guazzora (Alessandria), citando specificamente tra i corpi interruttori della contiguità, le opere di difesa. Opere più volte segnalate con insistenza dal comune di Rivarone;

come sia stato possibile parlare nella risposta all'interrogazione n. 5-00316 dell'onorevole Muzio, di « puntuale sopralluogo » da parte della commissione tecnica del magistrato per il Po e delle « varie ispezioni *in loco* » se poi nella ponderosa relazione, che gli stessi commissari considerano « approfondimento tecnico rigoroso » (tralasciando l'inspiegabile ostilità nei confronti dell'ente locale, come quando viene messa in dubbio l'autonomia dei professionisti incaricati dal comune), stranamente gli stessi dimenticano di citare la difesa interrata ma chiaramente visibile come « linea di piarda » segnalata dal comune di Rivarone. Inoltre, si guardano bene dallo spiegare le differenti rilevazioni planimetriche riguardanti l'andamento trasversale del fondo alveo nel tratto di fiume Tanaro interessante l'incremento alluvionale, così come emerge dal confronto tra la documentazione presentata dal comune e privato. Nella stessa si dice poi che l'amministrazione finanziaria ha investito del problema l'Avvocatura dello Stato di Torino che con proprio parere, « ha espresso orientamento favorevole al riconoscimento del diritto di proprietà sul terreno di cui trattasi per accessione in favore del proprietario frontista »; l'attenzione deve tuttavia appuntarsi sul tipo di quesito all'Avvocatura da parte dell'Amministrazione fi-

nanziaria, quesito nel quale non è stata in alcun modo posta in evidenza la mancanza di contiguità tra in fondi in accessione, che, considerata nella giusta misura, oltre a non permettere l'accollonamento in proprietà a privati, avrebbe sicuramente indotto gli organi preposti ad un più obiettivo e corretto approfondimento circa la effettiva influenza dell'opera dell'uomo sulle cause di formazione del terreno;

per quale motivo la direzione compartimentale del territorio per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria — sezione staccata demanio di Alessandria, non avendo avuto alcuna risposta alla richiesta inoltrata al magistrato per il Po di Parma, protocollo n. 942990/1/1, rep./dem. dell'8 agosto 1994, dove tra l'altro chiedeva di « precisare... e se le opere così come asserito dal comune di Rivarone... si interpongono fra parte della proprietà privata ed il terreno alluvionale, non abbia assistito come dovuto per ottenere la precisazione richiesta, fondamentale riguardo a diritti e cause di accessione. Dall'esame della corrispondenza intercorso tra le due Amministrazioni dello Stato, direzione compartimentale del territorio per il Ministero delle finanze e magistrato per il Po per il Ministero dei lavori pubblici, interessate alla vicenda si desume come tra le stesse non esista alcun rapporto di collaborazione, quando non un vero e proprio « dialogo tra sordi », mentre il danno è tutto per il patrimonio dello Stato, e risulta altresì umiliante per l'ente locale interessato territorialmente, che vede così inopinatamente vanificati tutti i tentativi posti in essere per la salvaguardia di tale patrimonio;

se non intenda riconsiderare le precedenti decisioni e valutare in maniera più adeguata l'impegno sin qui profuso e il senso civico dimostrato dal comune di Rivarone (Alessandria) e in particolare dal sindaco, nell'interesse esclusivo e più generale dei cittadini e, della salvaguardia del territorio interessato e della sua messa in sicurezza, visto l'esito disastroso che l'assenza di una manutenzione costante ha prodotto nell'alluvione del novembre 1994.

(5-01833)

CONTENUTO e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente sottoposto all'Associazione bancaria italiana lo schema di una convenzione, elaborato dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica, volta a trasferire agli istituti bancari convenzionati la « gestione » delle procedure di accesso alle provvidenze previste dalla legislazione in vigore in tema di ricerca applicata;

lo schema in questione, pur muovendo dall'apprezzabile intento di coinvolgere gli istituti bancari nell'opera di informazione alle imprese circa le modalità di accesso alle provvidenze indicate nonché di trasferire agli stessi l'istruttoria delle relative istanze, lascia perplessi nella parte in cui limita tale ultima possibilità alle operazioni di ricerca applicata di importo superiore a dieci miliardi;

detta scelta pare in contrasto con i principi ispiratori del testo unico della legislazione bancaria, volti a favorire, tra l'altro, l'utilizzo dei servizi di istituto delle società creditizie nella « gestione » delle istruttorie per gli interventi pubblici agevolati, e si pone altresì in violazione di quei criteri di opportunità, più volte invocati, diretti a porre fine ad attività demandate ad alcuni istituti in regime di sostanziale « monopolio »;

proprio tale ultimo aspetto risulta, invero del tutto disatteso, posto che lo schema di convenzione lascia inalterato il « monopolio » dell'Imi sull'istruttoria delle operazioni di finanziamento di importo pari o inferiore a dieci miliardi;

tale scelta si rivela del tutto irrazionale, sol che si pensi a come il limite di importo riservato all'Imi coincida, largamente, con quegli interventi di maggior diffusione tra le piccole e medie imprese, che risulterebbero agevolate dal sistema di diffusione ed assistenza garantito dagli istituti bancari —

per quali ragioni e su indicazione di chi sia stato deciso il trasferimento agli istituti bancari delle sole procedure di esercizio alle provvidenze previste per la ricerca applicata di importo superiore ai dieci miliardi;

per quali ragioni e su indicazione di chi sia rimasta riservata all'Imi l'istruttoria di importo diverso da quello indicato;

quali e quante risultino essere, nell'ultimo triennio, le istruttorie di importo superiore ai dieci miliardi e quelle di importo inferiore;

quale risulti essere la media dei tempi di evasione dalle relative istruttorie nell'ultimo triennio;

se non ritengano opportuno modificare lo schema di convenzione richiamato, trasferendo agli istituti convenzionati l'istruttoria di tutte le istanze in materia di provvidenza per la ricerca applicata senza distinzione di importo. (5-01834)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'area compresa tra i comuni di Benevento, Calvi, Apice, Mirabella ed Ariano (Avellino) è ricca di giacimenti storico-archeologici di notevole interesse e che richiamano l'attenzione delle varie comunità ai beni esistenti, come l'anfiteatro e l'arco romano a Benevento, il casino del principe costruito da Federico II e resti del cosiddetto « ponte rotto » del periodo romano a Calvi, le preesistenze nel comune di Apice, San Giorgio del Sannio, nel comune di Aeclanum e di Ariano Irpino;

è necessario approntare un piano di valorizzazione delle suddette preesistenze del periodo romano, in modo da arrivare a uno studio analitico e ad una indicazione dettagliata dei beni ritrovati —

quali iniziative intenda assumere per valorizzare l'area di interesse archeologico summenzionata;

come intenda allertare le sovrintendenze acché si provveda da parte delle medesime alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio dei beni archeologici;

quali eventuali piani voglia predisporre per avviare la costituzione e l'allestimento del parco archeologico dell'Appia Antica nei territori del Sannio e dell'Irpinia. (5-01835)

**STUCCHI, BARRAL e LUCIANO DUS-SIN.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che il Consiglio superiore di sanità avrebbe dichiarato la validità terapeutica della pratica dell'*elettroshock* nel trattamento dei disturbi psichici;

tale giudizio avrebbe motivato una circolare del ministero della sanità alle regioni e ai servizi psichiatrici, come informazione ed aggiornamento sulla metodica;

nel passato, anche recente l'uso indiscriminato di *elettroshock* nelle cliniche e negli ospedali psichiatrici è stato strumento aberrante di controllo del comportamento di persone sofferenti ed indifese, provocando danni a volte irreparabili sulla struttura della personalità;

la comunità scientifica non ha raggiunto certezze indiscutibili sull'efficacia del trattamento in questione e tanto meno sulla sua innocuità —:

quali intendimenti e orientamenti abbia il Governo in proposito. (5-01836)

**MARIO PEPE, ABBATE, NARDONE e SIMEONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il senato accademico ed il consiglio di amministrazione dell'università degli studi di Salerno hanno espresso parere favorevole in ordine alla autonomia della sede gemmata di Benevento, per la quale il

comune, la provincia ed il consorzio universitario hanno messo a disposizione un patrimonio logistico notevole per allocare le varie facoltà universitarie;

gli studenti frequentanti l'università di Benevento in questi anni di gemmazione dall'Università di Salerno hanno pesato sul bilancio universitario in maniera così lieve, rispetto agli studenti dell'università di Salerno, da creare di fatto una evidente ingiustizia nel trattamento degli universitari frequentanti l'ateneo beneventano;

occorre al più presto procedere alla autonomia dell'università di Benevento a fronte degli ottimi risultati conseguiti dall'ateneo beneventano e del modesto peso che le strutture della ricerca hanno avuto nella programmazione economica e finanziaria dell'università di Salerno —:

quali provvedimenti intenda assumere per dare piena autonomia all'università di Benevento mantenendo un corretto equilibrio tra facoltà scientifiche e facoltà umanistiche e ripianando sulla base di una corretta gestione amministrativa, i notevoli oneri che le comunità locali hanno sopportato liberamente e con tanto impegno per radicare sul territorio l'ateneo beneventano, che è costato così poco al bilancio dello Stato grazie alla disponibilità del comune di Benevento, dell'ente provincia e dei comuni e di altri enti associati nel consorzio universitario. (5-01837)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

preoccupa l'interrogante il fatto che il Ministro non abbia ancora risposto all'interrogazione n. 4-06219 del 19 dicembre 1996, che tocca due punti vitali nella sanità pubblica e ne giustifica l'esistenza: l'onesta gestione del denaro pubblico e l'onesta gestione del malato;

è inoltre scandaloso che, dopo la scoperta che al padiglione dieci dell'ospedale Santa Maria della Pietà per trentasette degenti non esisteva né una doccia né un



bidet, ma i malati erano annaffiati in gruppo con un tubo di plastica collegato ad un rubinetto, il responsabile del padiglione dieci, dottor Pasculli, non sia stato sollevato dall'incarico. Il dottor Amadei, della Usl RM/E, in seguito a denuncia, ha fatto installare doccia e bidet, ma non ha rimosso il colpevole dell'abbandono strutturale, primario dottor Pasculli;

è indispensabile sapere perché l'immobile di via Chiarugi, donato dalla provincia di Roma con deliberazione consiliare n. 6197 del 20 novembre 1980 per la finalità di farne una comunità terapeutica, sia stato destinato ad altro e non chiaro uso;

occorre che sia rispettato il diritto di conoscere il contenuto della relazione preparata dagli ispettori inviati dal Ministro interrogato al Santa Maria della Pietà il 28 gennaio 1997;

l'interrogante si chiede se la presenza del Ministro interrogato al convegno del 29 gennaio 1997, all'hotel Minerva, avesse avuto il significato di avallare l'affidamento dell'attuazione delle case famiglia a quegli stessi elementi del Santa Maria della Pietà che, fra il 1990 e il 1992, lasciavano grufolare decine di porci per tutta l'estensione del parco del Santa Maria della Pietà stesso, in dispregio ai diritti e dignità dei degenti, con pericolo alla loro incerta deambulazione. L'interrogante ricorda che l'intervento della magistratura ha posto fine alla violazione delle norme dello Stato italiano e della deontologia medica. Gli stessi, fra il 1994 e il 1995, installavano e conducevano al padiglione ventidue un canile, con cani neppure in regola con le leggi sanitarie, cani che hanno azzannato degenti e che hanno tenuto svegli la notte ed esasperato di giorno pazienti ed infermieri con la loro « cagnara »; in seguito all'intervento del Ministro *pro tempore* Guzzanti e del professor Amadei è stata posta quindi fine alla violazione delle norme dello Stato italiano e della deontologia medica, con l'intervento della forza pubblica -:

se queste violazioni non suggeriscano anche - per la loro abnormità - una

valutazione sulla opportunità di affidare ai responsabili di tali fatti la tutela dei malati mentali e la conseguente gestione dei soldi dei contribuenti;

nell'ipotesi in cui venisse accertata la fondatezza dei fatti segnalati, quali iniziative s'intendano assumere, anche mediante segnalazioni a tutti gli organi competenti, per sanzionare comportamenti illeciti o illegittimi. (5-01838)

MARENCO e IACOBELLIS. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato un disegno di legge contemplante, fra l'altro, finanziamenti per migliorare la fruibilità dell'aeroporto civile di Bari-Palese;

il consiglio comunale di Bari ha approvato il piano di riordino delle ferrovie nell'area urbana e suburbana della città di Bari, noto come « nodo ferroviario », concordato con le Ferrovie dello Stato e le altre ferrovie in concessione;

tale piano conferma l'attuale posizione dei binari parallelamente ai mari a nord dell'aeroporto, prevedendo in più una deviazione di poco conto passante nello scalo aereo in un'area di futura necessaria espansione con una nuova aerostazione, che così verrebbe direttamente collegata alla città ed a tutto l'entroterra attraverso la esistente superstrada statale 16-bis ed il servizio metropolitano già attuato dalle Ferrovie dello Stato;

lo stesso piano, così studiato, prevede una interconnessione dell'aeroporto con il futuro interporto (il cui sito è stato individuato anche con il Ministero dei trasporti e della navigazione) e con il porto, oggetto di ampliamenti finanziati dallo stesso ministero, in quest'ottica integrante;

il disegno di legge di finanziamento per l'aeroporto, di prossima discussione in Parlamento per l'eventuale approvazione, si rifà ad una scheda infrastrutturale pre-

disposta dalla direzione generale dell'aviazione civile (Dgac-Civilavia), su suggerimento della Seap (Società di gestione aeroportuale pugliese), comprendente il solo progetto, redatto dalla Seap, che collocherebbe la predetta nuova aerostazione in una zona non servita da metropolitana in distonia con il nuovo piano comunale, ma rifacentesi ad un piano regolatore aeroportuale (Pra) del ministero risalente al 1976, ormai avulso dallo sviluppo della città, vanificando così l'interrelazione fra i trasporti e quindi gli altri finanziamenti;

il sottosegretario per i trasporti e la navigazione, onorevole Soriero, in un recente incontro barese, al sindaco della città ha preannunciato l'esame di un progetto, non ancora finanziato, di una metropolitana cittadina, compatibile con il vecchio piano regolatore aeroportuale, diverso da quello delle Ferrovie dello Stato redatto dalle ferrovie Bari-Nord;

il progetto ferroviario della Bari-Nord, finanziato con fondi previsti dalla legge n. 211, riguarda il collegamento della città con l'antepporto di Modugno, integralmente realizzabile e compatibile con il piano comunale; nello stesso viene avanzata una indicazione di massima di possibile diramazione verso lo scalo aereo, con un costosissimo ed irrealizzabile percorso non coperto attualmente da alcun finanziamento;

questa indicazione di massima, in distonia con il piano cittadino, peraltro, prevede l'attraversamento di un'area protetta e vincolata a parco pubblico (Lama Balice) in via di valorizzazione e di recupero, quale unico polmone faunistico dell'area metropolitana con finanziamenti Pop ed interventi del comune e della provincia;

questa inattuabile indicazione progettuale, non concordata con gli enti locali, parrebbe essere stata caldeggiata dalla Seap, dietro promessa di incarichi e consulenze al solo scopo di valorizzare il proprio progetto e vanificare i piani comunali;

il comune, la provincia, la circoscrizione di Santo Spirito-Palese, l'Assindustria, il Cotup, la Fiavet hanno da tempo indicato come prioritarie per lo sviluppo del territorio e del turismo la realizzazione dell'allungamento delle piste di volo, secondo le indicazioni del piano regolatore aeroportuale esistente, fino a trecento metri alla stregua della maggior parte degli scali italiani, e la realizzazione della via di rullaggio, anch'essa prevista dal Pra ministeriale, di cui esiste un progetto immediatamente cantierabile, che la Seap si ostina a non voler trasmettere al ministero;

queste due opere renderebbero lo scalo aereo più agibile e più fruibile specialmente nelle condizioni di insicurezza verificatesi spesso in condizioni di vento trasversale alla pista —:

quali iniziative intendano assumere perché le richieste del territorio siano prese in maggior considerazione rispetto alle evidenti fuorvianti pressioni esercitate con dubbia finalità da una società non avente finalità programmatiche sul territorio;

quali iniziative intendano assumere perché il denaro pubblico sia utilizzato per finalità pubbliche per incrementare un servizio dichiarato recentemente dalla magistratura di Rimini di pubblica utilità e sia coordinato con gli altri finanziamenti dallo stesso ministero, secondo un piano strategico di sviluppo del territorio, senza cadere in ambigue proposizioni inattuabili, secondo indicazioni in contrasto con l'ambiente. (5-01839)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risultano all'interrogante irregolarità relative al pagamento delle parcelle, da parte degli organi preposti dello Stato, che vengono liquidate agli avvocati difensori dei collaboratori di giustizia calabresi;

tali irregolarità sfocierebbero anche nel pagamento « in nero » di dette competenze professionali —:

se le parcelle pagate dallo Stato, attraverso i suoi organi a ciò preposti, agli avvocati dei collaboratori di giustizia calabresi, o pentiti che dir si voglia, siano tutte munite del visto dei competenti ordini professionali;

se ad ogni pagamento a professionista difensore di collaborante corrisponda fattura di pari importo, debitamente vistata dall'ordine professionale competente;

se non si ritenga opportuno attivare un'immediata ispezione ministeriale per verificare quanto su evidenziato, ivi comprese le liquidazioni « in nero » eventualmente fatte ai sopra citati difensori.

(5-01840)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella decisione e relazione sul rendiconto generale dello Stato (udienza 25 luglio 1996 della Corte dei conti, sezioni riunite), alla pagina 50 del volume II, tomo III, testualmente è scritto: « In proposito la Commissione d'inchiesta sull'Aima, istituita con legge 25 maggio 1995, n. 229, con delibera del 28 febbraio 1996, pubblicata in data 3 maggio 1996, ha rassegnato le

proprie conclusioni dopo aver esaminato in modo puntuale, articolato e approfondito, diversi profili quali: le disfunzioni e le anomalie nel funzionamento dell'Aima; le problematiche del recupero di fondi comunitari indebitamente percepiti »;

nessuna conclusione è stata tratta dalla Commissione bicamerale a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, tant'è che lo stesso presidente, senatore Robusti, ha semplicemente prodotto, in data 3 maggio 1996, talune « osservazioni » definite come « breve scheda di lettura », aggiungendo che « sarebbe tuttavia fuori luogo riportare in questa nota soluzioni, conclusioni e indicazioni che, senza l'esame e l'approvazione di tutta la Commissione bicamerale, non possono avere alcun valore istituzionale e che anzi potrebbero indebolire il presente lavoro nella sua interezza per il fatto di provenire da una specifica parte politica » —:

se non intenda assumere informazioni presso la Corte dei conti in modo che siano resi evidenti gli elementi in base ai quali quest'ultimo abbia ritenuto di dover assumere come « conclusioni » le « osservazioni » del senatore Robusti, con ciò prefigurando, peraltro, una sorta di atto conclusivo che, per essere tale, precluderebbe qualsiasi continuazione, ad avviso dell'interrogante, auspicabile, anzi necessaria, all'attività d'inchiesta parlamentare appena iniziata dalla Commissione bicamerale.

(5-01841)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ABATERUSSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali ricerche stia compiendo il Governo per accertare eventuali presenze di cittadini italiani, ed in particolare della provincia di Lecce, nelle società finanziarie che si sono rese responsabili della colossale truffa ai danni dei cittadini albanesi.

(4-08393)

**STUCCHI, BARRAL e LUCIANO DUS-SIN.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Sogei, appartenente al gruppo Stet-Finsiel, è la società concessionaria per l'anagrafe tributaria;

la Sogei è una società con compiti istituzionali molto delicati, in quanto l'anagrafe tributaria è la banca-dati che contiene le informazioni fiscali di ciascun contribuente;

è convocata per il 21 marzo 1997 l'assemblea della Sogei che dovrà provvedere al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1997-1999;

risulta agli interroganti che, nell'ottobre del 1996, il Ministro delle finanze Visco avrebbe fatto pressioni su Stet-Finsiel per azzerare il vertice Sogei e porre a capo di tale struttura il dottor Gilberto Ricci, a lui molto vicino;

su questo argomento interrogazioni presentate a Camera e Senato nel mese di ottobre del 1996 non hanno ancora ricevuto risposta dal Governo —:

se sia in corso un'operazione atta a collocare, a seguito alla suddetta assemblea, il dottor Gilberto Ricci al vertice della Sogei;

quali azioni intenda intraprendere il Governo, considerato che tale società non è di proprietà del Ministro delle finanze, per salvaguardare l'indipendenza della Sogei, ritenendo inammissibili ingerenze politiche in una società con compiti così delicati. (4-08394)

**STUCCHI, BARRAL e LUCIANO DUS-SIN.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la moderna economia di mercato ha la responsabilità della cosiddetta « questione ambientale »;

in particolare, la questione ambientale è nata dalla consapevolezza che la cultura industriale ha inseguito i miti del progresso, della produzione, del profitto e della ricerca, senza tenere nel debito conto la limitatezza delle risorse naturali e la obiettiva necessità di trasferire alle generazioni future un mondo vivibile;

i guasti provocati da una tale sostanziale incultura hanno generato alla terra danni la cui quantificazione è impossibile;

la subentrata consapevolezza offre all'attenzione dei paesi più sviluppati l'opportunità di avviare una politica culturale di base che sappia oggettivamente coniugare le esigenze legittime dell'impresa che si muove in un mercato libero con le esigenze ancor più legittime di una natura che esige rispetto e di un patrimonio ambientale che deve essere salvaguardato;

l'annunciata riforma dell'ordinamento scolastico offre la possibilità di introdurre questi nuovi concetti;

è dunque questo il momento decisivo per avviare una modalità di approccio ai problemi produttivi che tenga conto delle accennate questioni di rispetto ambientale —:

se non ritenga di introdurre, fra le materie di insegnamento, un corso di economia ambientale, scienza già peraltro insegnata in alcune università italiane, oltre che negli ordinamenti scolastici del resto

d'Europa e degli Stati uniti, e che deve trovare una sua collocazione anche nelle scuole medie superiori, al fine di diffondere una cultura che offra alla società l'opportunità di comprendere che economia ed ambiente possono e debbono procedere congiuntamente per evitare che la prevalenza dell'economia sui diritti dell'ambiente produca nuovi danni ambientali. (4-08395)

STUCCHI, BARRAL e LUCIANO DUS-SIN. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è apparsa sui quotidiani la notizia dell'istituzione di un tavolo di lavoro permanente, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per monitorare e contrastare la drammatica realtà della tratta delle donne albanesi in Italia —:

se non si tratti dell'ennesima commissione creata da questo Governo ai soli fini di immagine;

quali siano i criteri che il Ministro interrogato utilizzerà nella scelta dei membri di tale commissione e di quali fondi intenda dotarla. (4-08396)

COLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

la variante alla strada statale n. 18, in provincia di Salerno, denominata « Cilentana », progettata nel 1960, con lavori iniziati nel 1980, dopo ben diciassette anni non risulta ancora completata;

l'interrogante, con numerosi atti di sindacato ispettivo presentati nelle precedenti legislature, aveva già sollecitato il completamento dei lavori, i cui fondi occorrenti risulterebbero già stanziati, ma inspiegabilmente a tutt'oggi non ancora erogati;

tale variante fa parte del cosiddetto « pacchetto di opere incompiute » che ha aggravato e ritardato lo sviluppo delle regioni meridionali;

è di qualche giorno la notizia riguardante la realizzazione di un nuovo elaborato progettuale dello svincolo di Policastro, soluzione imposta dalla scoperta in zona di siti archeologici, che hanno comportato modifiche progettuali per alcune rampe di accesso;

l'arteria stradale in oggetto, in particolare col completamento del tratto Futani-Centola, risulterebbe di fondamentale importanza per il rilancio turistico di una zona depressa, ma ricca di bellezze naturali, quale è il Cilento, e costituisce anche una irrinunciabile occasione di lavoro per una parte dei numerosi disoccupati della provincia di Salerno, proprio nel momento in cui la piaga della disoccupazione è al centro della discussione a tutti i livelli istituzionali —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine a quanto sopra esposto;

quali siano i motivi per i quali non risultano ancora erogati i fondi occorrenti per il completamento dei lavori della « Cilentana »;

se non intendano, in tempi brevissimi, superare gli ostacoli che si frappongono alla erogazione dei fondi o quali altri urgenti e concreti provvedimenti intendano adottare per il completamento della variante. (4-08397)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1994, n. 87, dispone che l'indennità integrativa speciale, di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, venga computata, a decorrere dal 1° dicembre 1994, nella base di calcolo dell'indennità di buonuscita e di analoghi trattamenti di fine servizio;

l'articolo 3 della summenzionata legge prevede che la legge si applichi anche ai dipendenti cessati dal servizio successivamente al 30 novembre 1994;

la norma prevede altresì, al comma 3 dell'articolo 3, che le relative prestazioni debbano essere corrisposte in tempi diversi a seconda della data di cessazione dal servizio;

il personale della scuola cessa, tradizionalmente, dal servizio il 1° settembre —

se non ritenga doveroso ed equo proporre opportune modifiche alla legge 29 gennaio 1994, n. 87, nel senso di prevedere che identico trattamento a quello previsto dalla citata legge sia riservato a coloro che siano cessati dal servizio nel periodo 1° settembre-30 novembre 1994. (4-08398)

ABATERUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che, a causa della mancanza di posti letto presso tutti i reparti di rianimazione della Puglia, il primario della rianimazione dell'ospedale « Cardinale Panico » di Tricase (Lecce) ha acconsentito le dimissioni anticipate di un paziente meno grave tra quelli ricoverati nel suo reparto ed il trasferimento dello stesso presso l'ospedale « Ferrari » di Casarano, per permettere il ricovero urgente di una paziente proveniente da quest'ultimo;

la provincia di Lecce, comprendente novantasette comuni e oltre ottocento mila abitanti, dispone di soli ventuno posti letto di rianimazione, di cui quindici all'ospedale « Vito Fazzi » di Lecce e sei all'ospedale « Cardinale Panico » di Tricase;

in Italia vi è una media di 4,3 posti letto di rianimazione ogni centomila abitanti, con un massimo di 6,4 in Lombardia ed un minimo di 2,2 proprio in Puglia;

il nuovo piano sociosanitario regionale prevede l'istituzione di un numero telefonico di emergenza, il « 118 »; risulta pertanto indispensabile l'istituzione di più reparti di rianimazione in posti ospedalieri situati in zone particolarmente a rischio (per esempio vicino alle marine), quali Gagliano del Capo, Casarano, Gallipoli

(quest'ultimo già abilitati a tale servizio ed impossibilitato ad attivarlo per mancanza di personale) —

quali iniziative intenda promuovere per affrontare e risolvere un problema che, soprattutto nei periodi estivi, diventa particolarmente drammatico. (4-08399)

FINO e VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è emersa sempre più pressante negli ultimi anni l'esigenza di dotare il territorio dell'Alto Jonio Cosentino di una capitaneria di porto, sia per la gestione dell'ampio demanio marittimo, sia per la gestione più completa della flottiglia peschereccia di Corigliano Schiavonea (la più consistente della Calabria), sia ancora per la difesa delle coste, laddove si registrano sbarchi di clandestini extracomunitari nonché di merce di contrabbando;

ad oggi è istituito l'ufficio circondariale marittimo di Corigliano Calabro, che trova allocazione nei locali di nuova costruzione esistenti nell'area del porto di Corigliano Calabro;

pure operando nel migliore dei modi e con il massimo impegno e professionalità, la struttura esistente non riesce a soddisfare le esigenze di ordine più complessivo che il circondario richiede, principalmente in ordine alla gestione del territorio;

detti locali potrebbero essere sufficienti anche per l'elevazione dell'ufficio circondariale marittimo a capitaneria di porto;

in locali attigui a quelli occupati dal Circomare trovano allocazione la Guardia di finanza di Schiavonea e, attualmente solo per il periodo estivo, un nucleo dei vigili del fuoco;

nel porto stesso è iniziata l'attività commerciale ed è già stato finanziato dalla regione Calabria il completamento dell'ultima banchina, dove potrebbero trovare

posto anche i mezzi navali della capitaneria, attualmente di stanza presso la struttura turistica dei «laghi di Sibari», distante circa quindici chilometri;

la istituenda capitaneria di porto di Corigliano Calabro andrebbe a situarsi in posizione baricentrica rispetto alla capitaneria di porto di Crotona (a sud) ed a quella di Taranto (a nord), andando a coprire una porzione del complessivo tratto di costa che per la sua estensione (oltre 200 chilometri) non può essere efficacemente controllato dalle esistenti capitanerie;

la stessa istituenda capitaneria di porto rappresenterebbe inoltre una maggiore presenza dello Stato in un territorio ad alta pericolosità di infiltrazioni malavitose, riaffermando il presupposto di legalità necessario per lo sviluppo del territorio stesso;

l'intera provincia di Cosenza, che è bagnata dai due mari Jonio e Tirreno, che ha uno sviluppo costiero di notevole entità e che da sola per estensione territoriale è più grande di tutta la regione Liguria, è allo stato attuale sprovvista di capitaneria di porto;

lo stesso ente provincia di Cosenza finanzia, per la sicurezza del notevole flusso turistico estivo, ben sei postazioni spiagge sicure —:

quali ulteriori ostacoli si frappongano all'elevazione del Circomare di Corigliano Calabro in capitaneria di porto;

perché il Circomare di Corigliano Calabro non venga dotato di altre unità navali per il pattugliamento della costa.

(4-08400)

PANETTA, MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in relazione alla risposta fornita dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Micheli, alla inter-

rogazione n. 4-06113, ove tra l'altro è affermato che «La Capriola sas non ha infine dipendenti e si avvale del lavoro non retribuito dei soci», quali siano i nominativi dei soci accomandanti o accomandatari che hanno prestato la loro opera gratuitamente per il restauro e la valorizzazione degli immobili di proprietà della stessa società;

quali quantificazioni ed esperienze di lavoro abbiano tali soci (muratori, carpentieri, idraulici, elettricisti, falegnami) e di quali mezzi meccanici (betoniere, macchine movimento terra, scavatrici o soltanto qualche carriola) si siano avvalsi per l'esecuzione delle opere;

come siano stati contabilizzati gli apporti di lavoro e i materiali impiegati necessari per i suddetti restauri, considerato che nel decorso anno 1996 due dei tre casali restaurati sono stati resi agibili e quindi locati;

se si intenda fornire puntuali chiarimenti rispetto alla affermazione contenuta nella risposta nella quale risulta che il signor Franco Bassanini è stato nominato socio accomandatario in data 5 agosto 1991, mentre, dalla documentazione in possesso dell'interrogante, lo stesso signor Franco Bassanini risulta essere stato nominato socio accomandatario, amministratore e legale rappresentante solo dal 22 maggio 1996, dopo la nomina a Ministro della Repubblica. (4-08401)

PANETTA, VOLONTÈ, GRILLO, MARINACCI e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre del 1994, la Telecom Italia ha assunto circa centocinquanta persone con contratto a termine, impiegandole con la qualifica di operatori di servizio di utenza (12, 187), con scadenza settembre 1995, adducendo motivazioni di straordinarietà (potenziamento, innovazione della rete telefonica e sostanziale cambio di numeri telefonici); in

realtà, questo tipo di assunzione è una pratica, ancora oggi utilizzata, attuata dall'azienda da diversi anni;

giunti alla scadenza, il contratto è stato prorogato di altri tre mesi circa, in modo da non consentire di far compiere un anno di lavoro continuativo, poiché, in tal caso, in base al contratto nazionale di lavoro, l'azienda sarebbe stata obbligata ad assumere tutti a tempo indeterminato, in quanto venivano a mancare le motivazioni di straordinarietà;

a dicembre del 1995, scaduto il contratto, le centocinquanta persone vengono liquidate con la promessa di una imminente riassunzione da parte dell'azienda;

quell'impegno non è stato rispettato, tranne che per ottantaquattro persone, le quali, avendo maturato due contratti a termine, nel rispetto delle regole dettate dal contratto nazionale di lavoro, dovevano essere obbligatamente assunte dall'azienda a tempo determinato. Questo impegno è stato ribadito fino ad ottobre del 1996, periodo in cui si firmava il rinnovo del contratto di lavoro di categoria;

in sede di rinnovo contrattuale, l'azienda s'impegnò, nuovamente, a sanare il precario pregresso, in cambio della possibilità di assumere personale con contratti a tempo determinato, da trasformare poi a tempo indeterminato, ove l'avesse ritenuto necessario a suo insindacabile giudizio;

il 20 febbraio 1997 l'azienda ha avuto nuovamente un incontro con le istituzioni del lavoro della regione Lazio, della provincia e del comune di Roma e in quell'occasione è venuta meno a tutti gli impegni già presi;

la stessa situazione si è verificata a Milano, Palermo e Torino. A Milano, dopo una vertenza avviata dagli ex lavoratori contro la società, questa è stata obbligata da una sentenza a riassumere sessanta persone; a Palermo è stato raggiunto un accordo politico e ventuno ex lavoratori sono prossimi all'assunzione negli organici della Telecom Italia Mobile; a Torino stanno accordandosi come a Palermo —

quali iniziative intenda adottare al fine di indurre i vertici dell'azienda a risolvere questa spiacevole controversia, anche alla luce del fatto che i medesimi avvenimenti si sono verificati, come detto, a Milano, Torino e Palermo, dove si è raggiunta una soluzione positiva.

(4-08402)

TERZI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella definizione dei bacini idrografici e dei piani regionali di risanamento delle acque, la giunta della regione Lombardia delimitava con proprio atto (deliberazione n. 23339 del 20 dicembre 1996) gli ambiti territoriali ottimali per la provincia di Bergamo, in base alla legge n. 36 del 5 gennaio 1994, articolo 8, comma 2, generando uno scorporo di comuni dalla provincia di Bergamo, quali quelli della val Cavallina e della val Calepio, accorpandoli alla provincia di Brescia, e un ulteriore scorporo di comuni dalla provincia di Cremona per accorparli alla provincia di Bergamo;

restano incomprensibili le ragioni funzionali di questi accorpamenti di territorio in ambiti provinciali per le seguenti motivazioni: *a)* il territorio bergamasco (val Cavallina e val Calepio) è parte fondamentale degli schemi intercomunali del piano regionale di risanamento delle acque ed è completamente interno al territorio della provincia di Bergamo; *b)* per il territorio della provincia di Cremona non esistono connessioni né infrastrutturali, né previste da parte della provincia di Bergamo, né vi è la necessità di adottarne —

se intenda adoperarsi affinché siano rispettate le condizioni per la tutela dei corpi idrici per bacini unitari, seguendo il principio della pianificazione di settore in ambito provinciale e siano privilegiati gli aspetti di efficacia della gestione dei servizi all'interno degli attuali confini amministrativi della provincia di Bergamo, che, per conoscenza territoriale, è certamente autorevole e credibile. (4-08403)



MANZIONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il diritto alla sicurezza ed alla legalità appare oggi come una delle esigenze maggiormente sentite dall'opinione pubblica;

nell'ambito della lotta alla criminalità organizzata, assume connotati sempre più preoccupanti il fenomeno della microcriminalità, divenuto, ormai, cinghia di trasmissione ed anticamera organizzata, specie in Campania ed in Calabria;

anche gli ultimi elementi ricognitivi, emersi nel corso delle recenti relazioni svolte per l'inaugurazione dell'anno giudiziario da parte dei procuratori generali dei singoli distretti di corte di appello, hanno dato conto di un notevole e preoccupante incremento di tali fenomeni;

la complessiva « smobilitazione » delle forze dell'ordine, rispetto ad esigenze di una generale tutela delle popolazioni e di un costante presidio del territorio, ha creato sicuramente, in uno ai fenomeni di immigrazione clandestina, terreno fertile per il propagarsi della microcriminalità, spesso direttamente al servizio di quanti ritengono di poter in tal modo eludere ogni precetto penale ed escludere ogni diretta responsabilità —:

se non ritengano opportuno preordinare una approfondita indagine socio-ambientale delle regioni Campania e Calabria, in merito alla valenza, quantitativa e qualitativa, del fenomeno della microcriminalità;

se non ritengano, conseguentemente, di provvedere, d'intesa con le forze di polizia, le procure della Repubblica e gli enti territoriali competenti, ad apprestare mezzi efficaci per contrastare tale fenomeno, specie in termini di prevenzione, che potrebbe essere attuata con la previsione di una costante « vigilanza di quartiere » delle forze dell'ordine. (4-08404)

GALATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 1996 è scomparso il giovane Gennaro Ventura, di Lamezia Terme;

attualmente i familiari, che, come ogni cittadino italiano, hanno diritto a un sollecito e puntuale intervento delle forze dell'ordine, versano in un gravissimo stato di ansia e preoccupazione —:

se intenda verificare che siano stati adottati tutti i possibili atti investigatori per fare chiarezza su quanto accaduto. (4-08405)

TARDITI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha acquistato in Sizzano (provincia di Novara) idonea area (foglio n. 7 particella n. 230/P) per edificare una nuova sede delle poste e delle telecomunicazioni a Sizzano;

l'attuale ubicazione degli uffici postali in Sizzano è totalmente inadatta per la ristrettezza dei locali ed è soggetta a grave pericolo per le persone in quanto, ad esempio, al momento del pagamento delle pensioni, che interessa approssimativamente seicento persone in un paese di millecinquecentomila anime circa, le persone sono costrette a sostare fuori dai locali, occupando il sedime stradale e creando così situazioni di pericolo assai grave;

ripetutamente l'Amministrazione comunale di Sizzano ha sollecitato la realizzazione di tale opera senza ricevere risposta —:

se abbia posto in opera o quando intenda porre in opera la realizzazione di tale ufficio, che appare indispensabile e per il quale il comune di Sizzano ha già provveduto all'approvazione del progetto esecutivo, essendo tuttora la concessione edilizia giacente presso gli uffici tecnici del comune. (4-08406)

BURANI PROCACCINI, MASSIDDA, DEL BARONE, DIVELLA e BAIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i componenti della commissione unica del farmaco sono cessati dall'incarico il 31 dicembre 1996;

dopo la menzionata scadenza, la Cuf ha operato in regime di *prorogatio* fino al 14 febbraio 1997, e quindi è scaduta una seconda volta;

a tutt'oggi il mancato rinnovamento della Cuf ha creato una paralisi che riguarda circa un migliaio di pratiche attinenti principalmente: le autorizzazioni all'immissione in commercio di nuovi farmaci; le autorizzazioni alla produzione; le modifiche ad autorizzazioni precedentemente concesse;

il mancato rinnovamento impedisce di destinare i cento miliardi di lire previsti dalla legge finanziaria per il 1997 per rimborsare alcuni importanti farmaci, oggi presenti in fascia «C», a famiglie con reddito inferiore ai diciannove milioni annui;

le nomine regionali (sette su dodici) sono state formalizzate nei tempi previsti dalla legge;

l'inadempienza riguarda solamente le nomine di competenza ministeriale —:

quali elementi ostativi stia incontrando nell'arrivare alla definizione delle nomine dei componenti della Cuf nei tempi non solo previsti, ma addirittura prorogati, dovendosi sottolineare il grave nocumento che si sta determinando nelle fasce sociali più deboli della popolazione che, a parole, sono difese dal Ministro della sanità e dal Governo, ma invece, nella realtà dei fatti, vengono regolarmente dimenticate.

(4-08407)

OLIVIERI, CORSINI e DELBONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è già stata presentata un'interrogazione riguardante i problemi di viabilità fra il Bresciano ed il Trentino, riguardanti la necessità di una strada di collegamento;

la situazione della viabilità lungo la statale del Caffaro è da tempo insostenibile ed urge indubbiamente un intervento risolutivo;

non si tratta di un traffico turistico, che per sua natura si concentra in pochi giorni all'anno ed in ore particolari, bensì di un costante flusso, che compromette lo scorrimento e la mobilità di chi quotidianamente percorre quel tratto;

per il tratto Tormini-Barghe della strada provinciale IV, da classificare come strada statale n. 237, è previsto un ammodernamento con un primo lotto di variante Vobarno-Sabbio Chiese;

con nota n. 1490 del 22 settembre 1995, l'Anas di Milano invia al comune di Vobarno gli elaborati grafici inerenti il tratto viario in oggetto e la relativa approvazione;

il comune di Vobarno, con delibera n. 68/95 in data 31 ottobre 1995, esamina la documentazione trasmessa, ritenendola conforme alle previsioni urbanistiche e dando parere favorevole;

con nota in data 6 agosto 1996 n. 683/1766, il servizio beni ambientali-settore urbanistica e territorio della regione Lombardia formula osservazioni critiche in ordine ad un cavalcavia che attraversa il fiume Chiese e chiede la revisione del progetto;

con nota in data 29 ottobre 1996, prot. n. 52562, l'Anas di Milano dichiara che ritiene perseguibile la modifica di detto cavalcavia con la realizzazione di una galleria di 2.200 metri;

in data 27 gennaio 1997, presso l'Anas di Milano, viene convocata dal ministero dei lavori pubblici-provveditorato alle opere pubbliche per la Lombardia, una conferenza per esaminare il problema. Da questa risulta che: 1) il progetto con soluzione in galleria è difforme dalle previ-

sioni urbanistiche comprensoriali della comunità montana di Valle Sabbia e dal piano regolatore generale del comune di Vobarno; 2) lo svincolo in località Cibbio occuperebbe un'area a destinazione industriale di interesse comprensoriale; 3) i nuovi elaborati di progetto predisposti dall'Anas sono stati giudicati inadeguati dal ministero dei beni ambientali e dalla soprintendenza di Brescia; 4) dalla relazione allegata al progetto di variante non si evince se il maggior onere possa essere effettivamente contenuto nel limite del 50 per cento delle somme a base d'asta d'appalto;

in presenza di tutte queste incognite la conferenza ritiene non realisticamente prevedibili i tempi d'esecuzione dell'opera in oggetto;

per il tratto Barghe-Darzo, dopo due sentenze del Tar della Lombardia, la delibera della regione Lombardia che autorizza la strada è operante, ma non vi sono più i finanziamenti dell'Anas;

per il tratto Tormini-Barghe, il precedente progetto del novembre del 1995 dispone di copertura finanziaria, ha ottenuto l'approvazione del ministero e della soprintendenza di Brescia, è stato inserito dall'amministrazione provinciale di Brescia nelle priorità delle opere di lotti già iniziati, ed è conforme alla programmazione urbanistica comprensoriale e a quella del comune di Vobarno; vi sono state solo delle critiche da parte del servizio beni ambientali della regione Lombardia e queste hanno riguardato unicamente ed esclusivamente il citato cavalcavia;

le osservazioni critiche formulate dal servizio beni ambientali della regione Lombardia riguardano unicamente il viadotto denominato « Chiese », fra le progressive chilometro 2,740 e chilometro 3,060 della lunghezza complessiva di metri 320,00;

un viadotto del tutto simile, denominato « Ponte Re », è già stato realizzato ed è in corso di ultimazione sul lotto successivo nel comune di Barghe;

il 17 marzo 1997 si riunirà la conferenza di servizi ed anche l'ultima soluzione progettuale proposta dall'Anas, oggetto di discussione alla conferenza suddetta, prevede comunque un viadotto di attraversamento del fiume Chiese denominato « Chiese » -;

se non ritenga che l'accettazione della proposta di variante, tra l'altro sostenuta unicamente da comitati di cittadini, comporti un aumento tale della spesa da far pensare che possa compromettere la realizzazione dell'intervento stesso;

se non ritenga che vi sia il fondato sospetto che l'Anas, perseguendo questa scelta, intenda portare in realtà all'impossibilità della realizzazione di opere già appaltate;

se vi sia a monte un atteggiamento di mancanza di volontà politica piuttosto che di reali problemi tecnici;

per quali motivi siano stati sollevati problemi solo su quel cavalcavia, tralasciando quello analogo in via di ultimazione. (4-08408)

*APREA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

al fine di consentire agli enti pubblici di realizzare un risparmio evitando l'effettuazione di concorsi pubblici, l'articolo 22, comma 8, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, (legge finanziaria per il 1995), confermato dalla legge finanziaria per il 1996, dispone che « per il triennio 1995-1997 le amministrazioni indicate nel comma 6 possono assumere personale di ruolo e a tempo indeterminato, esclusivamente in applicazione delle disposizioni del presente articolo, anche utilizzando gli idonei delle graduatorie, approvate dall'organo competente a decorrere dal 1° gennaio 1992, la cui validità è prorogata al 31 dicembre 1997 »;

l'articolo 1, comma 4, della legge n. 549 del 1995 (legge finanziaria 1996) ha prorogato l'applicazione del succitato comma 8 al 31 dicembre 1998;

l'istituto nazionale della previdenza sociale, in data 21 aprile 1994, ha approvato la graduatoria del concorso a dirigente, indetto il 21 maggio 1992, che prevede settanta vincitori (già nominati) e settantotto idonei, tutti funzionari laureati che ricoprono nell'ente incarichi di responsabilità;

al 31 dicembre 1996 lo stesso Inps lamenta una carenza nell'organico dirigenziale di duecentoquaranta unità che, ai sensi del disposto del decreto legislativo n. 29 del 1993, vanno reintegrate per un terzo con corso-concorso, per un terzo con scrutinio per titoli e colloquio e per un terzo con concorso pubblico o, in alternativa, con l'applicazione dell'articolo 22 invocato, che prevede la nomina di idonei in concorsi pubblici;

sono ben note le gravissime carenze negli organici dell'Inps, carenze che le organizzazioni sindacali interne giudicano ormai insostenibili, essendo l'organico complessivo passato, dal 1991 ad oggi, da 43.000 a 34.500 unità;

il direttore generale dell'Inps, Fabio Trizzino, di fronte ad alcuni dubbi sollevati dal collegio dei sindaci, ha chiesto al dipartimento per la funzione pubblica un parere sull'applicabilità del citato articolo 22, sostenendo, in modo molto argomentato, sia la legittimità che l'interesse finanziario e funzionale dell'istituto ad applicarlo;

il ministero per la funzione pubblica e gli affari regionali con un parere a firma del dottor Ubaldo Poti, si è espresso negativamente. Dal parere, in cui non è neanche citato l'articolo 22 di cui si chiedeva l'applicazione, si deduce interpretativamente l'inapplicabilità della norma stessa sulla base di un fantomatico « sistema ciclico » presuntivamente introdotto dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e dell'applicazione della legge n. 301 del 1984, che

nel parere stesso si riconosce soppressa. Per un parere giuridico espresso dal dipartimento per la funzione pubblica, in materia di pubblico impiego, c'è di che essere preoccupati;

in conseguenza di tale parere, l'Inps si accinge ad indire un concorso pubblico andando incontro ad una spesa elevatissima e ad una assunzione dei nuovi dirigenti non prima dei due anni;

il parere espresso dal dipartimento per la funzione pubblica e gli affari regionali, oltre che giuridicamente infondato, contraddice la *ratio* dell'invocato articolo 22 e del successivo articolo 1 della legge finanziaria per il 1996 che mirano al contenimento della spesa pubblica, obiettivo prioritario del Governo —:

quale sia il parere del Governo su quanto espresso in premessa e quali iniziative intenda adottare per garantire una maggiore ponderatezza nella valutazione dei quesiti posti all'attenzione degli organi ministeriali e per tutelare gli interessi finanziari e funzionali dell'Inps relativamente alla vicenda denunciata. (4-08409)

**SOSPIRI e ARMAROLI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nessuna risposta è stata ancora fornita dal Governo all'interrogazione n. 3-00572 presentata dall'onorevole Armaroli in data 18 dicembre 1996, il che lascia adito a sospetti di insabbiamento o ammorbidimento dell'inchiesta cui si fa riferimento, viste le connivenze tra potere politico, amministrativo e elementi malavitosi che operano nel settore dello smaltimento rifiuti;

l'auspicata commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti (seconda fase) e sul traffico illecito ad essi connesso non è stata ancora attivata;

il trasferimento dell'inchiesta dalla magistratura di Asti a quella di La Spezia

non ha finora giovato ad accelerare le indagini ed i rilevamenti sul campo (carotaggi, analisi), per cui si profilano tempi molto lunghi per arrivare alla verità dei fatti;

nella zona della collina di Pitelli pullulano discariche abusive di rifiuti di tutte le tipologie, compresi due grossi bacini per lo smaltimento delle ceneri dell'Enel con gravissimi rischi per la salute della popolazione esposta;

vi sono evidenze di un grosso collettore che nel presente passato scaricava il percolato della discarica direttamente nel golfo di La Spezia, con danni incalcolabili alla fauna e flora marina;

da una trasmissione televisiva del TG3 (*Mixer* del 29 gennaio 1997) è emerso il racconto drammatico di un trasportatore pentito, che ha fatto preciso riferimento a rifiuti altamente tossici interrati in discarica ed anche ai confini della stessa nel 1988, senza alcuna regola ed autorizzazione;

lo smaltimento di veleni ha interessato anche la zona di Sarzana e la Lunigiana, trasformando tutto il comprensorio spezzino in un'enorme pattumiera;

le indagini aeree in campo ambientale (satelliti, aerei attrezzati con radar, lidar eccetera) sono ormai utilizzate in tutto il mondo per «vedere»: l'estensione della contaminazione di terreni, laghi, mari, fondali, sottosuolo; la tipologia della contaminazione; le escavazioni abusive, i materiali interrati fino a decine di metri dalla superficie; lo stato di salute della vegetazione; le eventuali fughe di gas; le contaminazioni delle falde idriche;

tali indagini aeree, definite «non invasive», hanno risposte pressoché immediate (qualche giorno) —:

se al fine di: *a)* accorciare notevolmente i tempi delle indagini in campo; *b)* accertare lo stato di contaminazione globale della zona, compreso il golfo di La Spezia; *c)* dare una risposta certa, univoca, immediata alla gente di Pitelli e delle fra-

zioni vicine sull'entità dei rischi cui la popolazione è esposta, non ritenga di richiedere un intervento immediato del laboratorio aereo per le ricerche ambientali (Lara) del Cnr, organo tecnico dello Stato, utilizzando anche dalla Nasa e da altre nazioni europee. Tale laboratorio, potendo vantare, unico al mondo, un sistema Mivis/Midas di acquisizione di dati iperspettrali da piattaforma aerea con una ripresa simultanea di un alto numero di canali, con un'alta risoluzione spettrale e spaziale (centodieci bande spettrali che vengono simultaneamente digitalizzate e registrate), ha una copertura spettrale compresa da 0,43 a 12,7 micrometri ed ha permesso di interpretare brillantemente situazioni ambientali complesse relative a scarichi idrici abusivi, discariche abusive, eutrofizzazione, inquinamenti costieri, in varie località (laguna di Venezia, Orbetello, lago di Garda, stretto di Messina, isola d'Elba, eccetera);

se non ritenga di dare ai cittadini di La Spezia e dintorni una risposta immediata e forte da parte dello Stato e del suo maggior organo tecnico-scientifico di ricerca, per alleviare lo stato di sofferenza e di preoccupazione della popolazione, con l'obiettivo di eliminare le cause in tempi brevi. (4-08410)

MASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie recenti di stampa (*Il Foglio* del 7 marzo 1997) si è appreso di una possibile violazione delle norme in materia di *insider trading* da parte del presidente della Banca Popolare di Milano, professor Francesco Cesarini: egli avrebbe infatti comunicato ad operatori finanziari londinesi l'ammontare del dividendo azionario dell'esercizio 1996 prima ancora che venisse deciso in seno al comitato esecutivo della banca;

da altre notizie recenti di stampa (*Sole 24 ore* del 7 marzo 1997) risulta che la banca d'Italia ha scritto una lettera al

presidente della Banca Popolare di Milano, professor Francesco Cesarini, chiedendo iniziative concrete contro un presunto « strapotere dei sindacati »; che tale lettera contiene pesanti critiche al sistema statutario della Banca Popolare di Milano che, com'è noto, essendo una cooperativa di credito, rappresenta uno dei pochi esempi concreti in Italia di *public company* cioè ad azionariato largamente diffuso; che tale lettera ha provocato reazioni ampie nell'ambito sindacale e preoccupazione reale nel mondo economico perché appare come un « richiamo intimidatorio per fare in modo che all'assemblea degli azionisti sia confermato la presidenza di Cesarini » (si vedano le dichiarazioni rese all'Agi dal leader sindacale Walter Galbusera) —:

sia stata promossa una azione di verifica dell'operato del presidente della Banca Popolare di Milano in relazione al presunto episodio di *insider* da parte dei competenti organi di vigilanza;

se risulti al Governo quali siano le ragioni per le quali la Banca d'Italia abbia ritenuto di inserirsi così fortemente nella situazione aziendale della Banca Popolare di Milano a poco più di un mese dall'assemblea dei soci, anche in considerazione del fatto che i titoli azionari sono quotati presso la borsa valori. (4-08411)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 47 « della Valsugana » è una delle arterie del Veneto che registra più incidenti, attestandosi nel 1995 al quarto posto tra le cinquanta linee direttrici della rete viaria veneta, con ottantasette incidenti, diciassette morti e centoquarantasei feriti;

la suddetta strada statale taglia in due moltissimi centri abitati, come il comune di Limena, Curtarolo, Campo San Martino, San Giorgio in Bosco, con notevoli disagi per la comunità civile, in particolare per l'infanzia e la popolazione anziana;

tra l'amministrazione comunale di Curtarolo e l'Anas dal luglio 1995 a tutt'oggi vi è stato un tentativo di corrispondenza che ha cercato di definire le soluzioni agli innumerevoli disagi e pericoli che ricadono sulla popolazione residente e/o in transito sul territorio comunale, in particolare in corrispondenza del cavalcavia in località Pieve di Curtarolo —:

constatati i rinvii, i ritardi e le inadempienze, se non intenda sollecitare il compartimento Anas di Venezia ad ultimare le opere relative al viadotto in località Pieve di Curtarolo e a garantire su tutto il tratto della strada statale n. 47, da Limena a San Giorgio in Bosco, i lavori di manutenzione ordinaria, relativi in particolare:

a) all'allargamento della « bretella » di ingresso a Pieve nei pressi del cimitero, in modo da consentire il corretto transito delle corriere e dei veicoli lunghi senza l'invasione della corsia interna, nonché il completamento dei marciapiedi fino al cimitero;

b) alla rimodellazione del profilo, con lieve asporto di materiale, del dosso presente nella prima parte della corsia di decelerazione della « bretella » sopraccitata, che crea considerevoli inconvenienti di aderenza e stabilità;

c) allo scolo delle acque piovane nella zona del sovrappasso di via G. Marconi e collegata « bretella » di accelerazione per l'ingresso sulla strada statale n. 47 in direzione Cittadella, in quanto attualmente le acque meteoriche che precipitano sul viadotto vengono direttamente riversate sulle « bretelle », provocando allagamenti, difficoltà e impedimento al transito di pedoni, biciclette e veicoli;

d) al ripristino del collegamento della pubblica illuminazione in via G. Marconi, mediante interrimento di nuovo cavo elettrico;

e) alla posa di cordona lungo la « bretella » e via G. Marconi, nonché alla successiva realizzazione di pavimentazione con masselli in cls autobloccanti ed even-

tuale arredo, per impedire la sosta degli autoveicoli nella zona sottostante il sovrappasso;

f) alla posa di *guardrail* nella « bretella » di ingresso a Pieve (direzione Cittadella - Padova), quale protezione della pista ciclabile;

g) alla posa di barriere fonoassorbenti per ridurre il rumore provocato dal transito dei veicoli lungo il sovrappasso;

h) all'adeguamento della segnaletica per garantire un ordinario flusso del traffico, valutato ed adeguato il limite di velocità sul cavalcavia, nonché della « bretella » di accelerazione in direzione Padova;

i) alla bonifica del sottofondo stradale e del rifacimento del manto di usura, su tutto il tratto compreso tra i comuni di Limena e Campo San Martino, in particolare modo in prossimità del ponte sul fiume Brenta;

se rientri, inoltre, nella norma la notevole rumorosità che si riscontra al passaggio dei veicoli, fonte di notevole inquinamento acustico, che si aggiunge a quello ambientale;

se intenda inviare la certificazione di collaudo ed il rilievo planimetrico del cavalcavia all'amministrazione comunale di Curtarolo. (4-08412)

**SOSPURI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1996, presso il punto Tim « Il telefonino » di Pescara, ad un utente che intendeva acquistare una tessera Timmy ricaricabile si richiedeva un documento di identità, che veniva successivamente fotocopiato dopo averne inserito gli estremi in un *computer*;

di fronte alle perplessità dell'utente, che comunque consentiva l'estrazione della fotocopia stessa, peraltro posta come condizione per l'acquisto della scheda, un'im-

piegata spiegava che tale procedura era richiesta dalle procure della Repubblica al fine di facilitare eventuali, successive indagini sulle utenze telefoniche e quindi risalire ai loro originari titolari;

in data 28 dicembre 1996 il predetto utente si recava nuovamente presso lo stesso punto Tim per ricaricare la scheda precedentemente acquistata ed anche in tale occasione gli veniva richiesta l'esibizione di un documento di identità, con analoga pretesa di fotocopiarlo;

l'utente mostrava il documento ma, questa volta, si opponeva fermamente alla sua fotocopiatura;

interveneva, allora, il responsabile del negozio il quale, peraltro cambiando versione, affermava categoricamente che senza la fotocopia del documento non avrebbe provveduto alla ricarica della scheda, e che ciò era obbligatorio a seguito di precise disposizioni impartite dal ministero dell'interno (non più, quindi, dal ministero di grazia e giustizia e, per esso, dalle procure della Repubblica);

l'utente richiedeva di visionare tali disposizioni che, però, non erano « al momento » disponibili; e allora si decideva a richiedere l'intervento dei Carabinieri, al fine di verbalizzare l'accaduto;

a questo punto, ma dopo ulteriori scambi di opinione, l'impiegata del negozio in oggetto affermava che « in via del tutto eccezionale » e sotto la sua responsabilità avrebbe provveduto, come in effetti poi ha fatto, alla ricarica senza fotocopiare il documento di identità dell'utente —:

se risponda al vero che i Ministri interrogati abbiano impartito alla Tim la disposizione di fotocopiare i documenti di identità degli utenti Timmy;

in caso affermativo, con quali finalità e quale uso si faccia delle fotocopie in oggetto. (4-08413)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la recente legge 23 dicembre 1996, n. 662, (articolo 1, comma 60), con espressione chiara ed univoca, ha introdotto il divieto del « doppio lavoro » per i dipendenti pubblici a tempo pieno;

viene ivi infatti stabilito che ai dipendenti pubblici a tempo pieno « è vietato — pena la decadenza dell'impiego — di svolgere qualsiasi altra attività di lavoro autonomo o subordinato (senza alcuna limitazione o specificazione e quindi anche se di natura giurisdizionale), tranne che la legge o altra fonte normativa ne prevedano l'autorizzazione rilasciata dall'amministrazione di appartenenza e l'autorizzazione sia statale concessa »;

dal dipartimento per la funzione pubblica, « per l'applicazione tempestiva e uniforme » della citata norma, è stata emanata la circolare n. 3 del 19 febbraio 1997 che, in alcuni ambienti, è interpretata male nella parte in cui afferma che « Non si ha motivo di ritenere modificata la disciplina delle autorizzazioni quando si tratti di incarichi conferiti da amministrazioni pubbliche (per esempio: commissioni tributarie, consulenze tecniche, consigli di amministrazioni, collegi sindacali, comitati di vigilanza eccetera). Questa continuerà a essere applicata secondo gli indirizzi consolidati »;

nella citata circolare, nel passo sopra trascritto, si precisa soltanto, peraltro correttamente, che non è stata modificata la « disciplina delle autorizzazioni » e non anche — come altri, invece, sostengono — che non è stata modificata la condizione dei dipendenti pubblici a tempo pieno che, pur in assenza di una legge che preveda l'autorizzazione e/o di autorizzazione, ricoprono « incarichi conferiti da amministrazioni pubbliche » —:

se non ritenga opportuno, al fine di evitare strumentalizzazioni dell'anzidetta circolare a situazioni di privilegio, precisare che i dipendenti pubblici a tempo pieno non possono svolgere un'altra attività di lavoro autonomo e subordinato (compresi gli incarichi conferiti da pubbliche amministrazioni) se non sussistono

almeno le due seguenti condizioni previste dalla legge n. 662 del 1996 (articolo 1, comma 60): 1) una legge o altra fonte normativa che preveda e richieda l'autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza; 2) un provvedimento di autorizzazione rilasciato dall'amministrazione di appartenenza (o mancata adozione entro trenta giorni dalla richiesta di autorizzazione di un motivato provvedimento di diniego). (4-08414)

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 20 novembre 1996, n. 608, rinvia alle disposizioni di cui alla legge 19 luglio 1994, n. 451, ai fini dell'individuazione dei soggetti e gestori, nonché dei disoccupati da assegnare ai progetti socialmente utili;

al comma 1 dell'articolo 14 della legge n. 451 del 1994 vengono individuati espressamente, quali soggetti promotori: le amministrazioni pubbliche ex articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, « con esclusione di quelle che abbiano personale eccedente rispetto ai programmi dei lavori socialmente utili »; le società a prevalente partecipazione pubblica; eventuali altri soggetti individuati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

con una prima circolare del 27 novembre 1996, n. 245/96 l'assessore del lavoro, della previdenza sociale, della formazione e dell'emigrazione della regione siciliana, emanava le direttive per gli interventi progettuali, dirette anche a definire le priorità fra i soggetti promotori e, particolarmente, individuava il seguente ordine: le cooperative costituite da disoccupati di cui all'articolo 25, comma 5, lettera a), della legge n. 223 del 1991; tutti i soggetti indicati dall'articolo 5, comma 3, della legge 15 dicembre 1972, n. 772; i soggetti pubblici, gli enti privati e gli enti ecclesiastici proprietari di beni culturali, archicistici, monumentali, ambientali e paesaggistici;



una seconda circolare del 24 febbraio 1997, n. 97, non ancora pubblicata nel Bollettino Ufficiale regionale, determina l'acquisizione, ai sensi della legge n. 608 del 1996, dei progetti socialmente utili presentati prioritariamente da sette fasce di enti, fra i quali non vengono ricompresi gli enti locali;

la legislazione nazionale assegna alle agenzie per l'impiego regionali funzioni legate all'approvazione dei progetti « entro 60 giorni, decorsi i quali il medesimo si intende approvato, sempre che entro tale termine non venga comunicata al soggetto proponente la carenza delle risorse economiche necessarie »;

la legislazione nazionale disciplina in modo organico le procedure relative all'attivazione dei lavori socialmente utili riguardo anche alle metodologie da seguire per l'assegnazione dei lavoratori alla realizzazione dei progetti proposti dai soggetti proponenti —;

se non ritenga ingiustificata l'esclusione dei soggetti quali gli enti locali fra gli enti promotori e, in ogni caso, pericolosa la priorità riconosciuta alle cooperative dei disoccupati in ordine alle eventuali discriminazioni, così come nella realtà sta verificandosi, fra disoccupati i quali, con metodi discutibili, hanno facile accesso all'assegnazione ai progetti socialmente utili e coloro i quali non potranno beneficiare di tali forme organizzative;

se non ritenga grave che attraverso tali procedure la regione siciliana applichi in modo difforme e fuorviante la stessa legislazione nazionale;

se non ritenga arbitrario che all'assegnazione dei disoccupati ai progetti, cui provvederà la competente sezione circoscrizionale per l'impiego, si proceda « tenendo conto dei criteri che saranno determinati dalla commissione regionale per l'impiego », così come previsto dalle circolari applicative in questione;

quali misure intenda assumere nella direzione di una corretta e conforme ap-

plicazione della legge su tutto il territorio nazionale, e quindi anche in Sicilia.

(4-08415)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bronte (ventimila abitanti) c'è un unico ufficio postale, che presenta gravi carenze strutturali;

i cittadini sono costretti a subire gravissimi disservizi provocati dalle croniche carenze di organico;

gli undici dipendenti devono garantire, nei due turni giornalieri, la gestione di diecimila movimenti mensili in conti correnti, oltre ai tremila pagamenti delle pensioni ed ai vari servizi, il tutto con l'ausilio di soli tre sportelli, suddivisi uno per il servizio raccomandate e gli altri per il servizio banco-posta;

i sopracitati dipendenti non usufruiscono dal 26 novembre 1996, con l'ultimo contratto, del contributo della scorta di personale pari al 20 per cento, e spesso vengono per le stesse esigenze assegnati agli uffici postali dei vicini comuni di Malletto e Maniace;

le attrezzature sono insufficienti, il sistema dei *computer* è privo del gruppo di continuità e quindi, quasi elettrica, va in tilt, con conseguenze gravissime per tutti i cittadini, ed in particolar modo per gli anziani, costretti a rimanere in piedi ad attendere lunghe ed interminabili file, con il rischio oltretutto di essere fatti oggetto di atti criminosi;

l'ufficio, in data 9 giugno 1992, 13 settembre 1995, ha subito tre rapine ed ancora oggi, dopo le diverse richieste, l'ufficio rimane privo di vigilanza, anche perché la stazione locale dei Carabinieri è a corto anch'essa di personale: cinque soli carabinieri per un territorio che per l'estensione è il secondo della provincia di Catania;

l'ufficio non è accessibile ai portatori di *handicap*, in quanto si attende ancora l'abbattimento delle barriere architettoniche;

l'ufficio a breve vedrà un incremento dei servizi Bancomat, titoli, prestiti, Bot, Cct —:

se si intenda operare perché da subito si dia corso ad un potenziamento dell'organico;

se non si ritenga opportuno intervenire anche con una maggiore vigilanza, viste le precedenti rapine;

quale sia il motivo per il quale nonostante le ripetute richieste del direttore dell'ufficio, a tutt'oggi non si sia ancora provveduto alla sistemazione di un gruppo di continuità e all'abbattimento delle barriere architettoniche;

quali siano le concrete prospettive per la realizzazione di un nuovo e adeguato sportello decentrato. (4-08416)

MOLINARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso il distretto della Corte d'appello di Potenza, alcuni lavoratori appartenenti alla quarta ed alla quinta qualifica funzionale hanno prestato e prestano il proprio servizio alle dipendenze del ministero di grazia e giustizia;

nella fattispecie, il rapporto di lavoro è regolamentato con contratto a tempo determinato (più volte rinnovato), di durata trimestrale;

la precarietà del lavoro e la assoluta assenza di prospettive rendono incerto il futuro di costoro che, viceversa, per la competenza e le qualità possedute ed acquisite, meriterebbero un'assunzione stabile —:

se, nel caso di specie, il rapporto di lavoro non sia da considerarsi a tempo indeterminato *ab origine*, essendosi verificata successione di contratti a termine;

in caso contrario, se ritenga possibile bandire, in tempi brevi, concorsi riservati per detti lavoratori, considerato che gli stessi, come esposto in premessa, hanno acquisito professionalità e competenza tali da assicurare ottimi livelli di efficienza nell'espletamento del lavoro;

se, infine, ritenga opportuno prorogare la validità della graduatoria dei dattilografi *ex lege* n. 276 del 1987. (4-08417)

MOLINARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alcuni lavoratori in cassa integrazione, in mobilità e disoccupati, ai sensi del decreto legge n. 31 dell'8 febbraio 1995, convertito dalla legge n. 608 del 1995, sono temporaneamente utilizzati presso il distretto della Corte d'appello di Potenza;

detto personale, in tutto dieci unità, rientra nell'ambito della disciplina sui lavori socialmente utili ed è stato assegnato all'ufficio del deferente per l'informatica (uno), alla procura circondariale di Potenza (uno), alla procura della Repubblica presso il tribunale (due), al tribunale (due), alla procura generale (uno), alla procura della Repubblica presso il tribunale (uno), alla Corte d'appello (uno) ed alla pretura circondariale di Potenza (uno);

il lavoro di costoro, prezioso e proficuo, ha in parte limitato il problema della carenza di organico negli uffici del distretto. Ciò nonostante, l'utilizzo delle citate risorse umane è previsto per un solo anno, al termine del quale il rischio dell'inefficienza e della paralisi nel funzionamento degli uffici appare scontato —:

quali provvedimenti intendano assumere per il personale precario attualmente utilizzato;

se, nello specifico, intendano ricorrere all'espletamento di concorsi, stabilendo all'uopo criteri di selezione che privilegino i lavoratori in parola, i quali hanno acquisito idonea professionalità e competenza;

se intendano prorogare per un altro anno l'efficacia del progetto dei lavori socialmente utili o, infine, promuovere *ex lege* n. 608 del 1996, una società mista per l'affidamento di alcuni servizi. (4-08418)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Piacenza risulterebbe che nella provincia di Piacenza siano state alterate dal locale ufficio scolastico provinciale cifre e dati al fine, evidentemente, di poter procedere a tagli del sistema scolastico pubblico;

la provincia di Piacenza ha già subito in anni passati tagli consistenti alla propria rete scolastica;

in particolare, non possono essere accettate dalla comunità locale le proposte che vedono: 1) la soppressione della scuola media in frazioni molto importanti; 2) la soppressione della scuola media nei comuni di montagna di Farini, Nibbiano e Vernasca; 3) la sottrazione di autonomia all'unico istituto professionale per l'agricoltura della provincia di Piacenza, che sull'attività agricola fonda uno dei suoi capisaldi economici; 4) l'eliminazione dell'istituto professionale nella zona di montagna di Bobbio; 5) la ricerca strenua ed estrema, nonché forzata, di soluzioni verticali anche in quelle situazioni che, per potenzialità di utenza e per positiva esperienza, possono continuare a ben funzionare distinte per singolo ordine di scuola —:

se non ritenga di intervenire presso l'amministrazione periferica perché siano rivisti criteri ed interventi conseguenti;

se non ritenga di considerare diversamente certe realtà come quella piacentina secondo le considerazioni più sopra già messe in conto. (4-08419)

DETOMAS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia che, nell'ambito della riorganizzazione del servizio postale italiano, sarebbe in atto un radicale intervento di ristrutturazione dell'azienda, con pesanti ripercussioni su coloro che risultano occupati nel settore;

tali notizie hanno destato forti preoccupazioni anche tra l'utenza, perché vi è la consapevolezza che una ristrutturazione, se non preceduta da una valutazione più che attenta e realizzata con interventi opportuni e adeguati, potrebbe finire per avere ripercussioni negative pure sulla qualità del servizio prestato;

in questo contesto, significativa è l'ipotesi organizzativa della direzione operativa — rete degli sportelli delle Poste italiane, segnalata in un documento sindacale della Ulipost nazionale, secondo cui la sede del Trentino-Alto Adige verrebbe accorpata a quella del Friuli-Venezia Giulia a partire già dalla prossima estate, con la previsione di Trieste quale nuova sede compartimentale unitaria dell'intero servizio per le due regioni;

la nuova organizzazione così ipotizzata porterebbe alla perdita degli incarichi dirigenziali attualmente esistenti in Trentino-Alto Adige, con il trasferimento degli addetti alla sede di Trieste o in altre località;

secondo tale progetto, il servizio postale della regione Trentino-Alto Adige verrebbe gestito da una dirigenza con sede dislocata a più quattrocento chilometri di distanza, con evidenti disagi determinati anche dai difficili collegamenti con il territorio di competenza;

un ulteriore motivo di apprensione è dato dalle manifestate intenzioni della direzione dell'ente Poste di ridurre in modo consistente la lavorazione effettuata nel centro di meccanizzazione postale presso la sede Trento-Ferrovia, limitando le funzioni del centro alla sola marcatura della corrispondenza in transito, con il conseguente ridimensionamento del numero degli addetti, che attualmente sono ventiquattro con contratto a tempo indeterminato, e

dieci con contratto di formazione lavoro, oltre a dodici tecnici addetti alla manutenzione degli impianti;

questa scelta dell'ente Poste, secondo quanto riferito dagli organi di stampa locale, sarebbe determinata dal costo eccessivo degli interventi - circa duecentocinquanta milioni di lire - necessari per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori impiegati anche se, secondo una stima dei sindacati, la spesa per lo smantellamento dell'impianto si aggirerebbe intorno ai cinquecento milioni -:

se consti al Ministro interrogato l'esistenza di un piano di razionalizzazione delle Poste italiane che prevede l'accorpamento della sede compartimentale di Trento a quella del Friuli-Venezia Giulia e quali siano le valutazioni del Ministro in merito;

se risulta altresì al Ministro interrogato l'intenzione delle Poste italiane di ridimensionare l'attività del centro di meccanizzazione postale presso la sede Trento-Ferrovia e se, nel contempo, siano state previste dall'azienda misure per garantire l'occupazione degli attuali addetti.

(4-08420)

LEONI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

come rilevato anche in precedenti interrogazioni, risulta attualmente in servizio presso l'Istituto di prima clinica medica dell'università di Roma « La Sapienza » un docente, Francesco Balsano, rinviato a giudizio per associazione a delinquere e corruzione continuata in relazione alla nota vicenda delle « farmatangenti », già sospeso dal servizio - al termine di un periodo di custodia cautelare in carcere - dal 16 marzo 1994 al 1° novembre 1995;

la sentenza del Consiglio di Stato con la quale il suddetto docente era stato riammesso al servizio ammetteva esplicita-

mente la legittimità di un nuovo provvedimento di sospensione al termine delle indagini preliminari;

la vicenda delle « farmatangenti » ha suscitato così tanto turbamento presso l'opinione pubblica e fra lo stesso personale dell'istituto nel quale opera il professor Balsano -:

se non si ritenga la permanenza in servizio del professor Balsano gravemente lesiva dell'immagine dell'amministrazione;

se intenda intervenire di conseguenza al fine di ripristinare nell'istituto suddetto un clima di serenità, di trasparenza e di fiducia nei confronti delle istituzioni.

(4-08421)

BUTTI e ALBONI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 2 agosto 1996 l'ospedale Sant'Anna di Como ha inoltrato al ministero della difesa la richiesta di conversione per ottenere il distacco di quindici obiettori di coscienza, senza ottenere risposta alcuna;

a gennaio del 1997, l'ospedale Sant'Anna riduceva la richiesta degli obiettori da quindici a dieci unità offrendo, oltre al vitto, anche l'alloggio. La proposta di conversione così aggiornata veniva inviata anche al distretto militare di Como;

le prestazioni degli obiettori sarebbero indispensabili per mantenere elevata la qualità dei servizi erogati dall'ospedale Sant'Anna, in quanto si occuperebbero del disbrigo di pratiche burocratiche, dell'accompagnamento dei pazienti non autosufficienti, eccetera -:

per quale motivo non abbia diligentemente risposto all'ospedale Sant'Anna, nonostante le reiterate richieste di intervento;

per quale motivo, in tutta Italia gli obiettori vengano spediti presso enti pubblici, associazioni varie, sindacati e quant'altro e non presso ospedali bisognosi, come ad esempio il Sant'Anna di Como;

quanti obiettori siano attualmente in servizio nella provincia di Como e presso quali enti o associazioni. (4-08422)

ARACU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la consulta regionale per la montagna della regione Abruzzo in data 6 febbraio 1997 ha approvato un ordine del giorno riguardante i pesanti tagli al trasporto locale a livello nazionale che l'Ente delle ferrovie dello Stato intende apportare per far fronte ai minori trasferimenti previsti dalla legge finanziaria per l'anno 1997, che ha operato riduzioni pari a quattrocento miliardi di lire;

le ferrovie dello Stato di conseguenza cercherebbero di caricare l'intero comparto del trasporto locale su rotaia alle regioni;

il trasporto locale ferroviario abruzzese sarebbe interessato ad una soppressione di circa quarantadue treni locali giornalieri;

l'importante nodo ferroviario di Sulmona rischierebbe di sparire se passassero i tagli così come proposti, con la riduzione di circa un terzo dell'attuale *plafond* di treni locali, pari a ventiquattro treni in meno sul totale dei settanta che vengono effettuati giornalmente in direzione: Avezzano-Roma-Pescara e viceversa Sulmona-l'Aquila-Terni e viceversa, Sulmona-Carpinone e viceversa;

di contro, sembra previsto un forte aumento del trasporto su gomma nell'Abruzzo, denominato « regione verde dei parchi »;

una corretta riorganizzazione del trasporto locale può essere realizzata attraverso l'integrazione dei vari vettori, anche in vista della maggiore utenza in previsione del « Giubileo »;

non sono stati ancora attivati i protocolli d'intesa sottoscritti dalla regione Abruzzo con le ferrovie dello Stato in data 18 ottobre 1995;

una così drastica riduzione del trasporto locale su rotaia procurerebbe sicuramente un grave danno all'economia dell'intera regione e notevolissimo disagio all'intera comunità territoriale che prevalentemente vive in ambiente montano —:

quali iniziative o provvedimenti si intenda assumere in merito, ed in particolare se non ritenga opportuno promuovere un tavolo di dialogo tra le ferrovie dello Stato e la regione Abruzzo, su questo specifico argomento, anche per raccogliere le proposte e osservazioni già formulate a vari livelli. (4-08423)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'incontro avvenuto sulla nave San Giorgio, in acque extraterritoriali con i rappresentanti del comitato di Valona concertato dal Governo italiano con la nostra ambasciata a Tirana, pur se utile, è assai lontano dall'essere conclusivo;

la situazione albanese, pur nella sua drammaticità, non corrisponde ad alcune forzature della stampa: non c'è un Nord in marcia contro il Sud, come risulta all'interrogante da fonti dirette; il coordinamento delle città insorte tende a dare sempre più un peso politico alle esigenze di un ampio movimento dei cittadini; le differenti culture religiose, da sempre presenti in Albania, non costituiscono un elemento fondamentale di scontro;

per trovare una soluzione politica nelle trattative è fondamentale l'inserimento del « coordinamento dei comitati delle otto città del sud » che si riuniranno a Valona il 14 marzo 1997, ma il vero nodo della situazione è rappresentato dal presidente Berisha, che dopo aver compiuto un primo passo per la pacificazione del suo paese, dovrebbe maturare un'autonoma decisione, corredata di tutte le necessarie garanzie, per rendere possibile la ricostruzione politica ed economica dell'Albania;

l'attenzione e il peso determinante che può avere in Albania una più incisiva azione del nostro Governo —:

quali azioni immediate e quali di più lungo respiro intendano avviare per favorire, tenendo conto dei punti in premessa, una ricostruzione di equilibri politici per la pacificazione e che stiano alla base di una civile convivenza e di una ricostruzione economica dell'Albania. (4-08424)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 3 del decreto-legge n. 543 del 1993, convertito dalla legge n. 121 del 1994, ha sostanzialmente statuito un serio controllo annuo dei risultati tecnici conseguiti dagli esperti dell'Unità tecnica centrale (Utc) della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) del ministero degli affari esteri, con la conseguenza dell'immediato licenziamento in caso di due valutazioni negative nel corso del loro contratto quadriennale di lavoro;

detta norma statuisce che il metodo di valutazione annua della attività svolta dagli esperti Utc sia basato su criteri individuati con decreto del Ministro degli affari esteri il quale, pur avendolo emanato in data 24 gennaio 1995, vi lasciava tuttavia troppo spazio alla fantasia degli esaminatori, individuati esclusivamente in funzionari della carriera diplomatica;

la norma legislativa prevede un valido strumento di valutazione di risultati tecnici, mentre il suddetto decreto ministeriale ha trasformato la valutazione in un inaccettabile strumento di pressione psicologica sugli esperti Utc;

attuato attraverso giudizi di natura esclusivamente diplomatica, detto strumento è incapace di evitare che i tecnici, inquadrati ed utilizzati erroneamente dalla stessa Dgcs, continuino a fare sempre gli stessi errori e tuttavia a ritrovarsi destinatari di iniziative di cooperazione sempre più importanti e numerose;

tali giudizi diplomatici non tengono conto della realtà dei fatti tecnici e possono avere carattere meramente vessatorio, in quanto si basano su una serie di riquadri dentro i quali si indica soltanto l'oggetto della valutazione, ma non i criteri della stessa, né, tantomeno, i motivi che nel caso concreto hanno determinato lo specifico giudizio —:

per quale motivo, disattendendo quanto prescritto nel suo stesso articolo 5, il suddetto decreto non sia stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana né trasmesso alla Corte dei conti, impedendo così agli esperti interessati di impugnarlo per eccesso di potere e violazione dei principi di correttezza e di buona fede;

se non ritenga che l'attuale metodo di valutazione diplomatica possa configurarsi come una « spada di Damocle » sulla sorte degli esperti Utc capace cioè di indurre molti di loro ad adeguarsi supinamente ai *desiderata* dei superiori;

se non ritenga di dover modificare il decreto ministeriale 24 gennaio 1995, n. 1995/128/000026/6, nel senso di introdurre criteri idonei a consentire ai vertici diplomatici della Dgcs non tanto di poter estromettere chiunque sulla base di criteri soggettivi, quanto di poter esercitare un concreto controllo oggettivo dei risultati tecnici dell'attività svolta dagli esperti Utc;

se non ritenga che tali controlli di natura tecnica vadano effettuati da tecnici ancor più esperti di quelli da valutare e non da funzionari diplomatici privi sicuramente di specifica competenza tecnica;

se non ritenga, infine, che per prevenire il malaffare nella cooperazione occorra anche eliminare lo stato di costante soggezione del personale della Dgcs, con particolare riferimento a quello estremamente precario costituito dagli esperti Utc e dai funzionari esperti provenienti dagli organismi internazionali. (4-08425)

STUCCHI e LUCIANO DUSSIN, BIANCHI CLERICI, SANTANDREA, GIANCARLO GIORGETTI e BARRAL. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1991 il ministero della sanità pubblicava un libricino, dal titolo *Come ti frego il virus*, una pubblicazione a fumetti con le *strip* di Lupo Alberto diretta agli studenti delle scuole superiori che, con un linguaggio da *teen-ager* raccomandava ai ragazzi e alle ragazze di utilizzare sempre il profilattico per evitare rischi di infezione (malattie veneree, Aids);

quella intelligente campagna di prevenzione veniva bloccata dall'allora Ministro della pubblica istruzione, Rosa Jervolino Russo, che decideva di non distribuire il libretto nelle scuole;

oggi il mancato utilizzo di questo opuscolo, insieme ai fallimenti delle campagne di prevenzione e di educazione sanitaria, hanno innalzato il rischio di contrarre non solo le più note malattie veneree, ma anche il virus Hiv, e i gravi errori di strategia sociale e comunicativa hanno portato l'Italia ai primi posti della classifica europea per malati di Aids (la Lombardia è la regione italiana più colpita). Va altresì aggiunto che è in notevole crescita il numero di persone colpite da Aids per rapporti eterosessuali, sfatandosi così l'illusione che l'Aids colpisca solo i tossicodipendenti;

all'estero il profilattico è distribuito presso le stazioni ferroviarie, negli aeroporti, negli autogrill, nelle metropolitane. In Francia è dal 1992 che esistono distributori di preservativi nelle scuole superiori. In Italia, invece, esistono enormi difficoltà addirittura per avviare un corretto corso di educazione sessuale nelle scuole;

ai tempi della censura effettuata dal Ministro Jervolino Russo, il Pci-Pds si scagliò con violenza contro questa decisione, definendola bigotta e moralista —:

quale fine abbiano fatto i milioni di opuscoletti in questione stampati a spese del ministero della sanità;

quale sia stato il loro costo di realizzazione;

se non ritenga opportuno, qualora questi opuscoletti giacciono in qualche deposito o magazzino ministeriale, recuperarli e effettuarne oggi pur con grave ritardo, la distribuzione, in quanto si tratta di una iniziativa sicuramente ancora attuale nei contenuti e nelle finalità.

(4-08426)

TASSONE. — *Ai Ministri della difesa e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1875 la città di Catanzaro ha fornito al servizio meteorologico dell'aeronautica i dati meteorologici rilevati presso l'Istituto tecnico agrario, dotato, oggi, di strutture e locali di laboratorio agrometeorologico nonché di una centrale elettronica agrometeo Vst 4000, con sensori agrometeorologici per temperature, umidità, pioggia; la città, capoluogo di regione, dispone inoltre della stazione meteo di Carraffa e di potenti impianti presso l'aeroporto di Lamezia Terme;

è desolante, ed ancora una volta mortificante, assistere all'ennesima spoliatura per la città di Catanzaro che, malgrado le strutture, si è vista privata dei dati meteorologici;

le informazioni meteo riferite a Reggio Calabria non sono adeguate a coprire l'intero territorio della Calabria, la cui orografia richiede punti diversi di rilevazione;

Catanzaro non compare, dunque, in nessuna delle tabelle sinottiche delle previsioni meteo, così come avviene per le altre città capoluogo di regione;

sarebbe opportuno intervenire affinché anche il servizio pubblico televisivo provveda ad inserire Catanzaro nell'ambito dei servizi di informazione meteo —:

quali iniziative intendano assumere per scongiurare il protrarsi di un disservizio che penalizza Catanzaro e gran parte della regione calabrese;

se ritengano che, in Calabria, anche Catanzaro potrà, utilizzando gli impianti attualmente in uso, avere i suoi dati meteo inseriti nei relativi bollettini. (4-08427)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

con lettera del 28 gennaio 1994 il sindacato degli esperti italiani di cooperazione Seico ha comunicato al presidente del Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo decine di nominativi, irregolarmente e strumentalmente inquadrati nell'Utc (unità tecnica centrale della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo) come esperti di specializzazioni e con livelli di funzione non pertinenti ai titoli da loro posseduti, ciò che da una parte pone giustamente nel dubbio la correttezza delle loro valutazioni tecniche e dall'altra li rende docili nel modificarle a piacimento altrui;

con lettera del 14 febbraio 1994 (prot. 1053/Ris) l'ispettorato del dipartimento della funzione pubblica ha comunicato al suddetto sindacato di aver rivolto al Ministero degli affari esteri l'invito di assumere, previa analisi dei carichi di lavoro, ogni necessaria iniziativa per una più razionale utilizzazione degli esperti dell'unità tecnica centrale (Utc) della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (Dgcs) del Ministero degli affari esteri;

tale invito non ha avuto alcun seguito e la questione della corretta utilizzazione delle risorse umane all'interno della Utc-Dgcs non è stata ancora sottoposta al Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo, neanche a seguito di numerose interrogazioni parlamentari;

con l'articolo 4 del decreto-legge n. 543 del 1993, convertito dalla legge n. 121 del 1994, il Parlamento ha cercato di risolvere il problema dell'erroneo inquadramento degli esperti Utc condizionando il rinnovo di una certa fascia di contratti quadriennali di lavoro ad una

nuova valutazione delle qualifiche loro attribuite in sede di prove concorsuali, evidentemente scorrette;

tale norma di legge non è stata utilizzata dalla Dgcs per reinquadrare correttamente alcuno dei suoi numerosissimi esperti Utc irregolari, bensì per licenziare tutti i componenti della rappresentanza sindacale Utc-Seico ed un gruppo di esperti Utc rei di non essere adeguati sufficientemente ai *desiderata* dei loro superiori;

la Dgcs continua imperterrita a mantenere inquadrati gli esperti irregolari nella stessa specializzazione e nello stesso livello stipendiale erroneamente attribuito loro in sede concorsuale e quindi ad utilizzarli per compiti che non sono di loro effettiva competenza professionale, producendo così continui e gravissimi danni erariali nonché la ingiusta umiliazione della loro professionalità e dignità —:

se sia a conoscenza del fatto che gli organi della stampa (in particolare, *Famiglia Cristiana*, n. 30 del 1995) hanno riportato che la Dgcs è gestita come una associazione a delinquere di stampo mafioso, senza che la questione sia mai stata sottoposta al comitato direzionale;

se sia a conoscenza che nell'ottobre 1996 il giudice per le indagini preliminari, dottoressa Matilde Cammino, ha ordinato al pubblico ministero della Procura della Repubblica del tribunale di Roma, dottor Angelo Palladino, una serie di indagini suppletive da espletare entro il 31 gennaio 1997, a seguito delle quali non può escludersi il rinvio a giudizio degli attuali e precedenti vertici diplomatici della Dgcs per avere in ipotesi perpetrato un sistema di corruzione basato proprio sul cattivo inquadramento degli esperti Utc e sul loro arbitrario utilizzo;

se non ritenga opportuno aprire una indagine amministrativa ed adottare, in via cautelare, i provvedimenti necessari a rimuovere i responsabili e ad assicurare quantomeno un corretto reinquadramento ed utilizzo degli esperti Utc e dei funzio-



nari esperti provenienti dagli organismi internazionali. (4-08428)

BALLAMAN, BARRAL e MOLGORA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Mediocredito centrale ha deciso di abbassare, a partire dal 1° marzo 1997 il tasso agevolato per le piccole imprese;

il tasso è pari al 3% nel Mezzogiorno e del 5,5% nel nord e nel centro Italia;

i nuovi tassi saranno dell'1,25% nel Mezzogiorno e del 4,05% nel nord e nel centro Italia;

nel Mezzogiorno il ribasso è quindi di punti 1,75 e pari ad uno sconto del 58% complessivo, mentre nel nord e nel centro Italia il ribasso è di soli 1,45 punti e pari ad uno sconto di solo il 26%, cioè meno della metà di quello previsto per il Mezzogiorno —:

quali siano le motivazioni di tali incomprensibili disparità, che hanno portato il centro-nord ad avere un tasso di interesse triplo rispetto a quello del Mezzogiorno;

se intendano adottare ulteriori provvedimenti finalizzati a rendere definitivo il divario tra l'economia dell'Italia centro-settentrionale e quella del Mezzogiorno. (4-08429)

CUSCUNÀ, MANZONI, LANDOLFI, AMORUSO, ANTONIO RIZZO, POLIZZI, CONTI, CARLESÌ, FRANZ, ANGELONI, MARENGO, MALGIERI, GALEAZZI e SIMONEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'ambiente, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la Corte dei conti ha rilevato pesanti irregolarità nel contratto per centinaia di milioni stipulato dal Ministro dell'am-

biente per l'attribuzione alla professoressa Vittadini della funzione di direttore generale del Ministero dell'ambiente e di presidente della commissione per la valutazione di impatto ambientale (Via) prevista dall'articolo 18 della legge finanziaria 1988;

la nomina della professoressa Vittadini è stata denunciata dai sindacati da lungo tempo anche al Presidente della Repubblica perché, pur in presenza di numerosi dirigenti generali fuori ruolo e dirigenti di ruolo del Ministero dell'ambiente, il Ministro dell'ambiente ha inteso sperperare ingenti risorse pubbliche a favore della professoressa Vittadini ed esautorare i dirigenti presenti per occupare, con persone di sua fiducia, la commissione Via;

nonostante la Corte dei conti abbia censurato la nomina, la professoressa Vittadini occupa locali del Ministero dell'ambiente, utilizza la macchina di servizio e partecipa in rappresentanza del ministero a importanti riunioni, esautorando, per incarico del Ministro o del capo di gabinetto, i dirigenti assegnati al servizio Via;

la professoressa Vittadini viene inviata in missione in Italia e all'estero a spese e in rappresentanza del ministero, con la emanazione di provvedimenti di incarico in qualità di esperto del Ministro, predisposti dal suo capo di gabinetto, magistrato del Tar Lazio, Goffredo Zaccardi, non previsti da nessuna norma e con un illecito aggravio della spesa pubblica, perché utilizzata da soggetto estraneo all'amministrazione e privo di qualsiasi rapporto istituzionale con il ministero;

i provvedimenti di incarico di missione non sono mai stati inviati agli organi di controllo preventivo, che avrebbero rilevato la illegittima attribuzione dell'incarico e il danno erariale perpetrato dal Ministro dell'ambiente e dal suo capo di gabinetto;

al dirigente anziano più alto in grado del servizio Via non viene concesso di presiedere la commissione Via e impor-

tanti decisioni, come il parere sulle autostrade Salerno-Reggio Calabria, che consentirà di occupare centinaia di persone, sono state rinviate per una opposizione dei componenti ad assumere qualunque decisione per lo stato di incertezza in cui versa da mesi la commissione, gestita di fatto dalla professoressa Vittadini, che indice riunioni, detta direttive ed esamina e valuta con soggetti esterni i progetti presentati al ministero;

nella risposta alle eccezioni della Corte dei conti predisposta dal capo di gabinetto, il Ministro dell'ambiente ha attestato che l'unico dirigente valutabile per la attribuzione della funzione tecnica di direttore del servizio era tale Cosentino, ma che lo stesso ha solo competenza amministrativa;

sembra che il Ministro dell'ambiente ed il suo capo di gabinetto non tengano in alcun conto il disposto del decreto legislativo n. 29 del 1993, evidentemente perché ciò non consentirebbe l'occupazione del ministero attraverso la nomina di persone politicamente affini —:

come mai il Ministro dell'ambiente abbia taciuto le circostanze che il Cosentino è stato nominato da anni dal Consiglio dei ministri dirigente generale del ruolo tecnico, che lo stesso è da altrettanti anni posto fuori ruolo dal Consiglio dei ministri nella commissione tecnico-scientifica per la valutazione dei progetti di risanamento ambientale del Ministero dell'ambiente, e che ha esaminato progetti tecnici del valore di migliaia di miliardi;

come mai il Ministro dell'ambiente abbia taciuto che presso la stessa commissione tecnica opera da anni fuori ruolo un altro dirigente generale tecnico, il dottor Antonio Senni, con rilevante professionalità personale e tecnica;

come mai il Ministro abbia taciuto il fatto che presso la commissione Via, che dovrebbe essere presieduta dalla Vittadini, opera da più di otto anni, collocato fuori ruolo, un altro dirigente generale del Ministero dell'ambiente;

come mai il Ministro dell'ambiente non abbia dato conto dei numerosi altri dirigenti tecnici operanti da anni nella direzione generale Via dove vorrebbe proporre la professoressa Vittadini;

come mai i responsabili degli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri non abbiano eccettuato nulla alle dichiarazioni del Ministro dell'ambiente nel trasmettere la sua risposta alla Corte dei conti, pur essendo in possesso di tutte le delibere di nomina dei dirigenti generali del Ministero dell'ambiente e del loro collocamento fuori ruolo presso le commissioni tecniche;

se risulti che la procura regionale del Lazio della Corte dei conti abbia aperto un'inchiesta per accertare il danno erariale prodotto dal Ministero dell'ambiente e dai suoi collaboratori con la presente nomina ed attraverso le missioni disposte dal Ministro o autorizzate senza alcun titolo dal capo di gabinetto a favore di estranei al ministero;

se il Ministero del tesoro, dopo l'ennesimo arbitrio del Ministero dell'ambiente, non intenda incaricare l'ispettorato generale di finanza e la ragioneria centrale per accertare le responsabilità del Ministro dell'ambiente e del capo di gabinetto in ordine alle svariate nomine, che l'interrogante ritiene clientelari, disposte in spregio alla legge ed esautorando sistematicamente i dirigenti del ministero e con sperpero di ingenti risorse pubbliche;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per la funzione pubblica non intendano accertare se l'enorme presenza di magistrati in seno al Ministero dell'ambiente, legati al capo di gabinetto, non sia anomala e non consolidi ipotesi di strutture parallele alle direzioni del ministero, con esautorazione di funzioni per legge attribuite solo a queste ultime;

quali siano gli incarichi autorizzati, e in quale data richiesti dagli interessati, dal Consiglio di Stato, dalla Corte dei conti e dall'Avvocatura dello Stato a favore dei magistrati ed avvocati operanti al mini-

stero, risultando all'interrogante che diversi sono svolti senza l'autorizzazione;

quali siano in particolare quelli autorizzati a favore del magistrato del Tar Ungari, che risulta da molti mesi nominato vice capo di gabinetto e vice presidente della commissione di riforma del ministero;

come mai i provvedimenti relativi a nomine esterne, disposte dal Ministro a favore di fedeli adepti e portaborse di partito, non siano preventivamente sottoposte all'esame degli organi di controllo e se le volute omissioni non siano tanto più inquietanti perché emesse a favore di soggetti non abilitati dalla legge;

se, considerate le illecite omissioni, gli organi preposti alle funzioni di controllo non ritengano necessario avviare accertamenti estesi a tutte le nomine disposte dal Ministro a favore di soggetti esterni all'amministrazione, come quella che ha accreditato in una commissione tecnico-scientifica di esperti di rifiuti per superare l'inquinamento nella regione Campania un addetto alla propria segreteria particolare, professore di lettere di scuola media, di nome *Ciro Pignatelli*. (4-08430)

---

**Apposizione di firme  
a interrogazioni.**

L'interrogazione *Mantovano ed altri* n. 3-00476, pubblicata nell'Allegato B ai re-

soconti della seduta del 21 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato *Selva*.

L'interrogazione *Gagliardi* n. 3-00842, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato *Nan*.

L'interrogazione *Giannotti ed altri* n. 5-01803, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato *Valpiana*.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 1997, a pagina 7633, prima colonna, dalla trentaduesima alla trentottesima riga deve leggersi: « verrebbero così soppresse o accorpate quasi tutte le scuole dell'obbligo ubicate nei comuni dell'entroterra della fascia ionica reggina, per cui gli scolari dovrebbero recarsi nei comuni vicini con gravi disagi economici, personali e familiari, e spesso non potrebbero neanche raggiungere la sede per l'esistenza di strade fatiscenti e mancanza di mezzi; » e non: « verrebbero così soppresse o accorpate quasi tutte le scuole dell'obbligo ubicate nei comuni vicini con gravi disagi economici, personali e familiari e spesso non potrebbero neanche raggiungere la sede per l'esistenza di strade fatiscenti e mancanza di mezzi; », come stampato.

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ABATERUSSO.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1992, si è costituita a Tiggiano (Lecce) l'associazione « Centro Anziani » con regolare statuto, autogestita e autofinanziata;

con regolare autorizzazione amministrativa del 23 febbraio 1995, la suddetta associazione ha dato inizio ai lavori per la costruzione di quattro campi da bocce;

il nuovo Sindaco, con una ordinanza del 20 giugno 1996, ha ordinato la chiusura del centro e la distruzione dei quattro campi da bocce;

ha fatto questo dopo aver sollecitato alla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Bari un parere negativo, che puntualmente è arrivato, creando una situazione di grave disagio per i 170 anziani i quali hanno nel centro l'unica possibilità di svago;

l'interrogante ritiene che il comportamento del suddetto sindaco sia lesivo dei diritti di una parte consistente della popolazione di Tiggiano, che meriterebbe maggiore rispetto, e che il sindaco dovrebbe desistere dall'azione intrapresa, certamente non meritoria —:

se non ritengano necessario intervenire presso la Soprintendenza di Bari affinché sia riformato il parere sopra richiamato, in modo tale da consentire la realizzazione dei lavori sopra indicati. (4-02201)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, per quanto di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali, si fa presente che con nota n. 3035 del 14 giugno 1995 perveniva alla Soprintendenza per i beni*

*ambientali architettonici artistici e storici di Bari istanza del Comune di Tiggiano per la sistemazione del bosco e del giardino di pertinenza del castello baronale di proprietà del Comune, sottoposto a tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 e adibito a sede municipale.*

*Nella suddetta istanza si faceva presente che recentemente erano stati costruiti campi di bocce e una serra, peraltro non autorizzati alla Soprintendenza, che alteravano pesantemente lo stato dei luoghi, sia sotto il profilo architettonico, sia sotto quello ambientale; si chiedeva altresì alla Soprintendenza suggerimenti circa le modalità di ripristino dei luoghi.*

*Esaminati gli atti presentati e presa visione dello stato dei luoghi, la Soprintendenza comunicava di non poter esprimere parere favorevole ai campi di bocce « ... in quanto elementi estranei alla configurazione ed all'assetto storico delle aree di pertinenza del castello... »; veniva invitata quindi l'Amministrazione Comunale a ripristinare lo stato dei luoghi utilizzando, per l'opera di perimetrazione dei viali, lo stesso materiale calcarenitico (Carpano) dei muri preesistenti, piantumando arborature da frutto analoghe a quelle esistenti, anche al fine di ripristinare l'antico frutteto del castello.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

**ALOI e VALENSISE.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del consiglio comunale di Palmi n. 13 del 6 marzo 1995, si provvedeva all'approvazione di un progetto per un centro turistico in località San Gaetano;

i cittadini del luogo, giustamente preoccupati per l'inutile spoliazione della natura e, in particolare, per il previsto abbattimento di numerosi suggestivi alberi secolari di ulivo di alto fusto, interessavano tempestivamente del problema tutte le competenti autorità istituzionali, tra le quali la regione Calabria;

la zona in oggetto è poco adatta all'impianto progettato, per i seguenti motivi: 1) non è urbanizzata, anzi trovasi lontana dai centri abitati, con i quali rimane collegata unicamente da strada interpodereale; 2) trovasi esposta a nord-est, onde è fredda e poco soleggiata; 3) il terreno argilloso comporta notevoli difficoltà di drenaggio delle acque piovane;

l'opera progettata recherebbe ingiusto pregiudizio ad una serie di piccoli proprietari che traggono sostentamento dalla coltivazione dei fondi ivi insistenti;

il suddetto comune gode già di altre idonee strutture dello stesso tipo —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di evitare l'ennesima distruzione del patrimonio boschivo calabrese, in ciò imponendo il rispetto della vigente normativa ed in particolare del decreto legislativo luogotenenziale n. 475 del 1945 e successive modificazioni. (4-05044)

*RISPOSTA. — In ordine alla questione segnalata dalla S.V. in ordine all'approvazione di un progetto turistico da parte del Comune di Palmi, si rappresenta quanto segue.*

*Il personale del Comando stazione forestale di S. Eufemia d'Aspromonte, a seguito di un apposito sopralluogo nel territorio interessato, ha preliminarmente accertato che la zona — caratterizzata da estese coltivazioni di ulivo — non risulta sottoposta né a vincolo idrogeologico né a vincolo paesaggistico. Tale personale ha inoltre rilevato che di recente sono state tagliate n. 4 piante di ulivo.*

*Da accertamenti eseguiti presso la sezione di Polizia giudiziaria della Polizia di Stato presso la Procura della Repubblica di Palmi è stato altresì appreso che il terreno interessato alla vicenda risulta essere stato sottoposto a sequestro sulla base di un provvedimento emesso in data 26 ottobre 1996 (proc. n. 1082/96 RGNR e n. 987 RG GIP), in quanto sono state riscontrate variazioni tra le opere previste nell'originario progetto e quelle che si intenderebbero realizzare.*

*Sono state, infine, fornite alla predetta sezione di Polizia giudiziaria le opportune informazioni in ordine alle violazioni per l'abbattimento delle piante di ulivo senza la preventiva autorizzazione della Regione (articolo 4 D. Lgs. Lgt 27 luglio 1945, n. 475, modificato dall'articolo 72 decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987), per la comminazione della relativa sanzione amministrativa.*

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

*ANEDDA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per conoscere — premesso che:*

*a causa del vertice europeo di Firenze, gli aeroporti del capoluogo toscano e di Pisa sono stati chiusi al traffico fino alle ore 23 di domenica 23 giugno 1996;*

*in seguito a tale chiusura, la società Meridiana ha cancellato i collegamenti Olbia-Pisa-Olbia, Pisa-Cagliari-Pisa, Firenze-Francoforte-Firenze —:*

*se il Ministro si sia reso conto del disagio dei passeggeri e del danno che consegue ad Olbia ed al territorio dalla cancellazione dei voli;*

*se intenda assumere opportuni provvedimenti affinché, seppur per comprensivi motivi di sicurezza, non vengano chiusi scali aeroportuali, considerato il danno ed il pregiudizio che da ciò consegue ai viaggiatori, alla società interessata ed alla economia di una zona già colpita nella crisi economica. (4-01253)*

*RISPOSTA. — Si fa presente che la chiusura degli scali di Firenze e di Pisa, avvenuta il 23 giugno 1996 per il vertice europeo di Firenze, si è resa necessaria esclusivamente per prioritari motivi di sicurezza.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.



ARMOSINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere —* premesso che:

in tutta la provincia di Asti, eccettuate le città di Asti, Nizza Monferrato e Canelli, l'utilizzo dei telefoni cellulari è praticamente impossibile a causa dell'insufficienza o della totale assenza di ricezione;

il numero degli utenti della zona caratterizzata dal disservizio è notevole, e quindi particolarmente ampio e diffuso è il disagio che ne deriva —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per indurre le società concessionarie della telefonia mobile a rendere tale servizio effettivamente accessibile per tutti gli utenti della provincia di Asti e di tutte le zone del Paese che risultano a tutt'oggi scoperte. (4-01221)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore della telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti se si considera che da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) la copertura della rete TACS risulta del 70% del territorio e del 95% della popolazione e quella del GSM (tecnica numerica) è di circa il 62% del territorio e di circa il 92% della popolazione, mentre la copertura della rete GSM da parte della concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI) è di circa il 54% del territorio e del 78% della popolazione.*

*Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda in particolare la copertura radioelettrica della provincia di Asti, la concessionaria TIM ha comunicato di aver realizzato, come previsto dal programma di interventi per il 1996, l'ampliamento dei canali delle stazioni radio-base ad Albignano e Villanova d'Asti.*

*Nel corso del 1997 è prevista l'installazione di una stazione radio a Baldichieri d'Asti nonché, per quanto riguarda la rete GSM, la realizzazione della stazione radio di Agliano che fornirà la copertura al comune*

*stesso ed alle zone limitrofe oltre che al tratto della superstrada Nizza-Monferrato-Asti.*

*La concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI), dal canto suo, ha precisato che sono attualmente coperte la città di Asti, l'autostrada A21 Torino-Alessandria e la statale ss10.*

*Ulteriori interventi verranno effettuati a Nizza e a Canelli, migliorando così il grado di servizio in tutta la provincia di Asti, mentre la realizzazione di altri siti che interessano la provincia in parola sono previsti a partire dal 1998.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BARRAL. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici. — Per sapere —* premesso che:

i comuni di Pietraporzio, Vernate e Frabosa Soprana della provincia di Cuneo, come la quasi totalità dei comuni di montagna, sono titolari di sovracanonici da concessioni per derivazioni di acqua ai sensi del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e delle leggi 27 dicembre 1953, n. 959 e 30 novembre 1959, n. 1254;

gli introiti derivanti dai predetti sovracanonici rappresentavano buona parte delle entrate comunali di parte corrente;

la maggior parte di tali introiti è relativa alle concessioni di derivazioni del bacino imbrifero montano del Tanaro e, sino al 1994, venivano versati dai concessionari su apposito conto corrente aperto presso la sede di Roma della Banca d'Italia, intestato al ministero dei lavori pubblici, il quale provvedeva a redistribuirli ai comuni per le parti di rispettiva competenza;

per l'anno 1995, gli stessi introiti sono stati bloccati da parte del ministero del tesoro in quanto considerati contabilità fuori bilancio ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559;

in tal modo, sono stati ingiustamente considerati come gestioni fuori bilancio e non esonerati dall'applicazione della relativa succitata normativa fondi che non appartengono alla finanza statale ma a quella comunale, generando una lunga procedura burocratica per la legittima liquidazione degli stessi ai comuni titolari;

ad ogni buon conto, a tutt'oggi nessuna novità o comunicazione è pervenuta dai Ministri competenti sui tempi della loro erogazione;

al contrario, risulta che tali fondi siano stati pignorati dall'autorità giudiziaria per vicende contenziose cui i comuni del bacino imbrifero montano in questione sono del tutto estranei;

il suddetto ritardo nell'erogazione dei fondi in oggetto crea un enorme danno finanziario all'amministrazione dei comuni interessati;

in considerazione di quanto detto sopra, è evidente come il blocco di tali introiti comunali ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 599 del 1993 risulti: a) iniquo ed illegittimo, trattandosi di fondi non appartenenti alla finanza statale, bensì a quella comunale; b) dannoso e insostenibile per le finanze degli enti interessati, ricadenti per la maggior parte in un'area geografica già gravemente colpita dai tragici eventi alluvionali dell'autunno 1994; c) lesiva della tanto decantata autonomia locale, che non può esercitarsi in mancanza di risorse finanziarie certe nella loro attribuzione e acquisizione —:

se intendano esonerare la contabilità relativa a tali fondi di competenza comunale dall'applicazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 1993, n. 559;

se intendano emanare i decreti necessari per il trasferimento dei fondi in questione, relativi agli esercizi 1995 e 1996 ai comuni legittimi titolari;

se intendano infine ripristinare le procedure di verifica e controllo, già in atto sino al 1994, sui versamenti da parte

dei concessionari dei sovracanononi in questione. (4-03920)

*RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'applicazione di sovracanononi sui bacini imbriferi montani.*

*Al riguardo, va innanzitutto premesso che il decreto-legge del 20 settembre 1996 n. 491, trasformato in disegno di legge in data 21 novembre 1996, prevede che « Il sovracanonone previsto dall'articolo 2 della legge del 27 dicembre 1953, n. 959, qualora non venga raggiunta la maggioranza prevista dall'articolo 1, comma 2, della stessa legge per la costituzione del consorzio obbligatorio, è versato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice su apposito capitolo in conto entrata del bilancio dello Stato. Le relative somme sono riassegnate, con decreto del Ministro del Tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, ai fini della erogazione agli enti destinatari ».*

*La medesima norma dispone l'adozione della stessa procedura per le disponibilità esistenti al 1° gennaio 1995 sul c/c fruttifero acceso presso la Banca d'Italia ai sensi della citata legge n. 959 del 1953.*

*Va precisato che tale disposizione si è resa necessaria in quanto la gestione in questione, essendo « fuori bilancio », doveva soggiacere alla disciplina recata dall'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 65 del 1989, convertito nella legge n. 155 del 1989, con l'apertura di una contabilità speciale infruttifera presso la Sezione di Tesoreria provinciale dello Stato di Roma e alla disciplina recata dalla legge n. 559 del 1993, la quale all'articolo 26 prevede che tutte le gestioni fuori bilancio, in essere alla data di entrata in vigore della medesima, con esclusione delle eccezioni in essa previste, sono soppresse e le somme disponibili sulle contabilità speciali versate in entrata del bilancio statale con imputazione al Capo X — Cap. 3518.*

*In proposito, si osserva, inoltre, che la classificazione di gestione fuori bilancio della gestione « Sovracanononi grandi bacini imbriferi montani » è confermata anche dalla Corte dei Conti che, nella propria*

relazione sul rendiconto generale dello Stato, la ricomprende tra quelle che sono state soppresse ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della surrichiamata legge n. 155 del 1989.

Va, peraltro, segnalato che l'esigenza di un riordino della materia delle gestioni fuori bilancio trova fondamento, non solo nella mera operazione contabile di riconduzione in bilancio di tutte le gestioni che negli anni sono proliferate al di fuori di esso, ma, specialmente, nella necessità di ricondurre nel bilancio dello Stato una notevole entità di risorse sottratte al puntuale controllo parlamentare.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, interessato sulla questione, ha comunicato di aver provveduto con telegramma del 5 aprile 1996 ad interessare tutti i concessionari, affinché versino per l'anno 1996, in attuazione della nuova normativa, il relativo sovracanone sul citato capitolo in conto entrata del bilancio dello Stato.

Inoltre, in relazione all'ammontare delle somme versate, il Ministero dei Lavori Pubblici provvederà ad effettuare le relative liquidazioni a favore dei Comuni e Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani.

Per quanto, invece, attiene alle liquidazioni relative all'esercizio 1995, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di liquidazione a favore dei Consorzi delle somme loro spettanti e dei provvedimenti di trasferimento dei fondi dal c/c in essere presso la Banca d'Italia al predetto capitolo di bilancio, sono stati disposti atti di pignoramento da parte del Pretore di Roma.

In proposito la Direzione Generale della Difesa del Suolo del Ministero dei Lavori Pubblici ha interessato il competente Ufficio perchè vengano forniti chiarimenti in ordine alle azioni da intraprendere al fine del recupero delle somme pignorate.

Per quanto concerne, poi, l'eliminazione della « disparità di trattamento » tra i consorzi di bacini imbriferi montani che incassano direttamente i sovracannoni e i Comuni che li ricevono attraverso il bilancio dello Stato, sulla base della legislazione vigente, i suddetti Comuni valuteranno l'opportunità di costituirsi in consorzio.

Si soggiunge, infine, che, per l'emana-zione dei decreti necessari al trasferimento dei fondi in questione ai Comuni interessati, è stato istituito, con Decreto del Ministero del Tesoro del 6 ottobre 1996, apposito capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, con la contestuale riassegnazione della somma di lire 600.441.000.

Tali adempimenti sono stati effettuati appena acquisite le quietanze originali comprovanti il versamento della citata somma al capitolo 3518 dello stato di previsione dell'entrata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pennacchi.

BASTIANONI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

nel 1989 i dipendenti del compartimento ferrovie dello Stato di Ancona erano 11.400 e attualmente il personale in servizio è di 5.500 unità;

nel maggio 1995 erano state concordate tra i sindacati e ferrovie dello Stato, n. 137 assunzioni;

ad oggi non sono state effettuate assunzioni, mentre proseguono senza sosta gli esodi incentivanti del personale;

emerge la preoccupazione che si tenti surrettiziamente lo svuotamento del compartimento di Ancona per accorparlo successivamente con quello di Bari —:

quali siano gli orientamenti in merito al futuro del compartimento ferrovie dello Stato di Ancona. (4-01405)

RISPOSTA. — La Società Ferrovie dello Stato S.p.A. riferisce che nel maggio 1995 sono state concordate tra Società e organizzazioni sindacali n. 100 assunzioni: 17 operatori della circolazione; 78 operatori della manutenzione; 5 capi stazione.

A tutt'oggi sono stati emanati i bandi per n. 89 assunzioni di cui 17 per operatori della circolazione e 72 per operatori della manutenzione.

*Considerato che sono pervenute circa 3.000 domande di aspiranti, le F.S. prevedono di poter procedere, entro breve tempo, alla stipula dei contratti di assunzione di circa il 50% dei posti messi a bando.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere:*

quali siano i motivi per cui sono stati prorogati i termini per la presentazione delle domande per accedere all'area quadri dall'officina materiale rotabile del compartimento delle ferrovie dello Stato di Ancona. (4-01957)

RISPOSTA. — *Il 26 febbraio 1996 è stato emanato il bando per l'ammissione al corso Quadri per il passaggio alla 8ª categoria della V Area nel profilo di Segretario Superiore 1ª Classe nell'ambito dell'Ufficio Territoriale Manutenzioni Correnti di Ancona; il termine per la presentazione delle domande era fissato al 1º marzo 1996.*

*Successivamente per consentire una più ampia diffusione del bando il termine di presentazione delle domande è stato prorogato al 15 marzo 1996.*

*Il corso si è tenuto regolarmente nel periodo 18-22 marzo 1996.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

BERTUCCI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il Governo cinese, violando apertamente la carta fondamentale delle Nazioni Unite, calpesta tuttora in modo sistematico i più elementari diritti umani;

le comunità religiose locali non possono liberamente professare la propria fede e sono soggette a restrizioni severe;

lo stesso Pontefice, in un appello lanciato il 3 dicembre 1996, ha richiamato la Repubblica popolare cinese al rispetto dei diritti individuali;

i principi di libertà, di democrazia e di solidarietà hanno una validità universale e debbono essere difesi con ogni mezzo dal mondo libero —:

quali siano gli intendimenti del Governo su questi temi e se non sia il caso di denunciare nelle sedi internazionali opportune il comportamento di violazione costante dei diritti umani da parte del Governo di Pechino. (4-05879)

RISPOSTA. — *In merito a quanto ricordato dall'Onorevole Interrogante si fa presente che, nell'ambito dei rapporti bilaterali con la Cina, il Governo italiano coglie ogni utile occasione per sollevare la questione dei diritti umani sotto i suoi vari aspetti, fra cui anche quello della politica repressiva seguita da parte di quelle Autorità nei riguardi delle comunità religiose, tra le quali quelle appartenenti alla Chiesa Cattolica, che hanno rifiutato l'affiliazione all'Associazione Cattolica Patriottica.*

*A tal fine, il Governo italiano si è adoperato e si adopera con il massimo impegno affinché le Autorità di Pechino garantiscano un più ampio e sistematico rispetto dei diritti umani. In tal senso non si è mancato di intervenire presso il Governo cinese sul piano sia bilaterale sia multilaterale, concertandosi tra l'altro con i partners europei.*

*Per quanto riguarda l'Unione Europea, l'Italia ha svolto un ruolo di particolare rilievo durante il proprio semestre di Presidenza del 1996, nel quadro del dialogo politico tra l'Unione Europea e la Cina e della 52ª Commissione dei Diritti Umani, patrocinando un progetto di risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Cina. Tale progetto di risoluzione non è stato discusso dalla Commissione perchè, come già avvenuto in passato, la Cina ha presentato una mozione procedurale (no-action motion) che è stata adottata dalla Commissione.*

*Al riguardo l'Italia sta proseguendo in queste settimane la concertazione con i*

*partners europei in vista della 53<sup>a</sup> sessione della Commissione dei Diritti Umani, che si riunirà tra il 1° marzo e il 18 aprile p.v., con l'obiettivo di ricercare risultati concreti in termini di miglioramento della situazione dei diritti dell'uomo e non restringendo quindi il campo dell'azione alle mere enunciazioni di principio.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

con nota del 30 maggio 1996, protocollo n. 618/NO20, il direttore della divisione n. 2 del ministero dei trasporti e della navigazione, rispondendo ad un quesito avente per oggetto l'articolo 22 del decreto ministeriale 21 gennaio 1994, n. 232, « regolamento di sicurezza per la navigazione da diporto » e che riguarda, nei commi 1 e 2, le dotazioni che devono avere a bordo i natanti autorizzati a navigare entro sei miglia e un miglio dalla costa, riporta anche l'interpretazione che si deve dare del comma 3 del suddetto articolo;

in questa nota si afferma che il comma recita « per i natanti che non si allontanano oltre 300 metri dalla costa, indipendentemente dal tipo di abilitazione, non è prevista alcuna dotazione di bordo entro la fascia di navigazione suddetta; infatti per tale navigazione (300 metri dalla costa) è escluso perfino l'obbligo di avere a bordo le dotazioni previste sui natanti abilitati alla navigazione entro un miglio; per cui, anche per i natanti che navigano sulle acque del Po, non sussistono le ragioni per cui debbano dotarsi di quei sistemi di sicurezza che invece riguardano i natanti che si allontanano oltre 300 metri dalla costa »;

in questo modo sulle acque del fiume Po i natanti possono fare a meno di dotazioni che attengono la sicurezza della navigazione —

se il governo sia d'accordo su questa interpretazione del comma 3 dell'articolo 22 del decreto ministeriale n. 232;

se non sia da considerare situazione diversa quella della navigazione in mare rispetto a quella sui fiumi;

come sia possibile rispetto al problema della sicurezza utilizzare una interpretazione che privilegia non la dotazione di tutto ciò che rende più sicura la navigazione, quanto invece una interpretazione estensiva che rischia di mettere a rischio la sicurezza. (4-01672)

RISPOSTA. — *La disciplina della sicurezza della navigazione per le unità da diporto è contenuta nel decreto ministeriale 21 gennaio 1994 n. 232, che ha notevolmente semplificato gli adempimenti amministrativi posti a carico dei conduttori delle imbarcazioni da diporto in considerazione anche dell'esigenza, più volte rappresentata dagli utenti di settore, di non imporre obblighi generalizzati ma di rendere il diportista partecipe della propria sicurezza.*

*In tale contesto si inserisce il decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 436, di recepimento della direttiva 94/25 CE, nel quale è introdotto il principio della obbligatorietà delle dotazioni di sicurezza non più collegate all'abilitazione dell'unità ma corrispondenti al tipo di navigazione effettuata.*

*I chiarimenti e le disposizioni contenute nella nota del 30 maggio 1996, n. 618/NO20, cui si fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo, derivano dall'applicazione letterale del disposto degli articoli 22, comma 3, e 3, comma 1, del citato decreto.*

*Pertanto, poichè la navigazione entro 300 metri dalla costa è equiparata a quella effettuata entro gli stessi limiti in acque interne, le condizioni, ai fini della sicurezza, risultano essere anche più favorevoli considerati gli spazi ristretti, la facilità di rientro in caso di cambiamenti delle condizioni meteorologiche e la mancanza di moto ondoso.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Cosmont srl con sede nella zona industriale di Ghiardo, via Sacco e Vanzetti, n. 9 — 42021 Bibbiano (Reggio Emilia), ha come oggetto sociale la costruzione e la vendita di autocarrozze e rimorchi attrazione per spettacoli viaggianti, vantando ben 25 anni di esperienza nel settore;

l'azienda costruisce infatti tutti i tipi di giostre di media dimensione come autoscontri, *musik express* eccetera su rimorchi o per parchi fissi. Esporta in Corea, Uruguay, Svezia, Germania, Medio Oriente. Negli ultimi due anni, l'esportazione verso la Germania ha costituito il 90 per cento della produzione. Il fatturato annuo è di circa cinque miliardi di lire;

i rimorchi giostra per il mercato tedesco hanno dimensioni per lunghezza tali da farli rientrare nei trasporti « eccezionali » per le normative italiane. I clienti della Cosmont srl sono persone fisiche che, con la loro motrice, vengono a ritirare i rimorchi o semirimorchi completamente costruiti dalla ditta suddetta e che immatricoleranno in Germania;

pur essendo una piccola azienda, la Cosmont srl può vantare la ventennale collaborazione con gli enti tedeschi preposti ai severi controlli di tutte le costruzioni da loro collaudate ed è per questo che l'azienda in questione si colloca nel mercato tedesco come una fra le più apprezzate;

i clienti della ditta citata devono tuttavia a volte aspettare fino a venti giorni dall'abbinamento motrice-rimorchio per il permesso autostradale;

pur avendo contrattualmente fornito franco fabbrica, la Cosmont srl si attiva fin da due mesi prima per avere tutto quello che la nostra burocrazia impone;

la ditta suddetta è obbligata ad effettuare due abbinamenti: il primo dal Tuv Italia srl, con sede in Milano, affiliata al

Tuv Bayern di Monaco, che certifica che la motrice e il rimorchio siano adatti a circolare. Una volta redatto il certificato, il Tuv Italia srl, via *fax*, fa la richiesta del permesso autostradale tedesco che, nel giro di un'ora, sempre via *fax*, viene rilasciato; il secondo abbinamento dipende dal responsabile della motorizzazione civile di Reggio Emilia, che collabora al meglio, ma che ha le mani legate dalle regole a lui imposte;

i documenti richiesti dalla motorizzazione civile per ottenere la targa per l'esportazione e l'abbinamento sono i seguenti: copia autentica del libretto della motrice del nostro cliente, traduzione giurata del libretto, disegno con tutti i dati tecnici del nostro rimorchio, relazione tecnica che dobbiamo far redigere da un ingegnere italiano esterno;

la stessa documentazione deve essere presentata alla provincia (che deve rilasciare il permesso per la circolazione e anche in questo caso c'è la massima disponibilità);

una volta ottenuto il permesso della provincia, la ditta deve fare richiesta per la scorta alla polizia stradale, pronta a dare la massima collaborazione; ciò, che in ogni caso, non può evitare la presentazione della seguente documentazione: domanda per il transito, autorizzazione della provincia, autorizzazione Anas, copia dell'abbinamento o in originale o autenticata;

con notevoli sforzi la ditta Cosmont srl si attiva per avere tutta la documentazione e i permessi necessari pronti per il giorno della consegna, che coincide esattamente con quello dell'abbinamento ma ulteriori difficoltà insorgono poi con la società autostradale e con l'Anas;

tutto questo per un passaggio sulle strade italiane che di norma non supera le 12 ore —

se il Ministro interrogato ritenga possibile riconoscere in Italia la validità dei documenti rilasciati dalle autorità tedesche, che certificano che la motrice del

cliente e il rimorchio della ditta Cosmont srl possono circolare, accettando il fax come documento valido, prevedendo di fare ricadere l'intera responsabilità sull'azienda costruttrice e prevedendo, altresì, severe sanzioni in caso di dichiarazioni non veritiere, con l'istituzione di una targa *export*, coperta da un'adeguata assicurazione della validità di 36-48 ore;

quali altre iniziative intenda assumere il Ministro per semplificare al massimo le pratiche necessarie per le operazioni sopra descritte e limitare la discrezionalità dei vari responsabili amministrativi. (4-02280)

**RISPOSTA.** — *L'obbligo di abbinamento di veicoli che, singolarmente o nel complesso, superino i limiti stabiliti dagli articoli 61 e 62 del codice della strada (trattasi di veicoli eccezionali per peso e/o dimensioni, come quelli di specie) a seguito di visita e prova, è statuito dall'articolo 219, comma 3, del relativo Regolamento di esecuzione (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495).*

*Tale adempimento deve avere luogo, secondo la testuale dizione di legge, « presso un Ufficio provinciale della M.C.T.C. », e quindi, pur nella comprensione del caso prospettato, non può ad esso eccipirsi.*

*L'Amministrazione ha comunque invitato l'Ufficio provinciale M.C.T.C. di Reggio Emilia a porre in essere ogni possibile provvedimento finalizzato alla maggiore correttezza possibile nell'espletamento delle mansioni di istituto riguardanti la Cosmont S.r.l.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

**CALZAVARA e BAMPO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:*

*avvengono inaccettabili smarrimenti di corrispondenza indirizzata dalla sede*

*provinciale della Lega nord-Liga veneta di Belluno ai suoi tesserati, con grave danno e pregiudizio al buon funzionamento della stessa associazione;*

*giornali e bollettini Lega nord vengono inspiegabilmente consegnati con incredibili ritardi nella provincia di Belluno;*

*vanno considerati gli inutili richiami, orali e scritti, fatti dalla segreteria provinciale Lega nord-Liga veneta al direttore provinciale delle poste centrali di Belluno —:*

*quali siano i motivi di tali continue gravi disfunzioni e quali provvedimenti intenda adottare a tale proposito. (4-04145)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che presso la filiale P.T. di Belluno è pervenuto un unico reclamo da parte della segreteria politica provinciale della Liga Veneta per il mancato recapito di corrispondenza in alcune zone della provincia.*

*Il personale della filiale ha, in proposito, richiesto chiarimenti e precisazioni relativi al nominativo dei destinatari, alle località di destinazione e ad altri elementi utili per l'effettuazione di ricerche mirate, atteso che la genericità del reclamo presentato non ha consentito alcun accertamento circa le cause del lamentato disservizio.*

*La segreteria in parola ha precisato, in quell'occasione, di non effettuare più spedizioni di effetti postali contrassegnati dal logo del partito, circostanza questa che ha reso impossibile qualsiasi ricerca, stante il carattere ordinario degli invii in parola che non prevedono alcuna registrazione e che, pertanto, in assenza di elementi specifici di individuazione, non è possibile rintracciare nelle varie fasi di lavorazione del corriere postale; la medesima Liga Veneta manifestava, comunque, l'intenzione di non voler dare seguito al reclamo.*

*A completamento di informazione si significa che, nel corso dei periodici controlli che la filiale di Belluno effettua presso l'ufficio di corrispondenza e pacchi, non è*

stata rinvenuta alcuna giacenza di giornali, bollettini o altri tipi di corrispondenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CAPARINI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a fronte del grave insuccesso della squadra italiana di concorso ippico alle ultime olimpiadi, che è stata costretta ad approvvigionarsi di cavalli di seconda scelta sui mercati esteri con grave dispendio economico, si chiama in causa l'Enci, Ente nazionale cavallo italiano (ente dipendente dall'Unire, unione nazionale incremento razze equine), in quanto ente deputato allo sviluppo del cavallo italiano; esso avrebbe dovuto fornire in questi anni il materiale equino per mettere in condizione la squadra azzurra di figurare dignitosamente al concorso olimpico;

si rileva inoltre che dal 1972 l'Italia non vince una medaglia d'oro al concorso ippico di equitazione e che i cavalli nati e allevati in Italia, presenti da oltre un ventennio alle competizioni olimpiche risultano in proporzione su quelli esteri nella misura di uno a otto —:

per quali motivazioni siano state abbandonate razze di cavalli importanti, come la persana o la sanfratellana, tanto che sono state incluse con altre nel programma comunitario relativo alle razze in via di estinzione. (4-05697)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione posta dalla S.V. On.le, si ritiene di dover precisare quanto segue.*

*Le affermazioni di grave insuccesso dei cavalli italiani nelle competizioni internazionali e la percentuale minima di partecipanti rispetto ai cavalli esteri si ritiene siano il frutto di una conoscenza non completa della situazione reale. Occorre infatti tener presente la differenza tra Ente allevatorio (ENCI) — Ente Nazionale Cavallo Italiano — ed Ente sportivo (FISE) — Federazione Ita-*

*liana Sport Equestri — con le relative competenze. I criteri di formazione della squadra italiana per le Olimpiadi e per le altre manifestazioni internazionali sono di esclusiva competenza della FISE, come pure il parco cavalli messo a disposizione dei cavalieri azzurri.*

*Per quanto concerne l'ENCI, cui compete istituzionalmente la tenuta del Libro Genealogico del cavallo da sella italiano, i dati statistici aggiornati al 31.12.95 sono i seguenti: sono stati approvati e riconosciuti idonei n. 1.656 stalloni, n. 15.370 fattrici e sono stati registrati 5.280 prodotti nati.*

*Il Libro Genealogico è lo strumento per lo sviluppo ed il potenziamento dell'azione di miglioramento del cavallo da sella italiano ed ha lo scopo di indirizzare, sul piano tecnico, l'attività selettiva, promuovendone nel contempo la valorizzazione economica. Ciò premesso, per quanto concerne lo specifico settore, l'ENCI nell'anno 1996 ha raggiunto un successo senza precedenti guadagnando il primo posto assoluto nella gara a squadre dei Campionati del Mondo per Libri Genealogici di Lanaken (Belgio) con cavalieri italiani in sella a cavalli allevati in Italia iscritti al Libro Genealogico di tale Ente. È da evidenziare il fatto che la sola Germania, detentrici di più libri genealogici, partecipava alla gara suddetta con cinque squadre.*

*Nelle ultime Olimpiadi, due cavalli italiani, Zigolo di S. Calogero e Destino di Acciarella, nelle prove individuali hanno ottenuto successi più che lusinghieri dei quali purtroppo solo i veri appassionati dei due settori del « Completo » e del « Dressage » e gli addetti ai lavori sono a conoscenza. È mancata semmai, in tale circostanza, una opportuna informazione da parte dei mass media.*

*Nel circuito di « Eccellenza » dell'anno 1996, organizzato dalla Federazione Italiana Sport Equestri su percorsi piuttosto impegnativi, data la giovane età dei cavalli (5, 6 e 7 anni), allo scopo di mettere a confronto cavalli italiani e stranieri, i cavalli « made in Italy » sono stati non solo competitivi con quelli esteri ma sono risultati vincitori.*

*Le medaglie ed i risultati sono, infine, anche la risultante di un binomio cavallo-*



*cavaliere. Tale considerazione comporta un approfondito discorso di preparazione programmata e progressiva, sia dell'uno che dell'altro elemento del binomio, che sono di competenza della FISE.*

*Non è esatto infine affermare che sono state abbandonate razze di cavalli importanti come la « persana » e la « sanfratellana ». La prima razza, tipica dell'omonimo allevamento che un tempo assunse la denominazione di « Razza Governativa di Persano » ha trovato la sua naturale conservazione ed evoluzione nell'attuale Centro Militare di allevamento e rifornimento quadrupedi di Grosseto che ha il compito di mettere a disposizione dei vari Corpi militari i soggetti nati ed allevati nel Centro medesimo, dove oggi l'indirizzo tecnico di selezione prevalente è quello del cavallo anglo-arabo. La seconda razza non rientra invece nel piano di selezione del cavallo da sella italiano non avendo le caratteristiche tipiche del cavallo sportivo e non essendo contemplata, per tale motivo, dal regolamento del Libro Genealogico del cavallo da sella italiano, approvato con decreto ministeriale del 14 marzo 1996.*

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*nel comune di Contursi (SA), giacciono nell'area del campo sportivo containers abbandonati, i quali servivano da alloggio alle popolazioni colpite dal sisma del 1980;*

*quelle strutture, da tempo inutilizzate, destano allarme presso la popolazione per la presunta presenza di amianto;*

*tale sostanza risulta, per acquisizioni scientifiche ormai certe, altamente tossica;*

*l'ubicazione del deposito di vecchi containers risulta a stretto contatto con edifici scolastici frequentati da studenti di ogni età —*

*quali utili interventi intendano attivare per la rimozione urgente di tali alloggi fatiscenti, ormai in decomposizione, e per verificare, in essi, l'effettiva presenza dell'amianto.* (4-03767)

RISPOSTA. — *In risposta all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, concernente la presenza di containers contenenti amianto nel campo sportivo di Contursi (SA), è necessario brevemente riepilogare le norme che regolano la cessazione dell'impiego di amianto.*

*La legge 257/92 all'articolo 10 dispone che « ... i piani di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto sono di competenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano », da adottarsi in base al DPCM di indirizzo e coordinamento delle attività delle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e in armonia con i piani di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10.9.1982, n. 915 e successive modificazioni e integrazioni.*

*Tuttavia può subentrare, in virtù del potere sostitutivo, la competenza statale qualora la Regione non emani detti piani entro il termine stabilito dalla normativa stessa.*

*Su queste premesse, comunque, il Ministero dell'ambiente ha doverosamente richiesto informazioni agli Enti interessati per il quesito in merito.*

*Al riguardo la Prefettura di Salerno e l'azienda Sanitaria Locale « Salerno 2 » hanno comunicato che il Sindaco di Contursi ha già provveduto, attraverso l'intervento di una ditta specializzata, alla rimozione e smaltimento dei materiali contenenti amianto, dei quali erano composti i containers giacenti nell'area del campo sportivo suddetto.*

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Calzolaio.

CARLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*nell'ufficio postale di Torre del Lago, frazione di oltre diecimila abitanti del co-*

mune di Viareggio, si stanno ormai da tempo verificando numerosi disservizi, dovuti principalmente al degrado della sede, che addirittura, per le condizioni fatiscenti, potrebbe essere chiusa dalla Usl;

frequentemente si verifica che le attrezzature e le apparecchiature elettroniche dell'ufficio postale si fermano per guasti, dando luogo a palesi disagi per l'utenza, fatta in particolare di cittadini anziani, che sono costretti a sopportare code e lunghe attese;

non esiste nella frazione di Torre del Lago un servizio di distribuzione telegrammi e, di conseguenza, i telegrammi vengono postalizzati ed arrivano con la posta ordinaria;

la stessa posta ordinaria sembra risultare arrivare a destinazione con tempi molto più lunghi rispetto alle altre realtà;

numerose sono state in questi mesi le proteste per i vari disservizi dell'ufficio postale nei confronti della direzione provinciale di Lucca da parte di associazioni, cittadini, consiglieri comunali, del presidente della circoscrizione di Torre del Lago —:

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti per sollecitare l'ente poste a rendere più funzionale la sede dell'ufficio postale di Torre del Lago, contribuendo a superare i pesanti disagi esistenti per gli operatori che vi lavorano e garantendo una maggiore efficienza del servizio a vantaggio della popolazione di Torre del Lago.

(4-04383)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che, a seguito della trasformazione dell'Amministrazione P.T. in Ente pubblico economico, avvenuta ai sensi del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, le attività ed i servizi esercitati dall'ex Amministrazione P.T. sono svolti dall'ente Poste Italiane mentre restano attribuiti a questo Ministero poteri di indirizzo, coordinamento, vigilanza e controllo,*

*le funzioni di regolamentazione ed ogni altra attività espressamente prevista dall'articolo 11 del citato decreto-legge 487/1993.*

*La gestione del personale e l'organizzazione dei servizi rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione del citato Ente e pertanto è esclusa al riguardo ogni possibilità di intervento governativo.*

*Al fine di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le non si è mancato, tuttavia, di interessare l'ente Poste Italiane il quale ha significato che l'agenzia di base di Torre del Lago è situata al centro della cittadina omonima in un edificio patrimoniale con ampi spazi esterni che consentono una agevole esecuzione delle operazioni di carico e di scarico degli automezzi postali.*

*L'edificio in parola è suddiviso in due piani: quello a piano terra è adibito ad ufficio postale con il bancone di sportelleria dotato di sistemi di alto livello di sicurezza ed allarme collegato alla locale stazione dei carabinieri, mentre al piano superiore trova sistemazione il settore del recapito.*

*La struttura muraria dell'agenzia in parola si presenta, nel complesso, in buono stato necessitando soltanto di opere di manutenzione generali quali imbiancatura, revisione dell'impianto elettrico, rifacimento di due servizi igienici.*

*L'effettuazione dei citati lavori ha subito un ritardo dovuto al fatto che la ditta risultata appaltatrice è stata successivamente dichiarata rinunciataria per non aver iniziato i lavori stessi nei termini stabiliti dal contratto, per cui si è reso necessario indire una nuova gara per l'appalto dei medesimi interventi di risanamento.*

*Quanto al funzionamento del sistema elettronico UPE, la soc. Enel si è impegnata ad allacciare l'agenzia postale in questione ad una diversa cabina di alimentazione elettrica, mentre la soc. Olivetti sostituirà le apparecchiature di tale sistema.*

*Nel precisare che non appare possibile modificare l'organizzazione del servizio di recapito dei telegrammi in quanto l'esiguo numero di arrivi giornalieri (12/14) non giustifica la presenza di uno specifico settore fattorini, si significa che quotidianamente*

tutti i telegrammi vengono consegnati dai portalettere insieme alla corrispondenza ordinaria; in caso di arrivo di messaggi urgenti dopo l'orario di uscita dei portalettere, il personale provvede ad avvisare telefonicamente i destinatari.

A completamento di informazione si significa che il servizio di consegna della corrispondenza nel suo complesso è stato migliorato sia attraverso l'aumento da 5 a 6 delle zone di recapito, sia con l'applicazione di un portalettere titolare a ciascuna zona ed, invero, al momento non si registrano disservizi o giacenze di effetti postali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CENNAMO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'ente poste italiane ha proceduto a predisporre un piano di ristrutturazione del servizio telegrafico sull'intero territorio nazionale;

il piano prevede che i centri telegrafici di raccolta passino da 231 a circa 130, con la conseguente riduzione da dodici a quattro del Servizio « 186 H 24 »;

dai quattro uffici che svolgeranno il servizio « 186 H 24 », Bolzano, Milano, Roma e Palermo, viene escluso il telegrafo principale di Napoli, che è terzo in Italia per produzione e traffico;

le strutture sindacali unitarie hanno già dichiarato lo stato di agitazione del personale ed elevato vibrato proteste in merito alla riorganizzazione del servizio, che non tiene in nessun conto che al telegrafo principale di Napoli esistono le risorse umane, tecniche e gestionali — con alto livello di professionali — in grado di sviluppare significativamente il servizio « 186 H 24 » —:

quali iniziative intenda assumere per garantire l'inserimento del telegrafo principale di Napoli tra gli uffici che dovreb-

bero continuare a garantire lo svolgimento del servizio « 186 H 24 ». (4-03652)

RISPOSTA. — Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che, al fine di ottenere un maggior impiego produttivo degli impianti e delle risorse umane disponibili, ha avviato un piano di ristrutturazione del servizio telegrafico nazionale che prevede lo svolgimento del servizio « 186 h24 » da parte di quattro centri in ambito nazionale secondo la seguente ripartizione del traffico: il 38% su Milano (nord-ovest), il 13% su Bolzano (nord-est), il 25% su Roma (centro) ed il 24% su Palermo (sud e isole).

La scelta dei citati centri è derivata dalla opportunità di bilanciare territorialmente il traffico telegrafico; non è escluso che, dopo un periodo di sperimentazione, il servizio in questione possa essere esteso ad altri centri sul territorio nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

CHIAPPORI. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

in data 10 novembre 1995, l'interrogante si è recato alla *Expo Food*, salone internazionale degli alimenti e delle bevande, che si è tenuto presso la fiera di Milano dall'8 al 12 novembre;

casualmente, l'interrogante si è imbattuto nello *stand* dell'Istituto per il commercio estero (ICE), identificabile come tale solo per la scritta che lo sovrastava, lo stesso era, infatti completamente privo di materiale (manifesti, volantini, opuscoli informativi, guide, libri) e nessun addetto era presente;

l'ente, secondo quanto previsto dalla legge 18 marzo 1989, n. 106, ha il compito di promuovere, agevolare e sviluppare, con particolare riguardo alle esigenze delle piccole e medie imprese, il commercio italiano con l'estero;

il Ministro del commercio con l'estero deve vigilare che l'attività dell'Istituto sia volta nel rispetto delle direttive impartite —:

chi abbia organizzato la partecipazione dell'Ice a detta manifestazione fieristica e come si intendesse adempiere a quanto previsto dalla legge con uno stand completamente vuoto;

quanto sia costata la partecipazione stessa;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quest'ennesima prova di cattiva gestione e di sperpero del pubblico denaro. (4-05394)

*RISPOSTA.* — *Relativamente a quanto richiesto dalla S.V., nel rilevare che la manifestazione « Expofood » del 1996 si è svolta presso la fiera di Milano dall'8 al 12 novembre del medesimo anno e pertanto l'indicazione del 10 novembre 1995 sembra riferirsi, per un presumibile errore di stampa del testo dell'interrogazione, all'anno 1996 (e comunque anche per la manifestazione Expofood del 1995 non risultano essersi verificati inconvenienti), si segnala che l'ICE ha comunicato quanto segue.*

*Essendo l'Expofood una delle tre più importanti manifestazioni fieristiche del settore agroalimentare insieme al Cibus di Parma ed al MIA di Rimini, l'ICE ha ritenuto opportuno promuovere in occasione della edizione '96, missioni di operatori stranieri e realizzare uno stand informativo (l'ICE/meeting-point) per gli operatori esteri.*

*La presenza dell'Istituto nazionale per il commercio estero a Expofood '96 nasce da un accordo tra l'ICE e l'Expo Cts, organizzatore della manifestazione fieristica.*

*Secondo l'accordo con l'Ente organizzatore l'ICE ha sostenuto i costi di viaggio degli operatori intervenuti, mentre l'Expo Cts si è preso carico di quelli relativi al soggiorno, al vitto e ai trasporti in loco ed ha fornito inoltre servizi di assistenza generale, mettendo a disposizione dell'ICE uno stand preallestito in Fiera, a titolo gratuito.*

*La delegazione estera era formata da 12 operatori provenienti dalla Spagna, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia e dagli USA.*

*Il centro servizi/meeting point Ice era collocato nel Padiglione 11, sito nello stand n. F52, in posizione vicina all'area della « Collettiva » dei 36 produttori siciliani realizzato dall'Ufficio di Verona nell'ambito della Convenzione con la Regione siciliana.*

*Lo stand si sviluppava su una superficie di 24 mq, realizzato in pannelli neri con il fronte aperto ed era suddiviso in tre aree di superficie analoga. Di queste, due sono state destinate ad uffici a disposizione delle delegazioni estere per incontri d'affari, mentre la terza, in posizione antistante alle altre due, è stata utilizzata come centro servizi informativi.*

*L'area antistante era contrassegnata dalla scritta « ICE Istituto Nazionale per il Commercio Estero » e dotata di bancone-reception, di una vetrina/espositore e di due pannelli su cui erano posizionate caselle postali recanti il nome degli operatori esteri facenti parte della delegazione ICE, dentro le quali gli espositori potevano depositare richieste di incontri o messaggi d'affari.*

*L'ICE ha fatto altresì presente che nella vetrina è stato collocato in esposizione per tutta la durata della manifestazione materiale informativo e pubblicazioni dell'ICE. Tale materiale era altresì disponibile sul bancone-reception, per la distribuzione al pubblico. Inoltre, per l'intero periodo della manifestazione presso lo stand è stata garantita la presenza continuativa del personale ICE, che ha fornito assistenza e informazioni agli operatori.*

*L'ICE ha, infine, segnalato che non si sono avute lamentele da parte degli operatori. Peraltro, questo Dicastero ha ritenuto opportuno richiedere all'ICE, per il tramite della competente Direzione generale, una ulteriore analitica relazione in ordine allo svolgimento della manifestazione — ed eventuali note di apprezzamento o di critica formulate da parte degli operatori — ed, in particolare all'episodio segnalato dalla S.V.*

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras.

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

al ministero delle PPTT con circolare del 7 novembre 1995, veniva bandito per la Campania un concorso interno per la copertura di trentadue posti di funzionario, qualifica C2;

al suddetto concorso hanno partecipato 120 aspiranti di tutta la regione;

per i concorrenti selezionati dal direttore di sede, lettera « E » vi erano da coprire 11 posti;

nel mese di luglio 1996, è stata pubblicata la graduatoria rispettata, in seguito, solo parzialmente;

i primi sei classificati della lettera « E », infatti, tutti in forza presso la sede Campania, piazza Garibaldi, isolato c, non sono stati chiamati a ricoprire i posti in ordine ai quali erano risultati vincitori, in quanto, contrariamente ad ogni logica ed alle indicazioni del direttore generale sono stati chiamati quelli in forza alla filiale;

tale succitata anomalia sembrerebbe decisamente sospetta —:

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative si intendano assumere e provvedimenti adottare per fare luce sulle strane determinazioni adottate;

se non ritengano opportuno disporre una indagine conoscitiva per accertare se tali lesive decisioni siano finalizzate ad alimentare pratiche clientelari, purtroppo non ancora archiviate. (4-04525)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno significare che, a seguito della trasformazione dell'ex Amministrazione P.T. in ente pubblico economico avvenuta ai sensi della legge 29 gennaio 1994, n. 71 (di conversione del decreto-legge 1° dicembre 1993,*

*n. 487), il rapporto di lavoro del personale rimasto alle dipendenze dell'ente è assoggettato alle norme di diritto privato (articolo 6, comma 2).*

*Per effetto di tale disposizione, e per la mutata natura giuridica del datore di lavoro, tutti gli aspetti connessi alla gestione del personale dipendente, comprese le procedure legate agli avanzamenti di carriera, sono attualmente regolamentati non più da norme di carattere pubblicistico ma da atti interni, alla stregua di quanto avviene presso qualunque altra azienda, e quindi connessi al potere organizzatorio tipico dell'imprenditore.*

*Pertanto, ha precisato il citato ente, per la selezione del personale da promuovere all'area quadri non è stata usata la procedura concorsuale con svolgimento di prove scritte e orali, ma una procedura atta ad individuare capacità, potenzialità, attitudini e livello culturale del personale interessato all'avanzamento di carriera.*

*Tale procedura è stata espletata secondo quanto stabilito dalla circolare n. 35 del 7 dicembre 1995, attuativa dell'accordo intervenuto tra il medesimo ente e le organizzazioni sindacali il 26 ottobre 1995, e ad essa si è attenuta la sede regionale della Campania, nell'ambito della quale risultavano vacanti 28 posti di quadri di 2° livello.*

*Poichè tutte le citate vacanze erano riferibili agli uffici delle filiali, nessuna assegnazione di quadri di 2° livello è stata effettuata presso gli uffici della sede che registrano la totale copertura dell'organico appartenente alla citata qualifica.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

COLOMBINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per gli effetti della legge n. 19 del 1994, le sezioni giurisdizionali centrali della Corte dei conti sono state decentrate con l'istituzione in ogni capoluogo di regione di una sezione giurisdizionale della stessa Corte, aventi, tra gli altri compiti, quello di giudicare nel merito e nel diritto,

le controversie in materia pensionistica del personale del pubblico impiego in quiescenza;

il personale della scuola cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982-1984, recepito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, ha proposto ricorso innanzi alle citate sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti, teso ad ottenere la riliquidazione del proprio trattamento di quiescenza completo di tutti i miglioramenti economici previsti dall'accordo contrattuale di cui al richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 345;

seguendo le disposizioni impartite dalle sezioni riunite della Corte dei conti con pronuncia n. 9-10 del 2 dicembre 1994, tutte le sezioni giurisdizionali di tutte le regioni accolgono i citati ricorsi del personale della scuola concernente la materia su esposta, cessati dal servizio negli anni 1983 e 1984 e respingendo quelli cessati nel 1982, mentre la sezione per la regione Piemonte li ha respinti e sistematicamente li sta respingendo tutti;

è importante precisare che gli atti giudiziari costituenti i primi ricorsi sono stati prodotti dagli stessi studi legali e riprodotti in fotocopia, quindi dal contenuto identico, fino all'ultima lettera;

sarebbe necessario assumere iniziative per fermare il protrarsi di questa ingiustizia affinché si trovi soluzione a questa diversità di indirizzi —:

se ritenga che, dopo l'entrata in vigore della citata legge n. 19 del 1994 l'ordinamento della Corte dei Conti possa ammettere il verificarsi di così madornali discordanze di giudizio su fatti della stessa materia e fattispecie, discordanze che ledono il diritto a cittadini di una intera regione, quale quella piemontese, mentre lo stesso diritto viene contemporaneamente riconosciuto a cittadini italiani più fortunati solo perché residenti in altre regioni.

(4-01301)

COLOMBINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per gli effetti della legge n. 19 del 1994, le sezioni giurisdizionali centrali della Corte dei conti sono state decentrate con l'istituzione in ogni capoluogo di regione di una sezione giurisdizionale della stessa Corte, aventi, tra gli altri compiti, quello di giudicare, nel merito e nel diritto, le controversie in materia pensionistica del personale del pubblico impiego in quiescenza;

il personale della scuola cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982-1984, recepito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983, ha proposto ricorso innanzi alle citate sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti, teso ad ottenere la riliquidazione del proprio trattamento di quiescenza, completo di tutti i miglioramenti economici previsti dall'accordo contrattuale di cui al richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 345;

seguendo le disposizioni impartite dalle sezioni riunite della Corte dei conti con pronuncia n. 9-10 del 2 dicembre 1994, tutte le sezioni giurisdizionali di tutte le regioni accolgono i citati ricorsi del personale della scuola concernente la materia su esposta, cessati dal servizio negli anni 1983 e 1984, respingendo quelli cessati nel 1982, mentre la sezione per la regione Piemonte li ha respinti e sistematicamente li sta respingendo tutti;

è importante precisare che gli atti giudiziari costituenti i primi ricorsi sono stati prodotti dagli stessi studi legali e riprodotti in fotocopia, quindi dal contenuto identico, fino all'ultima lettera;

sarebbe necessario assumere iniziative per fermare il protrarsi di questa ingiustizia affinché si trovi soluzione a questa diversità di indirizzi —:

quali iniziative intenda assumere affinché dopo l'entrata in vigore della citata legge n. 19 del 1994, che ha modificato l'ordinamento della Corte dei conti, si eviti il verificarsi di così madornali discordanze di giudizio su fatti della stessa materia e

fattispecie, discordanze che ledono il diritto a cittadini di un'intera regione, quale quella piemontese, mentre lo stesso diritto viene contemporaneamente riconosciuto a cittadini italiani più fortunati solo perché residenti in altre regioni. (4-04215)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni in oggetto si fa presente quanto segue.*

*Le difformità di giudizio rilevate nelle sentenze emesse dalle sezioni regionali e centrali della Corte dei Conti a seguito di ricorsi presentati dal personale della scuola, cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982/84, al fine di ottenere la riliquidazione del relativo trattamento di quiescenza, sono frutto dell'autonomia che caratterizza l'esercizio del potere giurisdizionale e che rende l'attività svolta dalle sezioni stesse insindacabile.*

*Coloro i quali si ritengano lesi dalle predette sentenze, hanno la facoltà di poter impugnare le stesse nei vari gradi e sedi della giurisdizione.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

CONTENUTO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

grazie alla collaborazione di un qualificato studio professionale veniva realizzata una *tournée* volta ad effettuare una serie di mostre per esporre i costumi lirici del Teatro dell'Opera di Roma in alcune città dell'America centrale;

l'iniziativa toccava, con successo, San José de Costarica, Città del Messico e Caracas;

il progetto, curato dallo studio in questione, prevedeva altresì l'allestimento della mostra, sempre nel corrente anno, anche nelle città di Buenos Aires, Bogotà e San Paolo;

inopinatamente, con missiva del 28 ottobre 1996, il direttore generale delle relazioni culturali del competente mini-

stero informava lo studio investito della cura dell'iniziativa che il Teatro dell'Opera di Roma aveva comunicato di ritenere opportuno il rientro dei costumi, in considerazione del grande valore storico e culturale degli stessi precedentemente concessi in prestito;

lo studio professionale coinvolto, in risposta alla missiva, comunicava il suo assenso all'iniziativa volta a far rientrare i costumi del Teatro dell'Opera chiedendo, però, di essere presente all'apertura dei bauli per intuibili ragioni ed anche perché negli stessi erano stati riposti beni utilizzati dal professionista nel corso dell'iniziativa;

però, a tutt'oggi nessuna comunicazione è più intervenuta;

nel frattempo, si è appreso che il competente ufficio stava verificando se gli istituti di cultura territorialmente competenti per Bogotà, Buenos Aires e San Paolo fossero in grado di finanziare, con fondi propri o tramite *sponsor* locali, l'allestimento della mostra —

quando sia pervenuta la richiesta del teatro rivolta a sollecitare il rientro dei costumi;

a che punto siano le verifiche effettuate per vagliare la possibilità che gli istituti di cultura territorialmente competenti intervengano, con propri fondi, per la realizzazione della mostra, considerando ipotesi impossibile tale evento, attesa la nota difficoltà in cui versano gli istituti di cultura italiani nel mondo e la ripetuta insensibilità dimostrata dal presente Governo e dal precedente;

dove si trovino, nel frattempo, i costumi il cui rilevante pregio suggeriva l'immediato rientro in Italia. (4-05389)

RISPOSTA. — *In relazione alla questione indicata dall'Onorevole Interrogante si fa presente quanto segue.*

*Lo studio professionale Galgano aveva segnalato ai Sottosegretari pro-tempore con delega per le relazioni culturali di avere intrapreso contatti in Costa Rica per la presentazione di una mostra di costumi*

lirici di proprietà del Teatro dell'opera di Roma nell'ambito del Festival Internazionale delle Arti (15-30 marzo 1996).

Il Ministero degli Esteri, ritenendo interessante il progetto, si fece carico della spedizione e della copertura assicurativa dei costumi in Costa Rica. Nell'intento di ottimizzare poi l'impegno finanziario, venne segnalata l'iniziativa alle Rappresentanze diplomatiche e consolari a Città del Messico, Caracas, Bogotá, Buenos Aires e San Paolo, al fine di estenderla ad altri Paesi dell'area latino-americana. Sulla base delle adesioni pervenute dai nostri Uffici in America Latina venne definito il calendario-itinerario dell'evento e formalizzata la concessione in prestito dei costumi con il Teatro dell'opera di Roma.

La mostra, denominata « I costumi lirici del teatro dell'opera di Roma » è stata realizzata a San José di Costa Rica (15-30 marzo '96), a Città del Messico (25.4-25.5.96), a Caracas (30.6-25.7.96) e il Ministero degli Esteri ha sostenuto sui relativi capitoli di bilancio le spese inerenti il trasporto e l'assicurazione dei costumi, le spese di viaggio e soggiorno per un coordinatore e la predisposizione in loco di una brochure illustrativa.

Il decreto-legge 323 del 20 giugno 1996 per il contenimento della spesa pubblica ha bloccato l'utilizzo del competente capitolo per quell'anno, per cui non è stato possibile assicurare il proseguimento della mostra itinerante. Al fine tuttavia di non deludere le aspettative dei Paesi ospitanti, questo Ministero ha provveduto a richiedere alle nostre Rappresentanze in Bogotá, Buenos Aires e San Paolo di valutare, assieme ai locali Istituti di Cultura, la possibilità di realizzare comunque la mostra utilizzando eventualmente fondi disponibili presso gli Istituti; tale ipotesi non si è dimostrata percorribile.

Nel settembre scorso i costumi, accuratamente imballati, sono stati depositati presso l'Ambasciata d'Italia in Caracas in attesa di conoscere le determinazioni che il Teatro dell'opera di Roma intendeva adottare alla luce della nuova situazione venutasi a creare.

Nel frattempo si prendeva atto che i Musei ospitanti non potevano più assicurare la loro disponibilità a causa delle variazioni al calendario inizialmente previsto; il Teatro dell'opera considerata quindi l'impossibilità di proseguire la mostra, ha comunicato nell'ottobre scorso al Ministero degli Esteri la propria decisione di far rientrare i costumi.

I tre bauli contenenti i costumi sono stati riconsegnati ai responsabili del Teatro dell'opera in data 12 dicembre 1996.

Dello svolgimento di tutta la vicenda è stato sempre tenuto informato lo studio professionale Galgano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

COSTA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 19 del 1994 ha modificato l'ordinamento della Corte dei conti, istituendo sezioni giurisdizionali decentrate in ogni capoluogo di regione;

il personale della scuola, cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982-1984, ha proposto ricorso innanzi alle citate sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti — competenti per materia e per territorio —, volto ad ottenere la riliquidazione del proprio trattamento di quiescenza;

le sezioni riunite della Corte dei conti hanno impartito precise disposizioni al riguardo;

tutte le sezioni giurisdizionali, di tutte le regioni, accolgono i suddetti ricorsi del personale della scuola, cessato dal servizio negli anni 1983-1984, respingendo quelli cessati nel 1982, mentre la sezione per la regione Piemonte li sta respingendo tutti;

il contenuto dei ricorsi è identico, in quanto prodotti dagli stessi studi —:

quali iniziative intenda assumere affinché si eviti il verificarsi di evidenti discordanze di giudizio su fatti della stessa materia e specie, che ledono i diritti dei



cittadini di un'intera regione — il Piemonte — rispetto alle altre regioni italiane.

(4-04776)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni in oggetto si fa presente quanto segue.*

*Le difformità di giudizio rilevate nelle sentenze emesse dalle sezioni regionali e centrali della Corte dei Conti a seguito di ricorsi presentati dal personale della scuola, cessato dal servizio nel triennio di vigenza del contratto 1982/84, al fine di ottenere la riliquidazione del relativo trattamento di quiescenza, sono frutto dell'autonomia che caratterizza l'esercizio del potere giurisdizionale e che rende l'attività svolta dalle sezioni stesse insindacabile.*

*Coloro i quali si ritengano lesi dalle predette sentenze, hanno la facoltà di poter impugnare le stesse nei vari gradi e sedi della giurisdizione.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

CUSCUNÀ, BOCCHINO e LANDOLFI.  
— *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

la pianura del Volturno inferiore è caratterizzata dalla presenza di circa duemila aziende ad indirizzo zootecnico e risulta essere fortemente vocata all'allevamento bufalino; la notevole concentrazione di tali capi rispetto all'intera provincia di Caserta vede operare circa quattrocento famiglie e ottocento unità nella trasformazione del latte in mozzarella e nella commercializzazione del prodotto;

la stringente crisi lattiero-casearia, legata alla sempre più limitata possibilità di collocare il prodotto delle stalle in seguito al taglio della quota « B » del latte, sta creando, di fatto, un giustificato allarme occupazionale tra gli operatori del settore;

le inclementi condizioni del tempo che stanno caratterizzando l'avvio della

stagione autunnale, con danni ingenti alle colture di mais, perse per quasi il cinquanta per cento dell'intera superficie estesa coltivabile, hanno privato gli agricoltori e gli allevatori della scorta di mais, già carente per l'esiguo raccolto primaverile —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per aiutare gli agricoltori e gli allevatori del basso Volturno, sempre più penalizzati dai crescenti costi di gestione dell'attività, come l'acquisto di attrezzature e macchinari agricoli e dei mangimi (da reperire altrove, in quanto nella zona non esiste un mangimificio), nonché delle sementi e dei concimi chimici ed oppressi dallo sfrenato aumento dei carburanti, dal maggior onere del dieci per cento sui terreni e sulle case, dall'Ici, Irpef e dalle non poco incisive tasse comunali.

(4-04447)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni espresse dagli On. Interroganti per le difficoltà che incontrano gli agricoltori e gli allevatori della piana del Volturno inferiore per l'andamento climatico, per gli alti costi di gestione e l'acquisto di macchinari, mangimi, sementi e carburanti e per il crescente peso fiscale sono ben note a questa Amministrazione, che sta adoperandosi con gli strumenti di intervento a propria disposizione.*

*Sotto il primo aspetto, infatti, soccorre la legge n. 185/92 sul Fondo nazionale di solidarietà, che prevede una serie di agevolazioni per i produttori agricoli colpiti da avversità atmosferiche.*

*La crisi lattiero-casearia, collegata al noto problema delle quote latte, è stata affrontata dal Governo con l'approvazione del decreto legge 31 gennaio 1997, n. 11, che prevede una serie di misure per alleviare i disagi del settore (finanziamento agevolato, premio per la perdita di reddito, indennità di abbandono totale della produzione, anagrafe del bestiame) e con la presentazione di un disegno di legge per la riforma organica della normativa applicativa della regolamentazione comunitaria.*

*Sul piano fiscale, è stata ottenuta la riduzione dell'IVA zootecnica dal 16 al 10*

per cento e sarà cura di questo Ministero di seguire con particolare attenzione l'attuazione della delega in materia di IREP nel settore agricolo.

Quanto al carburante agricolo, il collegato alla legge Finanziaria 1997 (L. n. 662/96, articolo 2 c. 126) ha espressamente previsto la rideterminazione dei consumi medi dei prodotti petroliferi, per ettaro e tipo di coltivazione, con decreto di questo Ministero, ai fini dell'acquisto agevolato.

Infine, si segnala che, su proposta del Ministero, l'Unione Europea ha recentemente riconosciuto alla « mozzarella di bufala campana » la denominazione di origine protetta, confermando così il prestigio di questo importante prodotto dell'economia della zona.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

DE FRANCISCIS e FRONZUTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'uso delle telefonia mobile (telefoni cellulari) è ormai molto diffuso;

la soc. Telecom Italia mobile propaganda ed incentiva quotidianamente l'uso di tale mezzo di comunicazione, garantendo la copertura totale del territorio nazionale per la ricetrasmisione delle telefonate;

in realtà molte zone, ed in particolare i comuni dell'area Maddalonese (provincia di Caserta — Santa Maria a Vico, Arienzo, San Felice a Cancelli, Cervino, Valle di Maddaloni, Caiazzo eccetera) e del Salernitano (Costiera Cilentana) sono escluse dalla copertura del campo di rice-trasmisione, con grave disagio degli utenti che pagano per un servizio non erogato —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per garantire a tutti i cittadini il servizio di telefonia mobile sull'intero territorio nazionale ed in specie nelle aree indicate in premessa, visto che gli utenti versano il canone, conseguendo in corrispettivo un disservizio;

se non ritenga di intervenire per indurre la società concessionaria ad attivare il servizio nelle aree indicate o perdurando il disservizio intervenire per l'adeguamento in diminuzione delle tariffe od in alternativa procedere alla revoca della concessione. (4-02386)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore delle telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti se si considera che la copertura della rete TACS da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) è del 70% del territorio e del 95% della popolazione, mentre, per quanto riguarda la copertura della rete GSM (tecnica numerica), la percentuale raggiunta, a distanza di due anni dall'avvio della commercializzazione, è del 62% del territorio e del 92% della popolazione da parte della società TIM e del 54% del territorio nazionale e del 78% della popolazione da parte di Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni, la copertura del 70% del territorio e del 90% della popolazione.

Tali reti interessano tutte le città con più di 30.000 abitanti e le principali vie di comunicazione; è utile rammentare che, essendo il servizio radiomobile basato sulla trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in maniera marcata la propagazione radioelettrica per cui risulta complesso garantire in maniera uniforme una buona propagazione.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda in particolare la copertura dell'area maddalonese, la concessionaria TIM ha precisato che nel corso del 1997 è prevista la realizzazione, per la rete GSM, di una stazione radio base ad Arienzo, nonché di un impianto a M. S. Croce che consentirà la copertura radioelettrica dei comuni di Formicola, Alvignano e Caiazzo.

Nella costiera cilentana sono state attivate, nel corso dell'estate, la stazione radio base di Acciaroli per il servizio GSM e di Ascea Marina (TACS e GSM) mentre, nel

corso del 1997, si dovrebbe procedere all'installazione di un impianto a S.M. Castellabate (GSM) ed all'attivazione delle stazioni di Agropoli (TACS) e di Marina di Camerota (GSM) che hanno subito ritardi dovuti a difficoltà di ordine amministrativo e burocratico.

Nella stessa zona la concessionaria OPI ha attivato un sito a S. Maria a Vico, mentre nel corrente anno dovrebbe essere installata una stazione a Caiazzo in modo da consentire un miglioramento della copertura radioelettrica nelle zone di Arienzo, S. Felice a Canello e Cervino.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'intera alta Valsesia, in provincia di Vercelli, non consente l'utilizzo della telefonia cellulare per la totale assenza di campo;

la Valsesia, e segnatamente la zona in cui i telefoni non sono utilizzati, ha una profonda vocazione turistica sicché, sia dal punto di vista del turismo stanziale sia dal punto di vista del turismo del fine settimana, vi sono migliaia e migliaia di persone impossibilitate a comunicare;

l'esigenza dell'attivazione delle strutture atte a consentire l'utilizzo della telefonia cellulare nasce dalla valutazione delle comunicazioni urgenti e vitali, come quelle di natura sanitaria e della medicina dell'urgenza in particolare;

i lavori necessari per realizzare tale rete di comunicazioni non paiono essere straordinariamente rilevanti e certamente verrebbero compensati da un fortissimo utilizzo dei telefoni cellulari, proprio per il particolarissimo tipo di affluenza nelle zone dell'alta Valsesia —:

per quali ragioni, sino ad oggi, la Telecom non abbia provveduto a realizzare

le strutture tecniche che consentissero l'utilizzo della telefonia cellulare nell'alta Valsesia;

se non si ritenga di dover sollecitare la società Telecom ad esaminare con assoluta urgenza il quadro tecnico al fine di assicurare quanto prima ai valligiani ed ai turisti la possibilità dei collegamenti telefonici senza i quali, oltre ai disagi intuibili, si crea un inevitabile abbattimento della appetibilità della valle, che, nel frattempo, sta ultimando la fase amministrativa di un prestigioso progetto di collegamento che dovrebbe portare in Valsesia, sul Monte Rosa, turisti provenienti da tutta l'Europa. (4-03001)

**RISPOSTA.** — A riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore della telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti se si considera che la copertura della rete TACS da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) è del 70% del territorio e del 95% della popolazione, mentre per la copertura della rete GSM (tecnica numerica) la percentuale raggiunta, a distanza di due anni dall'avvio della commercializzazione, è del 62% del territorio e del 92% della popolazione da parte della società TIM e del 54% del territorio nazionale e del 78% della popolazione da parte di Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni, la copertura del 70% del territorio e del 90% della popolazione.

Tali reti interessano tutte le città con più di 30.000 abitanti e le principali vie di comunicazione; è utile rammentare in proposito che, essendo il servizio radiomobile basato su trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in maniera marcata la propagazione radioelettrica per cui risulta complesso garantire in maniera uniforme una buona propagazione.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda la rete GSM nella zona della Valsesia, la concessionaria TIM ha

comunicato di aver in programma per il corrente anno la realizzazione di una stazione radio base a Varallo Sesia.

La concessionaria Omnitel Pronto Italia (OPI), da parte sua, ha significato di aver già attivato un sito a Borgosesia e di aver in corso di ultimazione l'attivazione dei siti di Romagnano Sesia, Varallo e Riva Valdobbia, mentre entro l'anno dovrebbero essere realizzate anche le stazioni di Alpe di Mera e Mollia che completeranno la copertura della zona interessata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno gli esami teorici per il conseguimento della patente di guida delle categorie A e B non prevedono in sostanza alcuna domanda sulla disciplina concernente patenti di guida;

è evidentemente necessario per un conducente sapere da chi sia rilasciata la patente, quando scade, come e dove rinnovarla, quando può essere ritirata, sospesa e revocata, e quali conseguenze possono derivare qualora un incidente stradale venga realizzato con patente la cui validità sia scaduta —:

se la circostanza su esposta sia a conoscenza del Ministro interrogato e se sia nelle sue intenzioni e con quali tempi provvedere a queste lacune. (4-02460)

RISPOSTA. — *È intendimento dell'Amministrazione di istituire un'apposita Commissione ministeriale incaricata della revisione dei questionari di esame per il conseguimento delle patenti di guida A e B.*

*In tale sede sarà esaminata anche la problematica posta nel documento di sindacato ispettivo, relativamente all'esigenza di introdurre domande sulla disciplina delle patenti di guida.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

FRAGALÀ, COLA, LO PORTO, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1995, presso i quattro uffici di controllo sulle amministrazioni regionali della apposita sezione per la Regione siciliana della Corte dei conti, sono rimasti in servizio solamente i quattro consiglieri delegati (uno per ogni ufficio) in quanto, dei quattro magistrati istruttori assegnati fino a quella data, tre sono stati trasferiti a domanda presso altre sedi o settori ed uno è stato assegnato ad altre incarichi direttivo presso la stessa sezione;

l'ufficio di controllo sulle amministrazioni statali in Sicilia, ha visto dimezzato il proprio organico, in quanto a decorrere dal 9 marzo 1995, i magistrati istruttori si sono ridotti da due ad uno;

mentre il vigente organico del personale di magistratura della Corte dei conti prevede dodici unità per la sezione del controllo per la Regione siciliana, alla data odierna, invece, i magistrati effettivamente in servizio a Palermo sono sette e tenuto conto che in tale numero è compreso il presidente della sezione, è evidente che la copertura degli organici degli uffici di controllo ammonta al 50 per cento;

tale grave situazione comporta la violazione dell'articolo 22 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, non abrogato né modificato dalla legge 14 gennaio 1994, n. 20. In Sicilia, infatti, soltanto il consigliere delegato dispone l'istruttoria e l'ammissione al visto dei provvedimenti, mentre l'anzidetta norma, che costituisce ed ha sempre costituito il principio fondamentale in tema di organizzazione e di attività istruttoria degli uffici di controllo perché prevede la cosiddetta « doppia lettura » effettuata dal magistrato istruttore e dal consigliere delegato, assicura una collegialità minima, ma qualificata, sia nelle funzioni istruttorie che nella delicata fase dell'ammissione al visto di un provvedimento soggetto a verifica preventiva di

legittimità (o di esito positivo del controllo successivo sulla gestione, recentemente introdotto);

la succitata situazione del personale di magistratura in forza presso gli uffici di controllo, scardina completamente il sistema voluto dalla legge e, di conseguenza, non esercitandosi la funzione di controllo mediante la preposizione di due magistrati presso ogni ufficio, è proprio la Corte dei conti, massimo organo di garanzia della legittimità dei comportamenti delle amministrazioni pubbliche, a svolgere in Sicilia le proprie funzioni istituzionali in palese contrasto con una norma di legge;

la mancanza di magistrati addetti provoca notevoli disfunzioni sul lavoro degli uffici, in quanto, a stento, si riesce a seguire le pratiche connesse al controllo preventivo di legittimità e l'attività di controllo successivo sulla gestione risulta pressoché paralizzata, in considerazione dei termini imposti dalla legge n. 20 del 1994, all'esercizio delle attribuzioni di controllo e della maggiore complessità oggettiva dei provvedimenti che ora pervengono all'esame della Corte dei conti;

in Sicilia, questa situazione è aggravata dalla inesistenza di controlli interni presso l'amministrazione regionale stessa, analoghi a quelli che le ragionerie dello Stato svolgono nell'amministrazione statale;

tali circostanze ledono la dignità dei magistrati in servizio in Sicilia, in quanto questi ultimi non riescono a svolgere in maniera completa e approfondita le delicate funzioni loro affidate dalla legge;

lo stato della sezione del controllo per la Regione siciliana influenza negativamente l'immagine dell'istituto presso la pubblica amministrazione e l'opinione pubblica e comporta, inoltre, una intollerabile ed inammissibile sovraesposizione del singolo magistrato;

il Consiglio di presidenza della Corte dei conti, pur in presenza di specifiche segnalazioni effettuate fin dal 1994 dai presidenti di sezione *pro tempore*, non ha

adottato gli urgenti e straordinari provvedimenti che la grave situazione avrebbe richiesto, poiché si è limitato a bandire, nel lontano mese di aprile 1995, un concorso, peraltro andato deserto, per la copertura di appena due dei cinque posti scoperti e, solo di recente, per individuare due posti da conferire con trasferimenti d'ufficio (quest'ultima modalità di reclutamento, data la temporaneità, non potrà, comunque, assicurare la continuità ed il regolare funzionamento degli uffici di controllo) -:

quali provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottare per ovviare al succitato stato di profondo disagio di cui, attualmente e da più di un anno, soffrono i magistrati addetti al controllo presso la sezione per la Regione siciliana. (4-04900)

*RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

*Per colmare la carenza di organico venutasi a determinare presso la Sezione del Controllo per la Regione Sicilia, a seguito di trasferimenti a domanda, sono stati assegnati recentemente a detta Sezione due magistrati.*

*Altro magistrato sarà assegnato a seguito di procedura concorsuale indetta con termine di scadenza 30 dicembre 1996.*

*A seguito di tali assegnazioni le vacanze in organico sono state ridotte a solo tre unità; la loro copertura potrà essere prevista con l'espletamento di concorsi, attualmente in atto, indetti per completare l'organico della Sezione Regionale Siciliana della Corte dei Conti.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

*GALLETTI e PROCACCI. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:*

da notizie di stampa si apprende che per la presentazione del nuovo molo aeroportuale di Fiumicino è stato organizzato dalla società Aeroporti di Roma un ricevi-

mento per 342 persone con un costo complessivo di lire 700 milioni, di cui 400 per il banchetto e 275 per un *defilé* di moda (poi cancellato dalla manifestazione);

la società Aeroporti di Roma è per oltre il 50 per cento proprietà dell'Iri —:

quali siano le motivazioni che abbiano indotto ad un investimento così cospicuo di denaro per ragioni di « rappresentanza ».  
(4-01578)

**RISPOSTA.** — *La Società Aeroporti di Roma, sin dall'inizio del corrente anno, ha ravvisato la necessità di portare a conoscenza del pubblico una serie di progetti di grande rilevanza: il nuovo logo, realizzato per sottolineare anche graficamente il distacco dal Gruppo Alitalia; il nuovo Molo Internazionale; il nuovo Statuto, che prevede tra l'altro l'uscita dall'ambito aeroportuale romano per vendere know-how in altri aeroporti; il processo di privatizzazione, nonché le varie fasi per la quotazione in Borsa.*

*L'utilizzo di media tradizionali a sostegno di ciascuno di questi obiettivi di comunicazione avrebbe comportato investimenti cospicui, tenuto conto che il costo di una pagina pubblicitaria sui maggiori quotidiani nazionali per una sola uscita si aggira sui 70 milioni.*

*La Società ha, quindi, ritenuto di concentrare in un'unica manifestazione l'avvio del sostegno di comunicazione che i quattro obiettivi summenzionati avrebbero richiesto singolarmente; tale manifestazione prevedeva: una conferenza stampa, un concerto di musica da camera, una mostra statica di abiti storici ed un buffet.*

*L'investimento relativo è ammontato a circa 700 milioni di lire, di cui 54 milioni per il buffet per 400 persone e 52 milioni per la prevista sfilata poi annullata.*

*Il costo della manifestazione è stato interamente compreso nel budget promopubblicitario della Società in questione che, nel totale annuo rappresenta lo 0,2% del fatturato della Società stessa.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

**GAZZILLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'Ente poste italiane assicura il servizio di trasporto e recapito dei pacchi mediante contratti di appalto stipulati con imprese private;

in Campania i lavoratori in tal modo occupati ammontano a circa mille unità;

recentemente si è appreso che la direzione del compartimento di Napoli del predetto ente intenderebbe risolvere i contratti in questione e gestire direttamente il servizio con proprio personale in esubero;

al contrario, altri compartimenti, segnatamente quelli di Roma e di Milano, avrebbero destinato gli esuberanti ad altre mansioni;

l'eventuale attuazione del cennato intento che, per quanto sopra detto, non appare sorretto da adeguata giustificazione getterebbe sul lastrico le numerose famiglie, che dalla menzionata attività traggono la propria esclusiva o prevalente fonte di reddito —:

se quanto sopra corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per mantenere gli attuali livelli occupazionali e garantire ai lavoratori interessati la conservazione del posto di lavoro.  
(4-03747)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che l'ipotesi di procedere all'assorbimento in gestione diretta del servizio di recapito dei pacchi, delle stampe e di vuotatura delle cassette di impostazione in provincia di Napoli rientra nel cosiddetto « piano 200 giorni » finalizzato al recupero di efficienza nei vari settori, allo scopo di raggiungere gli obiettivi fissati dal contratto di programma sottoscritto il 17 gennaio 1995.*

*L'ipotesi in parola va collocata quindi all'interno del generale processo di ristrutturazione aziendale, a conclusione del quale si procederà ad una rideterminazione del fabbisogno organico e al necessario sposta-*

mento di unità da settori dove risultano esuberanti a quelli che presentano carenze.

Una volta concluso il citato processo organizzativo sarà necessario valutare concretamente la possibilità per l'ente di gestire direttamente servizi di cui trattasi, allo stato attuale affidati in appalto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

**GIANCARLO GIORGETTI e MARTI-NELLI.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

è in corso di svolgimento in Inghilterra la manifestazione « Coppa di Europa » di calcio, cui partecipa la nazionale italiana;

la Rai-Tv segue tale manifestazione con numerosi inviati per tutte e tre le reti nazionali, coppie di telecronisti per ogni incontro teletrasmesso;

la Rai-Tv inoltre ha ingaggiato giornalisti in pensione quali consulenti retribuiti con contratti d'opera;

la Rai-Tv segue inoltre con troupes supplementari a quelle garantite dall'Eurovisione e dalla BBC gli incontri della nazionale italiana;

sarebbe quindi opportuno accertare: a quanto ammonti la spesa sul personale della Rai-Tv; a quanto ammonti la spesa del personale esterno contrattato; a quanto ammonti la spesa per i diritti televisivi acquisiti inerenti la manifestazione; il numero esatto del personale in trasferta e il numero degli incaricati speciali —:

se il Governo non ritenga di acquisire gli elenchi ed i relativi costi sopportati dalla Rai-Tv quale ente concessionario di un servizio pubblico che continuamente fa ricadere sul bilancio dello Stato le perdite di gestione. (4-01196)

**RISPOSTA.** — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che l'operato della RAI, per la parte riguardante la gestione aziendale,

rientra nelle competenze del consiglio di amministrazione della società; tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la predetta concessionaria la quale ha comunicato che l'importo pagato per i diritti di trasmissione del campionato europeo di calcio svoltosi in Gran Bretagna, seguito con larghissimo interesse dai telespettatori italiani nonostante l'esclusione della nazionale azzurra dalla fase finale, è stato di 11.456.000 franchi svizzeri, pari a circa 14 miliardi di lire.

Tale importo, ha riferito la concessionaria, è stato determinato nell'ambito dell'UER che ha stipulato il contratto con l'UEFA per conto delle emittenti che ne fanno parte e risulta in linea con i costi sostenuti dagli altri grandi componenti dell'Eurovisione.

La Rai ha reso noto che la testata giornalistica sportiva (TGS), considerata l'indubbia rilevanza dell'evento, ha impegnato 12 giornalisti; ha smentito, invece, di aver fatto ricorso ad « incaricati speciali » o a « consulenti retribuiti con contratti d'opera ».

La concessionaria si è avvalsa delle prestazioni autonome di Alessandro Ciotti (sette testi in video per il TG2) nonché di Luca Marchegiani e Vincenzo D'Amico (quindici testi in video ciascuno per il TGS — « L'Europa nel pallone »).

La concessionaria ha infine precisato che le principali spese sostenute al riguardo, pari a 2.804.000.000 di lire, hanno riguardato il costo dei circuiti multilaterali e unilaterali dagli stadi, delle postazioni di cronaca, delle « personalizzazioni » delle partite dell'Italia, delle diverse « facilities » di carattere tecnico, dei viaggi, delle tra-

*sferte, dell'alloggio e del soggiorno di 47 persone.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

LENTI e MAURA COSSUTTA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

oltre il novanta per cento dei nostri musei è inaccessibile ai disabili ed a chi ha difficoltà a camminare, come gli anziani (il dato è emerso da una recente inchiesta giornalistica, ma indirettamente è presente anche in pubblicazioni del ministero per i beni culturali) —:

come intendano intervenire perché il problema venga risolto, sia per garantire tutti i cittadini e le cittadine nei loro diritti, sia perché i musei ed i luoghi museali siano sempre più « aperti » e visitabili. (4-04926)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si assicura che il problema delle barriere architettoniche trova la massima attenzione presso questo Ministero non solo per la dovuta ottemperanza a quanto prevedono le leggi in materia, ma anche per il convincimento che l'accesso ai musei debba essere garantito a tutti i cittadini.*

*Pertanto nei casi in cui i musei vengono interessati da lavori di adeguamento funzionale i Soprintendenti curano che sia garantita l'eliminazione delle barriere architettoniche o più esattamente prevedono misure per superarle.*

*Le difficoltà che si incontrano in alcuni casi sono dovute al fatto che i musei sono ospitati in edifici monumentali, che non sempre è possibile o agevole adeguare, e ai costi di tale adeguamento, ai quali l'Amministrazione fa fronte, pur con i limiti cui si è fatto cenno.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

LUCIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per ricondurre a giuridica conduzione, mediante elezione di ordinari organi amministrativi, l'ente EUR, sottoposto a vigilanza della Presidenza del Consiglio e da troppo tempo affidato alle cure di un commissario straordinario;

se si intenda accertare per quali ragioni lo stesso commissario straordinario non dia luogo al rinnovo della concessione dell'area, a favore di oltre cento famiglie di operatori dello spettacolo viaggiante, che ne hanno fatto espressa richiesta, rispetto al precedente concessionario decaduto.

(4-00642)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.*

*Nel corso di una riunione di coordinamento svoltasi il 6 agosto 1996 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, presenti le Amministrazioni statali e gli Enti locali interessati, si è convenuto sulla opportunità e necessità di procedere ad una profonda revisione dell'assetto dell'Ente Eur e di affidare, quindi, ad un gruppo di lavoro appositamente costituito e composto da esperti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Amministrazioni competenti, lo studio degli strumenti più idonei per il raggiungimento di tale obiettivo.*

*In tal senso, il Ministero dei Lavori Pubblici, amministrazione vigilante sull'Ente Eur, dopo aver acquisito le relative designazioni, ha provveduto, con decreto ministeriale 31.10.96, a costituire la Commissione di studio per le analisi e le valutazioni necessarie ad individuare un nuovo modello giuridico-istituzionale per l'Ente stesso. Tale Commissione dovrà, entro il 30 marzo 1997, terminare i propri lavori e predisporre una relativa proposta di riforma.*

*Poichè in tempi relativamente brevi si procederà ad una profonda modifica dell'assetto dell'Ente EUR e sarà, quindi, superata la necessità di una gestione straordinaria, si potrà pervenire, come richiesto dall'On.le interrogante, all'elezione di ordinari organi amministrativi dell'Ente stesso.*



Come logica conseguenza di quanto sopra esposto, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dei Lavori Pubblici incaricato per le aree urbane, ha deliberato, in data 8.8.1996, di confermare il Commissario straordinario dell'Ente EUR, Dott. Vittorio Novelli, fino al riordino dell'Ente stesso e, comunque, per un periodo non superiore ad un anno.

Per quanto concerne, poi, la questione relativa alla concessione dell'area su cui insiste il Luna Park dell'Eur, è opportuno evidenziare quanto segue.

Con contratto stipulato in data 20.7.1987, l'Ente Eur aveva concesso in uso alla Società LU.P.P.RO. un'area di sua proprietà, sulla quale, a suo tempo, i precedenti concessionari avevano realizzato il Luna Park dell'Eur. Nel contratto la scadenza del rapporto era stata fissata al 31.12.1995, ma era stata, altresì, prevista, all'articolo 6, la facoltà della Società concessionaria di «...ricontrattare le condizioni di concessione, tenuto essenzialmente conto dell'entità degli investimenti occorrenti per il potenziamento ed il rinnovo del parco dei divertimenti». Tale facoltà doveva, comunque, essere esercitata dal concessionario nei primi sei anni di durata della concessione e, qualora le parti avessero trovato un accordo, si sarebbe addivenuti ad una risoluzione consensuale del contratto per far luogo ad una nuova concessione di durata novennale, alle condizioni dalle parti stesse concordate.

Di fatto, la Società LU.P.P.RO. ha esercitato nei termini tale facoltà ed ha presentato, così come richiesto, il progetto di potenziamento del parco.

Tuttavia, considerati i tempi ritenuti indispensabili per la predisposizione del progetto, per la sua approvazione da parte dell'Ente EUR, e per il raggiungimento di un'intesa sulle condizioni di rinnovo contrattuale ed a causa, anche, delle pretese avanzate e dalle denunce presentate dai subconcessionari (pretese e denunce che hanno comportato la necessità di accertamenti) è accaduto che, nelle more, il contratto originario sia venuto a scadenza (31.12.1995).

In particolare, è opportuno specificare che le associazioni dei subconcessionari, nel

diffidare l'Ente dal rinnovare il rapporto di concessione alla Società LU.P.P.RO., a loro avviso colpevole di aver commesso irregolarità ed inadempienze nella conduzione della concessione, avevano richiesto l'intestazione a proprio nome del nuovo contratto, offrendo un canone superiore a quello pattuito durante le trattative intercorse fra l'Ente EUR e la Società, ovvero, in subordine, l'indizione di una pubblica gara per l'affidamento della concessione.

In precedenza, peraltro, le associazioni dei subconcessionari, tramite lo studio legale associati Padroni avevano avanzato la pretesa di aver diritto, quanto meno, alla contitolarità del contratto di concessione (precisamente, contitolarità del contratto a LU.P.P.RO, Coop. Calpe e ALAL) ed alla cogestione del parco, chiedendo, inoltre, la costituzione di un collegio arbitrale deputato, in via permanente, alla risoluzione di ogni eventuale controversia tra la Società LU.P.P.RO. e gli stessi subconcessionari.

L'Ente EUR, tenuto conto degli aspetti e riflessi di carattere giuridico della vertenza insorta, ha ritenuto necessario chiedere il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato in ordine alle questioni giuridiche presenti nella vicenda nonchè alla legittimità delle pretese avanzate dai subconcessionari. Secondo l'Avvocatura Generale dello Stato, così come si legge nel parere da questa reso e comunicato all'Ente EUR in data 30.10.1996, il contratto di concessione stipulato tra l'Ente medesimo e la Società LU.P.P.RO. il 20.7.1987 deve considerarsi scaduto e non deve considerarsi possibile giuridicamente un rinnovo anticipato dello stesso per il seguente motivo: nel contratto di concessione il riferimento alla consensuale risoluzione del « presente contratto » e l'espressione « rinnovo anticipato dello stesso » devono essere intesi nel senso che la rinnovazione doveva essere perfezionata entro il termine di durata del contratto, e cioè entro il 31.12.1995.

Di conseguenza, devono considerarsi prive di efficacia sia la facoltà di richiesta di rinnovo anticipato del contratto esercitata dalla Società LU.P.P.RO., sia le trattative per il rinnovo del contratto stesso, intercorse tra la suddetta società e l'Ente EUR.

*Ad avviso, quindi, dell'Avvocatura Generale dello Stato, la Società L.U.P.P.R.O. è tenuta a restituire all'Ente EUR l'area su cui insiste il Luna Park dell'EUR e gli altri beni di proprietà dell'Ente.*

*L'Ente EUR, una volta conseguito il possesso dei medesimi, potrà procedere alla scelta di un nuovo possibile contraente, tenendo conto, da un lato della facoltà di far ricorso alla trattativa privata ex articolo 61, comma 1 (punto 3) del decreto del Presidente della Repubblica 18.12.79, n. 696 concernente « Approvazione del nuovo regolamento per la classificazione delle entrate e delle spese e per l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20.3.1975, n. 70 », e, dall'altro, della necessità di considerare anche le offerte di terzi.*

*Allo stato attuale, sono in corso, presso l'Ente EUR, le procedure secondo quanto suggerito dall'Avvocatura Generale dello Stato.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

LUMIA, BORROMETI, CANGEMI, CAPPELLA, CARUANO, GIACALONE, LENTO, MANGIACAVALLO, PISCITELLO, RABBITO e SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

ventuno giovani lavoratori (fra i 26 ed i 33 anni) assunti dalla Telecom Italia spa a Palermo nel gennaio 1995 come operatori addetti ai servizi di utenza, con un contratto a termine della durata di 9 mesi, si sono trovati improvvisamente senza lavoro, non essendo stati riconfermati (come informalmente era sempre stato loro assicurato) a tempo indeterminato;

si tratta dei primi lavoratori straordinari che la Telecom Italia spa non ha assunto dopo un contratto a termine, in quanto (in precedenza) la Telecom aveva sempre proceduto all'assunzione definitiva;

i licenziati sono periti tecnici con alto livello di professionalità, acquisito nel corso degli anni presso altre aziende di

rilevante importanza (Philips, Siemens, Ibm, Microsoft, Sirti). Alcuni di loro, lusingati dai funzionari aziendali, hanno lasciato precedenti impieghi, dando piena fiducia ad una azienda in forte sviluppo. Quattro dei ventun giovani risultano iscritti alle liste delle categorie protette;

la Telecom Italia spa non è una azienda in crisi, anche se sta operando una ristrutturazione organizzativa, per cui non si comprende il licenziamento di lavoratori ad alta professionalità che hanno già lavorato con contratto a termine (i 21 giovani siciliani sopraccitati e gli altri duecento nella stessa situazione nel resto dell'Italia);

la Sicilia — ed in particolare la zona di Palermo — è una realtà in cui occorrerebbe particolare attenzione al mantenimento dei già esigui livelli occupazionali;

nuove assunzioni stanno avvenendo in altri settori, ad esempio in Telecom Italia mobile. In tale struttura sembra addirittura che, in base ad un accordo avalato dai sindacati, vengano privilegiate solo le assunzioni dei figli di lavoratori in età pensionabile (in pratica se un dipendente della Telecom va in pensione anticipatamente, il figlio viene assunto dalla Telecom Italia mobile), anche se — a seguito di richiesta di informazioni su tale procedura — è stato risposto che fra le due aziende (Telecom e Telecom Italia mobile) non vi sono rapporti;

in data 7 giugno 1996, ventidue tecnici ed amministratori sono stati trasferiti da Catanzaro a Palermo, facendo avanzare il sospetto che si voglia smantellare la Telecom di Catanzaro dopo aver « liberato » di 21 lavoratori la sede di Palermo;

la Telecom Italia Mobile ha ufficializzato un piano di assunzioni di oltre mille unità a livello nazionale, di cui almeno una parte sarà certamente assegnata a Palermo;

nell'arco di questi nove mesi dal licenziamento, i 21 giovani non hanno ricevuto riscontri positivi e concreti per risolvere tale loro drammatica situazione, arrivando ad organizzare un *sit-in* in

piazza Politeama a Palermo, presidiato nell'arco delle 24 ore, dal 10 giugno 1996 al 29 giugno 1996, per sensibilizzare l'opinione pubblica, le forze politiche e sindacali e l'azienda stessa —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per sanare tale situazione che sta comportando drammatici problemi occupazionali ed umani;

quali siano le motivazioni che hanno portato, nel piano di ristrutturazione della Telecom, a questa serie di licenziamenti di personale altamente qualificato. (4-02319)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria Telecom Italia rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della predetta società.*

*Non si è mancato tuttavia di interessare la predetta concessionaria la quale ha significato che il nuovo modello organizzativo, discusso ed avviato in pieno accordo e nel rispetto delle intese raggiunte il 1° agosto 1995 con le organizzazioni sindacali, prevede una vasta riorganizzazione all'interno di ciascuna direzione regionale con la creazione di alcuni uffici, l'accorpamento di altri già esistenti, la diversificazione dei compiti espletati, allo scopo di raggiungere il doppio obiettivo della massima soddisfazione delle esigenze dell'utenza e del contenimento dei costi.*

*Gli accentramenti organizzativi derivanti dalla nuova struttura territoriale hanno reso necessario ricorrere ad alcuni provvedimenti di mobilità che, come previsto dal menzionato accordo del 1° agosto 1995, si sono per il momento concretizzati in temporanei provvedimenti di trasferta quali quelli disposti nei confronti dei dipendenti della sede Calabria.*

*D'altra parte, l'esigenza di personale appartenente ai ruoli tecnici ed amministrativi verificatasi presso la sede di Palermo non poteva essere risolta con l'assunzione definitiva delle 21 unità assunte dalla predetta sede con contratto a tempo determinato per far fronte alle esigenze straordinarie di or-*

*ganico presso i locali centri di lavoro servizi utenza (CLSUT) e quindi con mansioni di natura commerciale.*

*Peraltro la normativa che regola le assunzioni di personale a tempo determinato non prevede l'obbligo di trasformare il contratto a tempo definito in contratto a tempo indeterminato e quindi non è stata disattesa alcuna legittima aspettativa.*

*Gli interessati, ha precisato la Telecom, sono stati informati dai competenti funzionari dell'area territoriale personale e organizzazione di Palermo circa i motivi che non hanno consentito la prosecuzione del rapporto di lavoro.*

*La concessionaria ha precisato, altresì, che l'accordo del 1° agosto 1995 tra l'Azienda e le organizzazioni sindacali prevede la possibilità di assunzione per i figli dei dipendenti che, già in possesso dei requisiti di età e di anzianità contributiva, lascino anticipatamente il servizio.*

*Ai citati dipendenti viene, infatti, offerta — in alternativa ad altri tipi di incentivazione all'esodo — una favorevole valutazione delle domande di assunzione presentate da un proprio parente in linea diretta, qualora lo stesso risulti in possesso di accertate attitudini, età, titolo di studio e sia disponibile all'assunzione presso le sedi previste dai programmi aziendali.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: **Macca-nico.**

**MAMMOLA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — pre-messo che:*

*le Ferrovie dello Stato, al fine di favorire la mobilità di lavoro interna ed i giovani del Mezzogiorno che hanno occasioni ed opportunità di impiego a Nord, ma salari non compatibili con la possibilità pratica di vivere lontani dai luoghi di origine, ha istituito una « professional card » (in lingua italiana « carta professionale ») con la quale è possibile ottenere sconti di elevata percentuale sui biglietti ferroviari ed affitti a canone ridotto negli alloggi di proprietà delle Ferrovie stesse;*

condizione per ottenere tale documento è l'assunzione da parte di azienda associata alla Confindustria, mentre non possono godere del beneficio i lavoratori che ottengono un posto di lavoro presso imprese artigianali, commerciali o della piccola industria —:

se non intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato al fine di far cessare questa assurda discriminazione fra lavoratori, discriminazione che, in definitiva, semplifica i problemi della Confindustria, mentre mette le piccole imprese industriali, commerciali ed artigianali nella pratica impossibilità di reperire la manodopera del Mezzogiorno;

quale sia il costo economico di questi servizi per il bilancio delle Ferrovie e se esso possa considerarsi compatibile, visto che riguarda non la generalità dei lavoratori, ma solo una parte di esso, con le esigenze di risanamento di tutte le Società a capitale pubblico;

quali garanzie le Ferrovie dello Stato richiedano per la concessione di questa « carta professionale » sulle reali condizioni economiche dei beneficiari e come venga evitato il pericolo di « beneficiare » anche chi non ne abbia bisogno;

se l'uso della lingua inglese nei comunicati riguardanti tale iniziativa (oltre che di « professional card » si parla di « plastic money ») sia dovuto a sciocco servilismo culturale nei confronti di lingue straniere o se invece sia dovuto al desiderio di camuffare in qualche modo l'iniziativa, con l'intento di riservare i benefici a pochi eletti. (4-02852)

RISPOSTA. — *L'iniziativa « professional card » è stata avviata dalla Società Ferrovie dello Stato S.p.A. come « Progetto Pilota », cioè iniziativa limitata nel numero (500 carte) e nel tempo (1 anno), per verificare la validità dell'idea e dei termini applicativi individuati.*

*Il progetto è stato proposto nel quadro della strategia di attenzione verso il Mezzogiorno illustrata in occasione del forum*

*« Per un Mezzogiorno di ordinario sviluppo », promosso dalle F.S. nel mese di novembre 1995.*

*L'iniziativa F.S. non tende a privilegiare Confindustria come scelta esplicita. Infatti la Società ha aderito al progetto lanciato autonomamente da Confindustria Emilia Romagna nel luglio 1995, attraverso l'offerta di sperimentare insieme un « pacchetto » di servizi, che ha coinvolto anche le banche emiliano romagnole (per il prestito sull'onore), la Confedilizia, la Consabi e la Federazione alberghi per la gioventù (per gli alloggi) e la regione Emilia Romagna (per la formazione).*

*Dell'iniziativa sopra specificata, delle sue finalità e dei suoi limiti, le F.S. comunicano di aver fornito spiegazioni ai rappresentanti dell'A.P.I. ponendo l'accento sul fatto che il risultato del progetto, proprio perchè limitato e temporaneo, consentiva di verificare la validità dello strumento per poi passare ad una successiva fase di estensione delle opportunità, ma su basi diverse da quelle adottate nella sperimentazione.*

*L'iniziativa è stata esaminata anche dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato che in data 24 settembre 1996 ha ritenuto che non sussistono violazioni delle norme poste a tutela della concorrenza e del mercato.*

*Le « condizioni di bisogno » delle famiglie di provenienza dei giovani non sono state considerate in quanto le F.S. si sono inserite in un'attività di ricerca di personale avviata su base privatistica ed autonoma da parte della Confindustria Emilia Romagna, per selezionare diplomati tecnici esclusivamente in relazione al loro curriculum ed alle loro attitudini.*

*Le F.S. precisano, inoltre, che il progetto presenta costi contenuti e rappresenta un potenziale investimento sul futuro, non solo in termini di immagine (attenzione verso il Sud), ma anche di conto economico (eventuali convenzioni di servizio da stipulare con le Regioni).*

*Dalla stima che le F.S. hanno effettuato di un ritorno a casa dei giovani mediamente con un viaggio e mezzo al mese (come evidenziato dalle indagini condotte), risulterebbe un costo virtuale sostenuto dalle*

Società di circa 600 milioni di lire in totale per un anno di sperimentazione (calcolato sul 75% di mancati ricavi per viaggi effettuati dai giovani con intercity ed espressi, visto che il costo del biglietto è pari al 25%).

Le F.S. considerano « virtuale » tale costo, nel senso che per essere una spesa effettiva bisognerebbe accertare che i giovani hanno occupato un posto a sedere, a fronte del quale un numero corrispondente di passeggeri ha rinunciato materialmente al viaggio.

Inoltre, poichè i treni quasi mai viaggiano completamente occupati, l'occupazione di posti vuoti, che l'iniziativa ha favorito, rappresenta per le F.S. un elemento positivo.

L'investimento così effettuato, sia pure limitato nell'importo, è stato visto, in prospettiva, in un incremento della domanda, in quanto, passato il primo anno, i giovani che lavorano in Emilia Romagna torneranno a casa di tanto in tanto ed il prezzo del biglietto sarà pagato per intero.

L'occupazione poi dei ferrhotel (peraltro avvenuta in maniera molto limitata) ha consentito introiti ulteriori che altrimenti non ci sarebbero stati (avendo utilizzato posti disponibili a fronte delle spese di gestione ordinaria comunque esistente per i ferrhotel in operatività).

La piena soddisfazione delle imprese e dei giovani è stata verificata in un apposito studio compiuto dalle F.S. e presentato nel luglio 1996, sotto forma di « Primo rapporto di monitoraggio »; ciò, suggerisce una possibile strada di « messa a regime » dell'iniziativa che dallo stadio di progetto pilota può rendersi teoricamente accessibile a tutti i giovani, a tutti i territori, a tutte le associazioni di categoria che risultassero interessate, attraverso l'attivazione di veri e propri « contratti di servizio » con le regioni meridionali per incentivare la mobilità professionale dei giovani sul territorio almeno per il primo periodo di avvio (per l'appunto un anno).

Nel progetto Confindustria, Emilia Romagna, F.S. era previsto il completamento dell'iniziativa con un secondo progetto pilota, destinato a sperimentare un flusso complementare rispetto ai giovani venuti al Nord con professional card: e cioè il flusso di possibili sub-commesse delle aziende

emiliano romagnole verso le aziende meridionali, a condizione che queste ultime godessero della certificazione prevista dall'Unione Europea.

Le F.S. riferiscono che tale progetto ha compiuto i primi passi e ha trovato una significativa, positiva accoglienza e persino qualche imitazione da parte di altre associazioni imprenditoriali regionali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

MANGIACAVALLO e POZZA TASCA. —  
Al Ministro dei trasporti e della navigazione.  
— Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa hanno concesso a fine 1995 una serie di consistenti facilitazioni per la mobilità ed il sostegno all'inserimento delle « risorse umane e professionali presenti nel mezzogiorno d'Italia », ma solo per lavoratori meridionali assunti da imprese aderenti alla Confindustria — Federazione dell'industria Emilia-Romagna;

tali facilitazioni consistono nella concessione di una *professional card*, cioè di una tessera che dà diritto al neo assunto di usufruire per un anno di una riduzione del costo dei viaggi ferroviari, da e per la sua residenza, pari al 75 per cento del costo del biglietto, rimanendo detta quota a carico delle ferrovie, e di usufruire di alloggio nei Ferrhotel delle ferrovie dello Stato, siti in Emilia-Romagna, a condizioni particolarmente favorevoli per i primi quattro mesi (200/250.000 lire mensili per una camera e servizi);

è nota la permanenza di un forte divario dell'offerta occupazionale tra nord e sud del paese, in particolare per quanto riguarda le opportunità di inserimento delle giovani generazioni nel tessuto produttivo;

è evidente e comprensibile che i giovani provenienti dal sud Italia, pur dimostrando propensi ad un trasferimento nelle zone produttive dove maggiore è l'offerta di lavoro, in primo luogo si scontrino

con la infruttuosa ricerca di soluzioni abitative *in loco* decorose ma compatibili con le retribuzioni di mercato, ed in secondo luogo prevedono, soprattutto nei primi tempi, la possibilità di ritornare nei luoghi d'origine, ove coltivare le normali relazioni parentali e sociali, ogni fine settimana, o almeno una o due volte al mese;

la possibilità di analoga concessione di tale tessera per i lavoratori del sud assunti da aziende associate all'Api della provincia di Bologna è stata più volte negata dalle Ferrovie dello Stato;

l'Api ha già inoltrato appositi esposti alla Corte dei conti, al ministero dei trasporti e all'autorità garante della concorrenza e del mercato —

se sia al corrente che le Ferrovie dello Stato spa hanno formalmente aderito alla Confindustria, e se risulti che versi regolarmente a questa associazione le consistenti quote annuali di iscrizione;

se sia al corrente che l'onere delle agevolazioni citate, ad esclusivo carico delle Ferrovie dello Stato, è di circa cinque miliardi e grava su un ente che presenta notoriamente un bilancio in disavanzo, colmato con contribuzione statale;

se sia al corrente che non vi è alcun controllo, da parte delle Ferrovie dello Stato, sulle situazioni reddituali e familiari dei lavoratori assegnatari di tali *professional cards*, e non vi è dunque alcuna certezza che esse verranno assegnate a persone realmente bisognose;

quali siano le determinazioni che intende assumere perché cessi la grave disparità di trattamento, lesina degli articoli 3, 4 e 35 della Costituzione, tra soggetti portatori di medesimi diritti (lavoratori residenti al sud Italia, assunti da aziende operanti nel nord Italia, ed in particolare in Emilia Romagna) in base ad un elemento discriminatorio privo di ogni pregio giuridico, sociale o logico (assunzione da parte di una impresa aderente ad una associazione — Confindustria — piuttosto che ad un'altra — Confapi). (4-02817)

RISPOSTA. — *L'iniziativa « professional card » è stata avviata dalla Società Ferrovie dello Stato S.p.A. come « Progetto Pilota », cioè iniziativa limitata nel numero (500 carte) e nel tempo (1 anno), per verificare la validità dell'idea e dei termini applicativi individuati.*

*Il progetto è stato proposto nel quadro della strategia di attenzione verso il Mezzogiorno illustrata in occasione del forum « Per un Mezzogiorno di ordinario sviluppo », promosso dalle F.S. nel mese di novembre 1995.*

*L'iniziativa F.S. non tende a privilegiare Confindustria come scelta esplicita. Infatti la Società ha aderito al progetto lanciato autonomamente da Confindustria Emilia Romagna nel luglio 1995, attraverso l'offerta di sperimentare insieme un « pacchetto » di servizi, che ha coinvolto anche le banche emiliano romagnole (per il prestito sull'onore), la Confedilizia, la Consabi e la Federazione alberghi per la gioventù (per gli alloggi) e la regione Emilia Romagna (per la formazione).*

*Dell'iniziativa sopra specificata, delle sue finalità e dei suoi limiti, le F.S. comunicano di aver fornito spiegazioni ai rappresentanti dell'A.P.I. ponendo l'accento sul fatto che il risultato del progetto, proprio perché limitato e temporaneo, consentiva di verificare la validità dello strumento per poi passare ad una successiva fase di estensione delle opportunità, ma su basi diverse da quelle adottate nella sperimentazione.*

*L'iniziativa è stata esaminata anche dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato che in data 24 settembre 1996 ha ritenuto che non sussistono violazioni delle norme poste a tutela della concorrenza e del mercato.*

*Le « condizioni di bisogno » delle famiglie di provenienza dei giovani non sono state considerate in quanto le F.S. si sono inserite in un'attività di ricerca di personale avviata su base privatistica ed autonoma da parte della Confindustria Emilia Romagna, per selezionare diplomati tecnici esclusivamente in relazione al loro curriculum ed alle loro attitudini.*

*Le F.S. precisano, inoltre, che il progetto presenta costi contenuti e rappresenta un*

potenziale investimento sul futuro, non solo in termini di immagine (attenzione verso il Sud), ma anche di conto economico (eventuali convenzioni di servizio da stipulare con le Regioni).

Dalla stima che le F.S. hanno effettuato di un ritorno a casa dei giovani mediamente con un viaggio e mezzo al mese (come evidenziato dalle indagini condotte), risulterebbe un costo virtuale sostenuto dalle Società di circa 600 milioni di lire in totale per un anno di sperimentazione (calcolato sul 75% di mancati ricavi per viaggi effettuati dai giovani con intercity ed espressi, visto che il costo del biglietto è pari al 25%).

Le F.S. considerano « virtuale » tale costo, nel senso che per essere una spesa effettiva bisognerebbe accertare che i giovani hanno occupato un posto a sedere, a fronte del quale un numero corrispondente di passeggeri ha rinunciato materialmente al viaggio.

Inoltre, poichè i treni quasi mai viaggiano completamente occupati, l'occupazione di posti vuoti, che l'iniziativa ha favorito, rappresenta per le F.S. un elemento positivo.

L'investimento così effettuato, sia pure limitato nell'importo, è stato visto, in prospettiva, in un incremento della domanda, in quanto, passato il primo anno, i giovani che lavorano in Emilia Romagna torneranno a casa di tanto in tanto ed il prezzo del biglietto sarà pagato per intero.

L'occupazione poi dei ferrhotel (peraltro avvenuta in maniera molto limitata) ha consentito introiti ulteriori che altrimenti non ci sarebbero stati (avendo utilizzato posti disponibili a fronte delle spese di gestione ordinaria comunque esistente per i ferrhotel in operatività).

La piena soddisfazione delle imprese e dei giovani è stata verificata in un apposito studio compiuto dalle F.S. e presentato nel luglio 1996, sotto forma di « Primo rapporto di monitoraggio »; ciò, suggerisce una possibile strada di « messa a regime » dell'iniziativa che dallo stadio di progetto pilota può rendersi teoricamente accessibile a tutti i giovani, a tutti i territori, a tutte le associazioni di categoria che risultassero interessate, attraverso l'attivazione di veri e propri « contratti di servizio » con le regioni meridionali

per incentivare la mobilità professionale dei giovani sul territorio almeno per il primo periodo di avvio (per l'appunto un anno).

Nel progetto Confindustria, Emilia Romagna, F.S. era previsto il completamento dell'iniziativa con un secondo progetto pilota, destinato a sperimentare un flusso complementare rispetto ai giovani venuti al Nord con professional card: e cioè il flusso di possibili sub-commesse delle aziende emiliano romagnole verso le aziende meridionali, a condizione che queste ultime godessero della certificazione prevista dall'Unione Europea.

Le F.S. riferiscono che tale progetto ha compiuto i primi passi e ha trovato una significativa, positiva accoglienza e persino qualche imitazione da parte di altre associazioni imprenditoriali regionali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

MARINO. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

la Regione siciliana è fortemente interessata, soprattutto nelle zone cosiddette svantaggiate, per mancanza di scelte alternative, alla coltivazione del grano duro, cui è destinata un'estensione di superficie pari a trecentomila ettari;

a parità di prodotto realizzato dagli agricoltori nella corrente annata agricola 1995-1996 rispetto alla precedente annata 1994-1995, si è registrato un decremento di ricavi pari a circa il 7 per cento, mentre sono certamente aumentati i costi in relazione a vari fattori quali macchinari, carburanti, eccetera;

ad aggravare la crisi del settore cerealicolo sono intervenute altre negative condizioni riferibili al mercato dei cambi, che hanno determinato un aumento delle importazioni di grano duro a danno dei produttori siciliani, per cui il prezzo di mercato del prodotto si è stabilizzato intorno alle trecento lire al chilo, condizione mai verificatasi nell'ultimo decennio;

sussiste, inoltre, vivo malcontento fra i produttori di grano duro in relazione all'obbligo di utilizzo di seme cartellinato, che viene offerto dai sementifici ad un prezzo non inferiore a seicento lire al chilo, innestando così effetti perversi circa i rapporti economici tra cerealicoltori ed aziende sementiere, nonché per i cronici ritardi con cui vengono erogati i contributi comunitari di sostegno —:

se intenda immediatamente intervenire per attenuare lo stato di grave crisi del settore cerealicolo siciliano. (4-05220)

**RISPOSTA.** — *In via preliminare si ritiene utile evidenziare che in materia di disciplina dell'attività seminativa è tuttora vigente la legge 25 novembre 1971, n. 1096, la quale in funzione di una opportuna politica di qualità vieta la commercializzazione di sementi non certificate.*

*Ad analogo indirizzo di miglioramento della qualità dei prodotti della pastificazione si ispira la disposizione recata dall'articolo 1, punto 11, del regolamento CEE n. 231/94, con la quale viene prevista per gli Stati membri la facoltà di subordinare all'impiego di seme certificato la concessione dell'aiuto supplementare al grano duro, istituito dall'articolo 4 del regolamento CEE n. 1765/92.*

*In applicazione della richiamata normativa, con circolare ministeriale 10 agosto 1994, n. D/478 sono state, infatti, emanate le disposizioni atte a creare le promesse per un salto di qualità, resosi necessario per dare risposta alle esigenze del settore della trasformazione, sempre più orientata verso un prodotto avente caratteristiche merceologiche e tecnologiche ottimali ai fini della pastificazione.*

*In tale contesto, la scrivente Amministrazione, da almeno un decennio ha conferito mandato all'Istituto Nazionale della Nutrizione di provvedere annualmente al campionamento rappresentativo della produzione nazionale diversificato secondo le varietà, in modo da ottenere precise indicazioni da fornire al mondo agricolo interessato circa le caratteristiche di ogni cul-*

*tivar ed orientare conseguentemente le scelte agronomiche in funzione della domanda degli utilizzatori finali.*

*Lo stesso Istituto, d'intesa con l'Istituto Nazionale della Cerealicoltura, fornisce annualmente le informazioni necessarie per consentire all'Amministrazione di selezionare, sempre in funzione della politica di qualità, le varietà meritevoli, sotto il profilo qualitativo, del sostegno comunitario dell'aiuto supplementare al grano duro.*

*Tale azione è proseguita istituendo gradualmente l'obbligo della utilizzazione di sementi certificate ai fini dell'acquisizione del predetto aiuto supplementare.*

*Il primo provvedimento adottato in tale materia risale alla produzione 1991 (decreto ministeriale 17.12.1990, n. 416, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 31.12.1990).*

*Infatti, con tale decreto si istituiva, ai fini dell'aiuto al grano duro, l'obbligo della presentazione delle etichette ufficiali di acquisto delle sementi certificate, anche se, nei riguardi dei produttori che non ne disponessero, non erano previsti motivi di immediata esclusione dal beneficio comunitario, ma solo specifici accertamenti intesi a verificare l'appartenenza delle varietà impiegate ad una di quelle contenute nella lista annualmente determinata dall'Amministrazione sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto Nazionale della Nutrizione.*

*Un più vincolante obbligo è stato introdotto con la circolare ministeriale 29 ottobre 1993, n. D/288, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 6.11.1993.*

*Con tale provvedimento è stato previsto, nell'arco di un triennio, il raggiungimento dell'obiettivo dell'esclusiva utilizzazione di sementi certificate che, tenuto conto delle deroghe disposte l'anno scorso e di cui si riferirà in appresso, è attualmente a regime.*

*L'azione di progressivo raggiungimento dell'obiettivo finale svolta dall'Amministrazione italiana per facilitare il passaggio da un regime liberistico ad un altro di carattere vincolante, consente di affermare che sono state poste in essere tutte le misure utili per non creare situazioni di tensione dei prezzi sul mercato delle sementi, azioni che altri*



Paesi dell'Unione europea, come la Spagna, hanno concretizzato tali azioni in un'unica tappa.

Peraltro, è da rilevare che la vigente normativa ammette la possibilità di reimpegno aziendale per due anni, nel caso di acquisto di semente di base e per un anno, nel caso di acquisto di semente di prima riproduzione.

Sono state quindi create le condizioni per agevolare al massimo i cerealicoltori.

È inoltre da rilevare che nel conto economico relativo alla coltivazione di un ettaro di grano duro nelle regioni tradizionali e cioè quelle ammesse a fruire dell'aiuto supplementare il costo del seme cartellinato incide su quello totale per non più del 5%.

Non è da trascurare, altresì, l'efficace azione di difesa economica svolta a favore della granicoltura a duro che consente ai produttori di acquisire, al di là della remunerazione offerta dal mercato, due specifici vantaggi: il primo è costituito dalla compensazione ordinaria al reddito, spettante a tutti i cerealicoltori sulla base dei rendimenti propri di ciascuna zona omogenea risultante dal piano di regionalizzazione allegato alla circolare sui « seminativi » n. D478 del 10 agosto 1994, ed è mediamente pari a 230.000 £/ha; il secondo è rappresentato dall'aiuto supplementare spettante ai produttori che operano nelle zone tradizionali, individuate dalla stessa circolare, ed è pari a 358,6 ECU/ha corrispondenti a £. 728.000 per ettaro.

Globalmente, quindi, il produttore in causa percepisce una compensazione che sfiora il milione di lire per ettaro.

Si tratta di un incentivo di non poco conto che ha assicurato ai produttori interessati una forza contrattuale prima sconosciuta.

Inoltre, corre l'obbligo di evidenziare che nel corso della corrente campagna di commercializzazione i prezzi registrati sui mercati più rappresentativi si collocano costantemente al di sopra del prezzo istituzionale di intervento (mediamente del 40%).

Nei tre anni precedenti di applicazione della riforma le quotazioni di mercato dei cereali, specie quelle del grano duro, si sono attestate su livelli di gran lunga superiori a

quello di garanzia, consentendo ai produttori di godere di una congiuntura favorevole e di lucrare di una sovracompensazione non contemplata dalla riforma della politica agricola comune.

Le circostanze favorevoli, che hanno consentito il verificarsi di una situazione del genere, sono da attribuirsi, oltre che alla svalutazione della lira, a fattori climatici e al non perfetto equilibrio tra le esigenze di approvvigionamento ed il tasso di riposo delle terre imposto ai produttori che operano nell'ambito del cosiddetto regime generale.

Infatti, nell'ultimo triennio la siccità ha fortemente colpito la Spagna, la cui produzione di grano duro è stata notevolmente ridimensionata, creando necessità di approvvigionamento aggiuntive che sono state soddisfatte dalla restante area comunitaria produttrice, con la conseguente lievitazione dei prezzi.

È da precisare che il disegno qualitativo delineato in questo specifico settore, anche se inizialmente può comportare qualche modesto sacrificio, in prospettiva si risolverà in una ulteriore tutela economica del settore che potrà affermarsi, rispetto alle altre produzioni comunitarie non inserite in un contesto qualitativo, nelle preferenze dell'industria di trasformazione e conseguentemente nella certezza di una più alta remunerazione.

L'attuale regolamentazione che offre agli Stati membri interessati la possibilità di subordinare la corresponsione degli aiuti in genere e di quello supplementare per il grano duro in particolare all'utilizzazione di sementi certificate consegue ad una esplicita richiesta a suo tempo formulata proprio dai maggiori Paesi produttori, quali l'Italia e la Spagna.

Occorre precisare, altresì, che il Governo di quest'ultimo Paese, contrariamente all'Italia che ha previsto un ampio periodo transitorio di avvicinamento al regime definitivo, ha già dall'anno scorso disposto l'obbligo dell'utilizzazione integrale di sementi certificate ai fini dell'aiuto supplementare al grano duro.

Tuttavia, per tenere conto dell'avverso andamento stagionale, comune ad altri Stati

membri i cui produttori si approvvigionano anche sul mercato italiano, l'Amministrazione, avuto riguardo al dato delle disponibilità stimato dall'ENSE nella misura del 70% del fabbisogno, con circolare n. D/869 del 4 agosto 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 197 del 24 agosto 1995, ha stabilito, a titolo eccezionale per la sola campagna di commercializzazione 1996/97, corrispondente alla campagna di semina 1995/96, che la condizione della utilizzazione di seme certificato, posta ai fini dell'acquisizione del diritto all'aiuto supplementare, era da ritenersi soddisfatta qualora fosse stata rispettata per almeno il 70% delle superfici seminate e dichiarate nell'ambito del regime di aiuto in causa.

Ciò nonostante, considerato che la disponibilità di sementi certificate di grano duro non risultava, specie sotto il profilo delle singole varietà richieste, assicurata in modo uniforme in tutti gli areali assistiti dall'aiuto supplementare, con circolare ministeriale n. D/1130 del 21 ottobre 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 218 del 16 novembre 1995, la disposizione contenuta nella citata circolare n. D/869 del 4 agosto 1995 è stata modificata.

In buona sostanza, per la sola campagna di commercializzazione 1996/97, corrispondente alla campagna di semina 1995/96 e senza pregiudizio per il raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento qualitativo della produzione di grano duro previsto dalla circolare ministeriale n. D/288 del 29 ottobre 1993, l'utilizzazione di semente certificata ai fini dell'acquisizione del diritto all'aiuto supplementare comunitario è stata fissata ad un livello non inferiore al 55% di quella impiegata per la produzione di detto cereale.

L'affermazione, secondo la quale la situazione dell'obbligo di utilizzare seme cartellinato produce effetti perversi nei rapporti economici tra cerealicoltori ed Aziende sementiere, non corrisponde alla realtà, in quanto le stesse Organizzazioni agricole, in talune aree tradizionali (rappresentanti circa il 40% degli investimenti nazionali a grano duro) hanno stipulato accordi inter-

professionali miranti all'approvvigionamento di detto seme a prezzi di estrema convenienza.

Infatti, le Organizzazioni agricole maggiormente rappresentative in Sicilia hanno recentemente stipulato con l'industria sementiera un accordo, in base al quale il seme certificato sarà ceduto agli agricoltori al prezzo di lire 63.000 al quintale, con una significativa riduzione rispetto al prezzo praticato lo scorso anno (80.000 £/q.le).

Le stesse Organizzazioni agricole, nel prendere atto con soddisfazione dell'accordo raggiunto, hanno riconosciuto la validità dell'uso di sementi certificate quale strumento di qualificazione delle produzioni agricole in generale e del grano duro in particolare. Analoghe iniziative sono state realizzate in altre Regioni rappresentative della coltivazione di grano duro, quali la Puglia (accordo siglato il 24 ottobre 1996) ed il Molise (accordo siglato il 18 ottobre 1996) che costituiscono un importante presupposto per la trasposizione degli accordi locali in ambito nazionale.

Infine, in merito alla richiesta di ovviare ai ritardi posti dall'AIMA nell'erogazione dei benefici comunitari previsti a favore degli agricoltori, si precisa che ai sensi del regolamento CEE n. 1765/92, i pagamenti degli stessi devono essere effettuati nel periodo compreso tra il 16 ottobre e il 31 dicembre dello stesso anno di raccolta.

Di conseguenza, qualora si registrano ritardi nei pagamenti, ciò è da attribuire a contenziosi che scaturiscono a seguito di controlli amministrativi o fisici che evidenzino errori nella compilazione della domanda di compensazione al reddito riferiti alle particelle, alle loro dimensioni o alle colture dichiarate come seminate.

Pertanto, nelle ipotesi sopra richiamate, la predetta Azienda potrà procedere ai pagamenti in causa solo ed allorquando intervengano i giusti chiarimenti richiesti.

Tutto ciò premesso e considerato che le disponibilità di sementi certificate risultano, per la campagna di semine in corso 1996/97, di entità tale da coprire abbondantemente il fabbisogno nazionale, non sussistono le condizioni per modificare le dispo-

sizioni previste in materia dalla circolare n. D/478/92.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

MARTUSCIELLO. — Al Ministro per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

la circolare 20 dicembre 1996, n. 2, dal titolo « Modalità per la presentazione di proposte per il finanziamento di iniziative volte a favorire l'individuazione e lo scambio di informazioni e di esperienze sulle buone prassi », si colloca nel quadro del programma di azione comunitario a medio termine per le donne e gli uomini 1996-2000;

con tale iniziativa si ammettono al finanziamento comunitario, per il sessanta per cento, proposte presentate e attuate da soggetti pubblici o privati che rispondono a giudizio della commissione di valutazione, a requisito di qualificazione e di esperienza adeguati;

il termine per inviare alla direzione generale il fascicolo del progetto scade il 31 gennaio 1997 —:

per quale motivo all'interno di una circolare ufficiale il Ministro interrogato, abbia inserito le parole « si suggerisce di trasmettere una copia del fascicolo all'ufficio italiano componente del comitato europeo per l'attuazione del programma di azione comunitario », e per quale ragione tale ufficio italiano corrisponda alla segreteria del Ministro per le pari opportunità;

quale sia il significato del termine « si suggerisce » e quali conseguenze si verifichino a carico di chi mandi copia alla segreteria del ministro. (4-07122)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione indicata in oggetto. Al riguardo si fa presente quanto segue: la circolare menzionata nel documento ispettivo è volta a dare la massima pubblicizzazione alla iniziativa comunitaria, il cui

bando di gara è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, parte C, n. 363 del 3 dicembre 1996.

Il citato bando prevede una procedura di selezione delle iniziative ammesse a cofinanziamento comunitario, articolata in due fasi: sulla base della preselezione che sarà effettuata dai competenti Uffici comunitari tra tutte le domande pervenute sarà successivamente trasmesso ai prescelti, a cura della Commissione, il vero e proprio bando di gara per la partecipazione alla successiva fase di selezione. Le modalità per partecipare alla preselezione sono dunque indicate, in via generale, per tutti gli interessati appartenenti alla UE nella citata G.U. della Comunità, regolarmente disponibile anche sul territorio italiano.

Con la circolare si è cercato, come già accennato, di favorire la massima diffusione delle informazioni già contenute nella citata G.U. della CEE, al fine di consentire a tutti gli interessati italiani l'opportunità di concorrere alla preselezione. In tale contesto la circolare contiene alcune indicazioni utili, non innovative della disciplina comunitaria, volte a facilitare la presentazione della domanda di partecipazione entro i ristretti limiti temporali previsti dal bando comunitario. Troppo spesso, infatti, le opportunità di usufruire di iniziative di sostegno comunitario sono state vanificate da ritardi e da scarsa conoscenza delle relative procedure. Contestualmente, con la stessa circolare si è perseguita la finalità di garantire la massima conoscenza e quindi trasparenza delle modalità di selezione compiuta dai competenti Uffici comunitari. Per conseguire il raggiungimento dei predetti obiettivi si è quindi indicata agli interessati l'opportunità di trasmettere copia della propria domanda di partecipazione anche agli Uffici del Ministro per le pari opportunità, individuando in particolare quale referente, in attesa della istituzionalizzazione di un apposito Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Ufficio di segreteria tecnica, in qualità di Ufficio preposto all'istruttoria ed al coordinamento tecnico-amministrativo delle iniziative concernenti le problematiche delle pari opportunità.

*La formula adottata con il verbo « si suggerisce » indica la non obbligatorietà dell'invio delle proposte agli Uffici del Ministro per le pari opportunità, ma ha lo scopo di seguire i progetti italiani. Ciò favorisce, da una parte, una trasparente informazione delle risorse destinate dalla Comunità e finanziate dalla stessa fino al 60% a cui si va ad aggiungere un cofinanziamento italiano spesso pubblico, dall'altra un monitoraggio della tipologia dei progetti inviati e dei soggetti presentatori.*

Il Ministro per le pari opportunità: Finocchiaro Fidelbo.

MATACENA, BERGAMO e MATRANGA — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che;

il decreto-legge 2 agosto 1996, n. 404, recante « Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale », al comma 21 dell'articolo 9 prevede che « dalla data di costituzione dell'ente "Poste italiane" ..., in materia di contratto a tempo determinato continuano ad applicarsi l'articolo 3 della legge 14 dicembre 1996, n. 1376, e il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276 »;

detto decreto, annullando le regole privatistiche che regolano i contratti a tempo determinato nell'ente Poste italiane, ripristina, di fatto, quelle in vigore nella pubblica amministrazione;

la disposizione, avendo effetto retroattivo (ottobre 1995) fa scempio della certezza nel diritto e spazza via le speranze di assunzione di chi ha lavorato come precario o trimestrale nell'Ente poste, che, nonostante la trasformazione, ha continuato ad assumere e licenziare, per poi riassumere, turnando, magari, gli stessi lavoratori;

già alcuni pretori hanno ordinato la riassunzione a tempo indeterminato di detti lavoratori;

detto decreto legge, impedendo il ricorso al pretore per il riconoscimento di un diritto acquisito, nega, in pratica, il posto di lavoro a migliaia di giovani disoccupati residenti, in gran parte, nel mezzogiorno d'Italia;

ciò è in aperta, stridente contraddizione con la sbandierata volontà del governo ad affrontare (a parole, sin'ora) l'emergenza lavoro nel sud dell'Italia —:

se non si ritenga opportuno, urgente, oltre che giusto, eliminare le disposizioni penalizzanti sopra richiamate dal decreto-legge n. 404 del 1996, posto che, tra l'altro, è noto come nell'amministrazione postale si registri una carenza di organico di ben cinquemila unità proprio in quelle qualifiche coperte, di solito, utilizzando i precari ed i « trimestrali ». (4-03341)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che il decreto legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, in legge 28 novembre 1996, n. 608, all'articolo 9, comma 21, prevede che « le assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato effettuate dall'ente Poste Italiane, a decorrere dalla data della sua costituzione e comunque non oltre il 30 giugno 1997, non possono dar luogo a rapporti di lavoro a tempo indeterminato e decadono allo scadere del termine finale di ciascun contratto »; tale disposizione non è stata applicata ai casi in cui è intervenuta, antecedentemente all'entrata in vigore del decreto-legge n. 510 del 1996, la decisione definitiva del giudice del lavoro di reintegrazione in servizio di coloro che erano stati assunti con contratto a tempo determinato.*

*Si soggiunge che il contratto collettivo nazionale di lavoro del personale dell'ente Poste Italiane, stipulato il 26 novembre 1994, all'articolo 8 prevede la possibilità di ricorrere ad assunzioni di personale con rapporto di lavoro a tempo determinato per fronteggiare esigenze di carattere temporaneo e contingente che non è possibile soddisfare con l'organico ordinario.*

*L'ente ha fatto ricorso a tale tipo di contratti a termine in concomitanza di punte straordinarie di traffico o durante il periodo estivo per consentire al personale di ruolo il regolare godimento delle ferie; ne è derivato un notevole contenzioso davanti al giudice del lavoro poiché gli interessati hanno contestato l'apposizione del termine e quindi la legittimità del licenziamento.*

*Da quanto detto si evince che la richiamata norma del decreto-legge n. 510/1996 non annulla le regole privatistiche che disciplinano i contratti di lavoro a tempo determinato, ma introduce una deroga alla disciplina generale in materia, giustificata dalla specificità delle esigenze di servizio dell'ente Poste.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-

**MENIA.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'isola di Lampedusa (AG) esistono tre punti di rifornimento di carburante per autotrazione e nessuno di questi eroga benzina senza piombo (cd. « verde »);

secondo quanto risulta all'interrogante, l'Agip, fornitrice di carburanti per la predetta isola, non ha mai provveduto a rifornire i depositi di benzina senza piombo né sembra intenzionata a provvedervi a breve;

a Lampedusa è cosa ordinaria il paradossoso per cui colui il quale acquista un'autovettura nuova è costretto, per poter circolare, a cambiare marmitta catalitica con una ordinaria, trasgredendo in tal modo a norme di legge che recepiscono direttive comunitarie, ovvero si trova costretto al traffico illegale ed al contrabbando di benzina;

tale situazione, oltre ad essere assurda e, probabilmente, unica in Italia crea evidenti disagi ai cittadini e compromette il turismo dell'isola —:

quali siano i motivi per i quali si verifichi ancora la situazione descritta e come ed in quali tempi i ministri interrogati intendano porvi rimedio. (4-01559)

**RISPOSTA.** — *Da informazioni assunte risulta che sull'isola di Lampedusa sono presenti soltanto due impianti di distribuzione di carburanti per autotrazione. Trattasi di impianti indipendenti, cioè non di titolarità di Compagnie petrolifere, né convenzionati con alcuna di esse mediante rapporti di fornitura esclusiva di carburanti (c.d. « pompe bianche »).*

*I gestori dei suddetti impianti acquisterebbero la benzina direttamente dall'Agip Petroli, la quale utilizza il conto deposito in essere presso il rivenditore Silvia.*

*Inoltre risulta che presso il deposito Silvia si è provveduto ad effettuare i lavori necessari allo stoccaggio della benzina senza piombo sicché, non appena ultimata la procedura con il collaudo da parte dei Vigili del Fuoco e dell'UTF, l'Agip Petroli potrà disporre del proprio conto deposito presso il grossista anche per lo stoccaggio di benzina senza piombo.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

**MIGLIORI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli elenchi telefonici per il 1996-1997 inerenti i servizi del comune di Firenze, a differenza degli anni passati e di ogni altra pubblica amministrazione, sono indecifrabili e risultano irreperibili per i cittadini, in quanto non è stata stipulata alcuna convenzione per permettere un'elencazione trasparente, semplice e leggibile degli stessi —:

quale tipo di applicazione della legge 241/1990, inerente la trasparenza tra cittadini e pubblica amministrazione e la semplificazione delle procedure amministrative, sia stata realizzata nel comune di Firenze;

quale sia il giudizio del Governo in merito ad un comportamento così palesemente lesivo dello spirito e della lettera della legge 241/1990. (4-00638)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la Telecom Italia s.p.a., interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che i disagi derivanti dalla presunta indecifrabilità degli elenchi telefonici inerenti i servizi del comune di Firenze e dalla difficoltà di reperimento degli stessi non possono essere attribuiti a Telecom Italia, ma, eventualmente, da ascrivere al mancato rinnovo del contratto tra il comune stesso e la SEAT s.p.a., cui era stata commissionata una pubblicità da parte del medesimo comune negli elenchi dell'edizione 1995/96.*

*A causa del mancato rinnovo contrattuale, sono state effettuate le sole inserzioni di diritto (negli elenchi dell'edizione 1996/97) riferite all'epoca delle attivazioni degli impianti telefonici ed alle successive variazioni richieste dal comune di Firenze alla competente divisione della filiale Telecom di Firenze.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MIGLIORI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ai cittadini del comune di Londa (FI) è impedita da sempre la possibilità di sintonizzarsi sui canali secondo e terzo della Rai-Tv, essendo tale territorio privo di adeguata copertura tecnica di ripetitori;

da anni si susseguono promesse ed assicurazioni circa la celere soluzione di tale situazione, che lede di fatto i diritti di cittadini che pagano regolarmente il canone Rai;

quali urgenti misure si intendano assumere ai fini di assicurare ai cittadini del comune di Londa la possibilità di ricevere i canali della radio-televisione pubblica. (4-04079)

RISPOSTA. — *Al riguardo si comunica che, per consentire agli abitanti di Londa (FI) la ricezione dei programmi televisivi della RAI, è stato realizzato dalla concessionaria del servizio pubblico un apposito impianto dopo la stipula di specifica convenzione con il citato comune.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MIGLIORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il professor Enzo Siciliano, presidente della Rai, è tra l'altro direttore del prestigioso istituto culturale Vieusseux di Firenze —:

se risponda a verità la notizia secondo la quale, dal 10 luglio 1996, data della sua nomina a Presidente della Rai-Tv avrebbe partecipato ad un solo consiglio di amministrazione di tale istituto, specificamente in data 11 ottobre 1996. (4-05903)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che a norma dell'articolo 7 dello statuto dell'Istituto culturale Vieusseux di Firenze il Consiglio di Amministrazione si riunisce almeno una volta ogni trimestre.*

*Gli Istituti culturali sono tenuti a presentare a questo Ministero i bilanci preventivi e consuntivi deliberati dagli organi statutariamente competenti, nonchè le relazioni finali sull'attività svolta e i programmi che si intendono attuare.*

*Al di fuori dei predetti argomenti l'Istituto non ha alcun obbligo di comunicare i partecipanti alle sedute del Consiglio d'Amministrazione.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

MOLINARI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il corpo forestale dello Stato è un corpo armato ad ordinamento civile, or-

ganizzato e inquadrato per svolgere compiti istituzionali; tali compiti sono quelli previsti per una forza di polizia dello Stato, così come previsto dall'articolo 16 della legge n. 121 del 1981, sulla riforma della polizia di Stato, e dall'articolo 57 del nuovo codice di procedura penale;

attualmente, al corpo forestale dello Stato sono affidati i compiti di: *a)* prevenzione e repressione dei reati ambientali, che si esplicano con i controlli sull'inquinamento delle acque, del suolo e dei boschi, sull'abusivismo edilizio, sulle cave e sulle miniere, sui dissodamenti e sugli altri danni all'ambiente naturale, sugli incendi boschivi, sul bracconaggio e sulla tutela della fauna e della flora protetta; *b)* controllo ordinario e straordinario (in collaborazione con le altre forze di polizia) del territorio e di vigilanza, a difesa degli obiettivi sensibili; *c)* attuazione delle direttive e delle normative ambientali comunitarie e internazionali attraverso i controlli sul rispetto della convenzione di Washington (contro il commercio di specie animali e vegetali in via d'estinzione), di Ramsar (per la tutela delle zone umide), di Berna (per la protezione della vita selvatica e dei suoi *habitat*), di Parigi (per la protezione degli uccelli); *d)* repressione delle frodi (regime di aiuti per i terreni seminativi messi a riposo; estensivizzazione della produzione, contributi Feoga, eccetera); *e)* attività di polizia giudiziaria per conto degli organi della magistratura, che sempre più spesso si rivolgono al personale del corpo forestale dello Stato per indagini, consulenze e perizie tecniche su reati ambientali; *f)* sorveglianza sui parchi nazionali, interregionali e regionali, e sulle riserve naturali statali e regionali; *g)* protezione civile, in caso di calamità naturali o avversità atmosferiche; *h)* ordine pubblico, su specifiche ordinanze emesse dai questori; *i)* pronto impiego di uomini e mezzi dislocati nei centri di antincendio boschivi (centri Aib) per la prevenzione e la lotta al fuoco; *j)* rilevamento dei principali dati di innevamento nelle stazioni « Meteomont » maggiormente interessate da precipitazioni nevose;

il corpo forestale dello Stato è impiegato, altresì, con la stipula di apposite convenzioni, anche con le regioni, per compiti tecnico-amministrativi e gestionali sulle materie forestali ad esse trasferite —:

quale sia l'avviso del Ministro interrogato sulla richiesta delle regioni di regionalizzare il corpo forestale. Questa prospettiva ha creato notevole malcontento all'interno del corpo, che è una delle cinque forze di polizia dello Stato e tale dovrebbe rimanere, continuando a svolgere, nell'interesse dell'intero Paese, i delicati compiti di polizia forestale, ambientale, di protezione civile e di pubblica sicurezza;

quali iniziative intenda assumere per colmare le carenze di organico del corpo forestale. (4-07885)

*RISPOSTA.* — *Si ritiene opportuno, in via preliminare, esporre un quadro delle funzioni e compiti propri del Corpo Forestale dello Stato fin dalla sua ricostituzione.*

*Il Corpo Forestale dello Stato è stato ripristinato con decreto-legislativo 12.3.1948, n. 804 quale Corpo civile. L'articolo 13 di detta norma ha attribuito agli Ufficiali, Sottufficiali e Guardie le qualifiche di P.S. e P.G.*

*I decreti del Presidente della Repubblica n. 11/72 e n. 616/77 nel trasferire alle Regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative in materia di boschi e foreste, gran parte del demanio forestale, nonché gli Ispettorati Regionali, Ripartimentali e Distrettuali delle foreste, hanno lasciato al Corpo invece le strutture capillari (Comandi distaccamento e stazioni forestali) ed hanno sancito e ribadito l'unitarietà di struttura, addestramento e reclutamento del suo personale, facendone salvo anche l'impiego da parte delle Regioni per l'esercizio delle funzioni trasferite. La Corte Costituzionale, in relazione al contenzioso a suo tempo instauratosi, ha respinto (sentenza n. 142 del 6-24.7.1972) le eccezioni di incostituziona-*

lità sollevate su tale peculiare disciplina, trovando il fondamento della permanenza allo Stato del personale del Corpo Forestale nella « natura » e molteplicità delle funzioni allo stesso affidate ed ha affermato che l'impiego da parte delle Regioni del personale del Corpo Forestale dello Stato, limitatamente all'esercizio delle funzioni trasferite, ha posto alle stesse lo specifico vincolo che, attraverso il suddetto impiego, non sia messa in pericolo « l'unitarietà » di struttura del Corpo. La Corte Costituzionale, nella successiva sentenza n. 772 del 22/6-7 luglio 1988, ha riaffermato i suddetti principi ed ha evidenziato la necessità di stipulare convenzioni o intese con le Regioni in ordine all'impiego del personale del Corpo Forestale dello Stato per non compromettere il principio costituzionale del buon andamento dell'azione amministrativa.

Successivamente ai soprarichiamati decreti del Presidente della Repubblica al Corpo Forestale dello Stato sono state affidate molteplici incombenze e competenze in particolare dalla legge sottoelencate.

La legge 1.4.1981, n. 121 - articolo 16 - annovera il Corpo Forestale dello Stato tra le Forze di Polizia e come tale esso è chiamato a concorrere all'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica ed anche per il servizio di pubblico soccorso; in tale veste opera attualmente con la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri nel controllo coordinato del territorio ai fini della Pubblica Sicurezza, partecipando anche ai Comitati Nazionali e Provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

La legge 8.7.1986, n. 349, relativa all'istituzione del Ministero dell'Ambiente e che detta norme in materia di danno ambientale, all'articolo 8 dispone che il Ministro dell'Ambiente si avvale, oltre che del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato per la vigilanza, la prevenzione e la repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente con particolare riguardo alla tutela del patrimonio naturalistico nazionale, senza peraltro menzionare i Corpi Regionali Forestali delle Regioni a Statuto Speciale. Da ciò discenda che limitatamente

a tali compiti le Procure non possono rivolgersi ai Corpi Regionali ostandovi la norma esplicita.

Il DL. 18.6.1986, n. 282, convertito in legge 7.8.1986, n. 462, concernente misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari, all'articolo 6 stabilisce il concorso del Corpo Forestale dello Stato, unitamente ai nuclei di polizia tributaria del Corpo della Guardia di Finanza, alla Polizia di Stato ed all'Arma dei Carabinieri, nelle operazioni dell'Ispettorato Centrale repressione frodi e dei nuclei antisofisticazione dell'Arma dei Carabinieri.

Il nuovo codice di procedura penale ha poi inserito gli Ufficiali, i Sottufficiali e le Guardie del Corpo Forestale dello Stato tra gli Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria senza limitazioni di competenze, innovando rispetto al precedente codice che limitava dette funzioni ai compiti istituzionali. L'articolo 5 del decreto-legislativo 28.7.1989, n. 271, relativo alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Codice di Procedura Penale prevede, per le esigenze istruttorie, l'utilizzazione, su richiesta del Procuratore Generale presso la Corte di Appello e del Procuratore della Repubblica interessato, degli Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria del Corpo Forestale dello Stato.

La legge 18.5.1989, n. 183, che detta norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, all'articolo 9 enuncia tra i servizi tecnici nazionali allo scopo di perseguire l'obiettivo della conoscenza del territorio e dell'ambiente anche le strutture del Corpo Forestale dello Stato.

La legge 6.12.1991, n. 394, sui Parchi demanda al Corpo Forestale dello Stato la sorveglianza sui territori delle aree naturali protette di rilievo nazionale ed internazionale e prevede inoltre per l'espletamento di tali servizi e per quanto altro affidato al Corpo dalla stessa legge, la dislocazione di personale sia presso il Ministero dell'Ambiente sia presso gli Enti Parco Nazionali sotto la dipendenza funzionale degli stessi. Detta legge affida anche al Corpo Forestale dello Stato unitamente al Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri gli adempimenti connessi all'osservanza delle



*misure di salvaguardia stabilite dall'articolo 6 e prevede anche la facoltà di stipulare specifiche Convenzioni con le Regioni per la sorveglianza dei territori delle aree protette regionali.*

*La legge 24.2.1992, n. 225, concernente l'istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile annovera esplicitamente il Corpo Forestale dello Stato tra le strutture operative nazionali del servizio stesso.*

*La legge 7.2.1992, n. 150, affida al Corpo Forestale dello Stato il compito del controllo del commercio e detenzione degli esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione ai sensi della Convenzione di Washington, e quello della relativa certificazione.*

*Le leggi 16.12.1985, n. 752 e 23.8.1993, n. 352, concernenti le normative quadro in materia di raccolta e commercializzazione rispettivamente dei tartufi e dei funghi affidano al Corpo Forestale dello Stato la vigilanza sull'applicazione delle leggi stesse.*

*La legge n. 491/93, relativa al riordino delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale ed alla istituzione del Ministero, non ha interessato al trasferimento alle Regioni alcuna delle competenze sopra enunciate e spettanti al Corpo Forestale dello Stato sia in relazione alla « natura » delle funzioni dello stesso sia perché la « materia » riguarda interessi trascendenti la sfera regionale. Del resto lo stesso decreto del Presidente della Repubblica 616/77, all'articolo 69, nel trasferire alle Regioni le funzioni di cui alla legge 1.3.1975, n. 47, contenente le norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, ha riservato allo Stato l'organizzazione e la gestione, d'intesa con le Regioni, del servizio aereo di spegnimento degli incendi. Sul piano organizzativo detto servizio si avvale del COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) che costituisce un'articolazione dell'Ufficio emergenze del Dipartimento per la Protezione Civile attraverso le cui strutture sono assicurati i rapporti con il Centro Operativo aeromobile del Corpo Forestale dello Stato e con le Forze Armate per garantire la disponibilità degli aeromobili, del personale e del supporto logistico.*

*Si evidenzia inoltre che il legislatore, nelle varie leggi recanti misure di razionalizzazione della finanza pubblica collegate alle finanziarie, ivi compresa l'ultima del 23.12.1996, n. 662, non ha mai escluso il Corpo Forestale dello Stato dalle deroghe (assunzioni di personale, straordinari, carichi di lavoro, acquisti mezzi, ecc.) previste per le forze di polizia, confermando così non solo la compattezza delle forze di polizia, ma anche la volontà di mantenere immutata la unitarietà del Corpo Forestale dello Stato.*

*Il disegno di legge « Bassanini », concernente la delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa enuncia poi tassativamente le funzioni e i compiti esclusi dalla delega riconducibili, tra le altre, alle seguenti materie:*

*commercio estero;*

*dogane e profilassi internazionali;*

*ordine pubblico e sicurezza pubblica;*

*amministrazione della giustizia;*

*ricerca scientifica;*

*compiti di programmazione, esecuzione e manutenzione di grandi reti infrastrutturali dichiarate di interesse nazionale con leggi statali;*

*compiti di rilievo nazionale del sistema di protezione civile;*

*compiti di rilievo nazionale del sistema di difesa del suolo;*

*compiti di rilievo nazionale per la tutela dell'ambiente e della salute;*

*funzioni preordinate ad assicurare l'esecuzione a livello nazionale degli obblighi derivanti dal trattato sull'Unione Europea e dagli accordi internazionali.*

*Per tutte le materie sopra elencate al Corpo Forestale dello Stato sono affidati compiti e funzioni dalle leggi sopra enunciate.*

*Alla luce di quanto sopra esposto — nel mentre occorrerà provvedere alla riforma*

del C.F.S. per adeguare le funzioni e gli impieghi alle mutate esigenze per, in particolare, accentrarne l'azione di tutela ambientale ed i rapporti con le Regioni in puntuale rispetto delle specifiche competenze ad esse assegnate, in ciò prestando ogni dovuta attenzione ai molti d.d.l. presentati da quasi tutti i Gruppi parlamentari oltre che alla proposta legislativa avanzata dalle Regioni (ovviamente, questa, in senso rigorosamente regionalistico) — non appare ipotizzabile la proposta regionalizzazione del Corpo Forestale dello Stato (peraltro escluso per espressa disposizione di legge anche dalla mobilità) con riferimento specifico alla natura delle funzioni ed alle competenze allo stesso demandate per materie che o per natura intrinseca, o per esigenza di coordinamento sono di rilevanza nazionale, confermate come già evidenziato dal disegno di legge Bassanini.

In ogni caso, ogni definitiva decisione spetterà, come ovvio, al Parlamento.

Peraltro, la legge 491/93 ha ribadito la sola necessità di riforma del Corpo Forestale dello Stato lasciando facoltà alle singole Regioni della sua utilizzazione funzionale.

Per quanto concerne poi la rilevata carenza degli organici del Corpo Forestale dello Stato, dopo aver ricordato che di recente è stato espletato un concorso per il reclutamento di 700 allievi che ora stanno svolgendo il corso di addestramento presso la Scuola di Città Ducale, si fa presente che l'Amministrazione — come è noto — si è attivata in sede di approvazione della legge 23.12.1996 n. 662, concernente misure di razionalizzazione della finanza pubblica per fare apportare il necessario emendamento al comma 46 dell'articolo 1 per consentire anche al Corpo Forestale dello Stato, di derogare al divieto delle assunzioni.

Al momento sono in corso le procedure per le richiesta di autorizzazione al Dipartimento della Funzione Pubblica a bandire un concorso a 1.200 posti di allievo agente, in relazione alle vacanze esistenti.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le

pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 164 del 1990 ha istituito la commissione nazionale per le pari opportunità con il compito, tra l'altro, di fornire al Presidente del Consiglio dei ministri il supporto necessario per l'espletamento dell'attività volta a realizzare la parità fra i sessi e ad assicurare pari opportunità tra uomo e donna;

la citata commissione consultiva della Presidenza del Consiglio segue a distanza, e con crescente perplessità, i lavori preparatori alla prossima conferenza ministeriale sull'occupazione;

l'interrogante evidenzia grossa preoccupazione per l'assenza, nella politica del Governo Prodi, di alcun riferimento all'occupazione femminile;

il Mezzogiorno risulta essere l'area di maggiore crisi occupazionale e fino ad oggi l'interrogante ha potuto riscontrare scarsa incisività dei provvedimenti economici finora attuati sulla occupazione delle donne nel Mezzogiorno —:

se non ritengano utile che la commissione nazionale di parità venga consultata sui provvedimenti che dovranno essere posti in essere in merito alla occupazione e che una delegazione della commissione stessa venga invitata a partecipare alla conferenza sul tema. (4-03471)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione indicata in oggetto. In data 3 ottobre scorso, è stata delegata la scrivente a rispondere al suddetto atto ispettivo.

Al riguardo si fa presente che anche il mio Ufficio ha seguito a distanza i lavori preparatori alla Conferenza sull'occupazione che, peraltro, non si è ancora tenuta.

Era comunque intento della Presidenza del Consiglio dei Ministri invitare una rappresentanza di questo Ufficio alle riunioni nell'ambito della politica della formazione e delle tematiche relative al Forum del 3° settore.

Lo slittamento della data della Conferenza, ad oggi ancora non stabilita consente,

quindi, a questo Ufficio di inserirsi nel tema che sarà oggetto di prossime riunioni alle quali certamente potrà essere invitata a partecipare una delegazione della Commissione pari opportunità.

Il Ministro per le pari opportunità: Finocchiaro Fidelbo.

NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le pari opportunità. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 164 del 1990 ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la commissione nazionale per la parità tra uomo e donna;

ai sensi della citata legge, la commissione ha, tra l'altro, « il compito di promuovere l'uguaglianza tra i sessi rimuovendo ogni discriminazione diretta e indiretta nei confronti delle donne ed ogni ostacolo di fatto limitativo della parità in conformità all'articolo 3 della Costituzione »;

la commissione nazionale esprime, altresì, « la rappresentanza italiana nel comitato consultivo per la parità di opportunità presso la Commissione delle Comunità europee »;

ancora, la commissione nazionale « è la struttura di supporto della Presidenza del Consiglio dei ministri nelle relazioni con gli altri Paesi per quanto riguarda le tematiche femminili »;

inoltre, la commissione nazionale ha il compito di fornire al Presidente del Consiglio dei ministri il supporto necessario per l'espletamento della attività volta a realizzare la parità fra i sessi e ad assicurare pari opportunità tra uomo donna;

in concomitanza con la formazione del Governo Prodi, il Presidente del Consiglio deve nominare la nuova Presidente e tre componenti della commissione nazionale per le pari opportunità, che, nel frattempo, continua a lavorare per la predisposizione di una prima griglia del piano di azione nazionale, in applicazione dagli indirizzi emersi a Pechino;

il Governo Prodi ha attribuito il nuovo incarico per le pari opportunità, il cui titolare ha ricevuto la delega di funzioni in materia di pari opportunità con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 luglio 1996;

la citata delega attribuita al nuovo Ministro le affida funzioni che, in parte, invadono le competenze della commissione nazionale per le pari opportunità, previste dalla legge n. 164 del 1990 e rafforzate dalla legge n. 400 del 1983;

a parere dell'interrogante, non è possibile che un decreto ministeriale attribuisca ad altri soggetti poteri previsti in una legge approvata dal Parlamento;

sempre a parere dell'interrogante è da ritenersi grave la scelta politica assunta dal Presidente del Consiglio, volontariamente o involontariamente, forse a causa di un *lapsus calami*, nell'ultima parte dell'articolo 3 del decreto di delega del 12 luglio 1996, con cui vengono svuotati i compiti della commissione nazionale per la pari opportunità, proprio nel momento in cui l'applicazione della piattaforma di Pechino, approvata anche dal Governo italiano, potrebbe diventare l'occasione per un vero rinnovamento della pratica istituzionale e di governo —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di:

a) procedere alle nomine dovute in seno alla commissione nazionale per le pari opportunità;

b) ridare dignità ed autorevolezza alla citata commissione nel rispetto della legge n. 164 del 1990;

c) creare l'opportuno coordinamento della commissione nazionale con il ministero per le pari opportunità.

(4-03474)

RISPOSTA. — La S.V. Onorevole ha presentato l'interrogazione interrogazione indicata in oggetto.

*Nel rispondere su delega del presidente del Consiglio dei Ministri, si fa presente quanto segue:*

*per quanto riguarda le nomine in seno alla Commissione nazionale per le pari opportunità ex lege 164/90 si è proceduto alle stesse. Infatti, con D.P.C.M. 11 novembre 1996 sono state nominate, rispettivamente su proposta del Partito Democratico della sinistra e della UIL la dott.ssa Anna Maria Riviello e la Prot.ssa Ether Porzio Serravalle; con DPCM 18 gennaio 1997 è stata nominata la dott.ssa Lucia Borgia, su proposta di Rinnovamento Italiano;*

*per ciò che concerne il riconoscimento della autorevolezza derivata dalla stessa legge alla Commissione nazionale, si è proceduto in primo luogo alla nomina della Presidente nella persona dell'On.le Silvia Costa (DPCM del 7 novembre 1996) e successivamente si è tenuta una audizione alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri e della scrivente, presso la sede della Commissione, al fine di concordare linee guida per l'attività comune nelle materie di competenza;*

*infine per creare l'opportuno coordinamento tra la Commissione e l'Ufficio da me diretto è stato tracciato un protocollo di comuni intenti al fine di attuare un'informazione reciproca delle attività avviate, sia per quanto riguarda le iniziative legislative, che verranno trasmesse alla Commissione per un parere consultivo, sia per ciò che concerne i programmi di attività esterna, compresi gli appuntamenti internazionali più significativi.*

*Al riguardo si fa presente in particolare che la stessa presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità è stata nominata Presidente del Comitato consultivo della Commissione europea.*

*È opportuno, infine, sottolineare che si è proceduto a valorizzare e rispettare l'autonomia reciproca dei due istituti che hanno differente natura: l'Ufficio del Ministro per le pari opportunità è organo dell'esecutivo; la Commissione ex lege 164/1990 ha carattere consultivo e rappresentativo.*

*Pertanto, nella chiarezza delle funzioni che le due istituzioni sono state chiamate a svolgere, si è realizzata un'intesa finalizzata alla promozione di iniziative, anche comuni, sulle questioni afferenti alla differenza di genere.*

Il Ministro per le pari opportunità: Finocchiaro Fidelbo.

NOCERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*il signor Lelio Marinò, manovratore delle ferrovie dello Stato presso il deposito locomotive di Napoli-smistamento, ha rappresentato nella sede competente alcuni episodi di cattiva gestione dell'esercizio in questione;*

*a seguito di tale esposto lo stesso è stato punito con una sospensione dal servizio per otto giorni con privazione della retribuzione;*

*il succitato ha presentato denuncia successivamente alla procura della Repubblica di Napoli, al Ministro dei trasporti e ad altri enti contro le modalità di assunzione, i favoritismi nelle promozioni e una generale disfunzione nella gestione del servizio unità territoriale personale di macchina e scorta di Napoli —:*

*se non intenda verificare quanto denunciato dal signor Marinò e far conoscere le eventuali determinazioni adottate.*

(4-01112)

RISPOSTA. — *La Società Ferrovie dello Stato S.p.A. riferisce che il manovratore capo Marinò Lelio del deposito locomotive di Napoli smistamento, è stato ammesso a frequentare il corso di formazione per l'avanzamento al profilo di primo tecnico di manovra e al termine ha riportato la valutazione di sufficiente.*

*Considerato che i posti di primo tecnico di manovra disponibili presso il deposito locomotive di Napoli smistamento sono stati coperti da colleghi che precedevano il Signor Marinò nella graduatoria, stilata al*

termine del corso, l'interessato è stato assegnato presso il deposito locomotive di Napoli-Campi Flegrei.

A seguito di quanto sopra il Marinò ha presentato, in data 9 ottobre 1995, un esposto al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nel quale sosteneva di non essere stato assegnato presso il deposito locomotive di Napoli smistamento, con il nuovo profilo di primo tecnico di manovra, per raggiri, falsi ed abusi posti in essere dal capo ufficio gestione personale di Napoli.

Successivamente sulla stampa locale sono apparse dichiarazioni del Marinò contenenti calunnie e diffamazioni gravi nei confronti dello stesso capo ufficio e di altri dipendenti F.S. in ordine alla compilazione della graduatoria di avanzamento.

Di contenuto analogo risultava l'istanza-esposto del 17 gennaio 1996 presentata dal Marinò allo stesso capo ufficio gestione personale di Napoli.

Poichè le accuse sono risultate del tutto prive di fondamento, essendo state rispettate le norme contrattuali e gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali, al Signor Marinò è stata contestata, in data 6 febbraio 1996, l'infrazione agli obblighi contrattuali per la mancanza prevista dall'articolo 79, comma C, del contratto collettivo nazionale di lavoro dei ferrovieri ed inflitta la sospensione dal servizio per otto giorni con privazione della retribuzione.

Le F.S. precisano, altresì, che vi sono due distinte procedure per compilare la graduatoria finalizzata all'ammissione al corso e per compilare le graduatorie di merito al termine del corso.

In particolare, nella graduatoria di ammissione vengono valutati l'anzianità di profilo, le abilitazioni possedute e le mansioni espletate secondo specifici punteggi oggettivi.

I dipendenti ammessi al corso di formazione vengono poi promossi al nuovo profilo nei limiti dei posti disponibili e nel rispetto dell'ordine della nuova graduatoria formulata in base al giudizio di valutazione (ottimo, buono, sufficiente) che la Commissione assegna ai candidati alla fine del corso. All'interno di ciascuno dei tre suddetti gradi di giudizio la graduatoria finale

è formulata in base all'anzianità di profilo e, in caso di parità, dall'anzianità nel profilo precedente.

In base a tale procedura, prevista dall'accordo del 25 marzo 1993 con le organizzazioni sindacali nazionali e che, salvo eventuali minimi scostamenti concordati con le organizzazioni sindacali locali, è applicata in tutte le unità F.S. della rete, può, quindi, verificarsi che un dipendente, risultato agli ultimi posti nella graduatoria per l'ammissione al corso, risulti poi nelle prime posizioni nella graduatoria di merito al termine del corso.

I posti disponibili in un impianto vengono ricoperti secondo l'ordine prioritario occupato nella graduatoria di merito e gli altri aspiranti allo stesso posto, se collocati in posizione meno favorevole, sono costretti ad andare ad occupare posti in altri impianti, come è accaduto al Signor Marinò e ad altri suoi colleghi.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

OLIVO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in una parte significativa del territorio calabrese non è ancora attivata la rete telefonica mobile;

tale ritardo suscita legittime proteste da parte dei cittadini, che si vedono privati di un servizio utile e di particolare importanza;

tra i comuni ancora privi di detto servizio figura anche quello di San Pietro Apostolo, in provincia di Catanzaro, il cui consiglio comunale, nell'aprile del 1996, ha deciso di inviare formale istanza di sollecitazione alla Telecom Italia Mobile (e per conoscenza al Ministero delle poste), perché proceda al potenziamento della rete telefonica mobile con l'installazione di un ripetitore idoneo a consentire l'utilizzo dei telefoni cellulari —:

quali iniziative intenda promuovere per la soluzione di un problema che ri-

guarda non solo il comune di San Pietro Apostolo, ma una vasta area della regione calabrese. (4-03838)

RISPOSTA. — A riguardo si ritiene opportuno far presente che i risultati ottenuti nel settore delle telefonia radiomobile in ambito nazionale possono essere considerati soddisfacenti se si considera che la copertura della rete TACS da parte della concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) è del 70% del territorio e del 95% della popolazione, mentre la copertura della rete GSM (tecnica numerica) la percentuale raggiunta, a distanza di due anni dall'avvio della commercializzazione, è del 62% del territorio e del 92% della popolazione da parte della società TIM e del 54% del territorio nazionale e del 78% della popolazione da parte di Omnitel Pronto Italia (OPI): ciò a fronte di un obbligo convenzionale che impegna le due società a garantire, entro cinque anni dal rilascio delle relative concessioni, la copertura del 70% del territorio e del 90% della popolazione.

Tali reti interessano tutte le città con più di 30.000 abitanti e le principali vie di comunicazione; è utile rammentare in proposito che, essendo il servizio radiomobile basato su trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in maniera marcata la propagazione radioelettrica per cui risulta complesso garantire in maniera uniforme una buona ricezione del segnale.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda in particolare l'area del comune di S. Pietro Apostolo la concessionaria TIM ha significato di non aver previsto, nel programma relativo all'anno 1997, interventi in tale zona, considerato anche che nel corso del 1996 gli investimenti effettuati nella regione Calabria hanno consentito di aumentare del 68% la capacità della rete TACS e del 75% quella della rete GSM.

Anche la concessionaria OPI ha comunicato di non aver in programma, per il 1997, interventi volti alla copertura del comune in questione.

Entrambe le concessionarie hanno, comunque, assicurato che quanto rappresen-

tato nell'atto parlamentare cui si risponde sarà tenuto in considerazione al fine di valutare la possibilità di inserire la realizzazione di alcune stazioni nella zona in uno di prossimi piani di ampliamento della rete.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

OLIVO e GAETANI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 21 ed il 22 novembre 1996 sono state trafugate quindici tele del settecento nella splendida chiesa del Ritiro di Mesoraca (in provincia di Crotona);

le opere rubate, di grande valore, catalogate dalla sovrintendenza ai beni culturali e ambientali della Calabria, costituivano parte caratterizzante del pregevole patrimonio artistico della chiesa del Ritiro di Mesoraca, tra le più alte ed insuperate espressioni del barocco calabrese;

questo gravissimo episodio ha indubbiamente ferito il sentimento religioso della popolazione;

nonostante il forte impegno profuso dal nucleo dei carabinieri, attivato per la tutela del nostro patrimonio artistico, finora le ricerche non hanno approdato ad alcun risultato —:

quali iniziative intenda promuovere per una maggiore prevenzione nel campo dei furti delle opere d'arte, assai diffusi in Calabria, e per il recupero del prezioso patrimonio artistico sottratto alla fruizione della collettività, come nel caso sopra descritto. (4-06162)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che la Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza, non appena è venuta a conoscenza da parte dei Carabinieri di Mesoraca del furto delle opere d'arte perpetrato a danno del patrimonio culturale delle chiesa del

Ritiro, ha immediatamente diramato una circolare agli Enti preposti al recupero delle opere in questione.

A riguardo si sottolinea che la predetta Soprintendenza aveva già catalogato le opere trafugate, delle quali quindi se ne conosce perfettamente l'identità e il valore culturale.

Purtroppo il fenomeno del trafugamento di opere d'arte, che da qualche tempo interessa la Calabria, costituisce un grave problema, nonostante il grande impegno profuso dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico e dalla predetta Soprintendenza, che ha provveduto quasi interamente alla catalogazione del patrimonio artistico calabrese.

Le chiese, purtroppo, non sono tutte dotate di impianti di sicurezza, sebbene la Soprintendenza abbia sensibilizzato i parroci a provvedervi, anche in considerazione del fatto che non è in condizione di poter custodire nei propri locali tutte le opere conservate nelle chiese per evidente mancanza di spazio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

PAMPO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

in data 18 giugno 1996 l'Anav, con propria deliberazione, ha rimosso — unilateralmente — il dirigente del Crav di Brindisi colonnello Giovanni Guerriero;

sempre con la medesima deliberazione, a decorrere dal 23 luglio 1996 è stato inviato in missione al centro regionale assistenza al volo di Brindisi il signor Conodesu;

tale delibera, oltre a creare turbativa, aggrava l'ente di ulteriori costi e ciò senza giustificato motivo —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto la dirigenza dell'Anav a rimuovere il colonnello Guerriero e quali le ragioni dell'invio in missione a Brindisi del signor Conodesu;

se non ritenga, per eliminare eventuali sperperi di denaro ed evitare turbative nel personale, annullare gli effetti della delibera sopraccitata, ripristinando così il buon andamento dei rapporti tra ente ed i sindacati, che hanno mosso proteste per la intempestiva iniziativa. (4-02393)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale di assistenza al volo ha fatto presente che il dirigente Giovanni Guerriero, il 15 novembre 1995, è stato temporaneamente assegnato, con la sua piena disponibilità, al CRAV di Brindisi come direttore titolare, visto che in precedenza per quella sede era stato necessario ricorrere all'istituto dell'interim, per carenza di personale dirigente.

La previsione era quella di poter nominare in tempi brevi i nuovi dirigenti per colmare le carenze organiche.

Stante il carattere temporaneo del trasferimento ed a seguito di numerose istanze del dirigente Guerriero, in data 18 giugno 1996 l'Ente ha disposto il suo rientro a Roma ed affidato al dirigente Codonesu Giancarlo l'incarico ad interim del CRAV di Brindisi in quanto egli ricopre altro incarico presso la sede centrale dell'Ente.

La carenza organica del personale dirigente è dovuta all'impossibilità per l'ENAV di procedere alle nomine per la mancata formalizzazione del proprio statuto; non appena completato il relativo iter l'Ente provvederà a nominare i nuovi dirigenti ed il CRAV di Brindisi potrà avere un titolare.

L'ENAV fa infine presente che detti movimenti di personale non hanno determinato turbative nei rapporti con le locali organizzazioni sindacali.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

NICOLA PASETTO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

i candidati al conseguimento del CAP (Certificato di abilitazione professionale), Codice 1C, al momento della presentazione

della documentazione necessaria devono effettuare anche un versamento di lire trentamila sul conto corrente 4028;

tale somma comprende anche le lire quindicimila previste per il rilascio del CAP, inteso come materiale rilascio del certificato;

la pretesa da parte dell'Amministrazione statale di tale parte della somma anche da chi non consegue l'abilitazione, perché respinto all'unica prova d'esame ammessa, pare ingiusta e *contra legem* —:

se non si intenda emanare una norma applicativa che preveda o la restituzione della somma di lire quindicimila al candidato che non superi l'esame, o una diversificazione di tempi nel versamento delle due somme (una prima parte di lire quindicimila al momento della domanda, ed una seconda eventuale solo nel caso di superamento dell'esame). (4-00160)

RISPOSTA. — *La circolare 22 luglio 1996, ha fornito indicazioni per risolvere le difficoltà segnalate dall'Onorevole interrogante. Il versamento dell'imposta di bollo di lire quarantamila, previsto per il conseguimento della patente di guida per esame, può essere effettuato utilizzando due bollettini relativi al conto corrente n.4028, di importo di lire ventimila ciascuno.*

*Nei casi in cui non viene rilasciato alcun documento di guida, l'attestazione del versamento della metà dell'imposta di bollo viene restituita all'interessato per l'eventuale futuro riutilizzo e la procedura è applicabile anche al conseguimento per esame del C.A.P.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*l'ente poste italiane di Napoli intenderebbe revocare, con effetto dal 1° ottobre*

*1996 i contratti con ditte concessionarie dei servizi di consegna pacchi e stampe postali;*

*tale atto comporterebbe il licenziamento immediato di oltre duecento unità che da oltre dieci anni lavorano presso le suddette ditte;*

*in tempi abbastanza recenti, con accordi sindacali, l'ente poste italiane aveva garantito i dipendenti della concessionaria Send Italia circa una possibile assunzione nei propri organici —:*

*quali provvedimenti voglia porre in atto a garanzia dei suddetti lavoratori, che rischiano di rendere ancora più lunga la lista dei disoccupati nella città di Napoli.*  
(4-03690)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che l'ipotesi di procedere all'assorbimento in gestione diretta del servizio di recapito dei pacchi, delle stampe e di vuotatura delle cassette di impostazione in provincia di Napoli rientra nel cosiddetto « piano 200 giorni » finalizzato al recupero di efficienza nei vari settori, allo scopo di raggiungere gli obiettivi fissati dal contratto di programma sottoscritto il 17 gennaio 1995.*

*L'ipotesi in parola va collocata quindi all'interno del generale processo di ristrutturazione aziendale, a conclusione del quale si procederà ad una rideterminazione del fabbisogno organico ed al necessario spostamento di unità da settori dove risultano esuberanti a quelli che presentano carenze.*

*Una volta concluso il citato processo organizzativo sarà necessario valutare concretamente la possibilità per l'ente di gestire direttamente i servizi di cui trattasi, allo stato attuale affidati in appalto.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*da alcuni giorni, ventuno giovani contrattisti assunti dalla Telecom nel gennaio*



1995 e non riassunti alla scadenza del contratto nell'ottobre 1995, stanno attuando una protesta nella principale piazza di Palermo;

i giovani fanno parte di un gruppo di complessivi duecento giovani periti industriali, di età compresa fra i 24 ed i 32 anni, non riassunto dalla Telecom di tutta Italia;

il provvedimento di non riassunzione, il primo nella storia della Telecom e della Sip, contrasta palesemente con lo stesso programma operativo, che prevede tra gli obiettivi dell'azienda « l'inserimento professionale dei giovani e delle persone minacciate di emarginazione dal mercato del lavoro » —:

quali iniziative intenda assumere presso la dirigenza della Telecom affinché sia rivista la decisione di non riassunzione dei giovani contrattisti, la cui professionalità ed utilità operativa è stata già verificata in quasi due anni di attività nella stessa azienda. (4-01584)

*RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria Telecom Italia rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della predetta società.*

*Non si è mancato tuttavia di interessare la predetta concessionaria la quale ha significato che il nuovo modello organizzativo, discusso ed avviato in pieno accordo e nel rispetto delle intese raggiunte il 1° agosto 1995 con le organizzazioni sindacali, prevede una vasta riorganizzazione all'interno di ciascuna direzione regionale con la creazione di alcuni uffici, l'accorpamento di altri già esistenti, la diversificazione dei compiti espletati, allo scopo di raggiungere il doppio obiettivo della massima soddisfazione delle esigenze dell'utenza e del contenimento dei costi.*

*Gli accentramenti organizzativi derivanti dalla nuova struttura territoriale hanno reso necessario ricorrere ad alcuni provve-*

*dimenti di mobilità che, come previsto dal menzionato accordo del 1° agosto 1995, si sono per il momento concretizzati in temporanei provvedimenti di trasferta quali quelli disposti nei confronti dei dipendenti della sede Calabria.*

*D'altra parte, l'esigenza di personale appartenente ai ruoli tecnici ed amministrativi verificatasi presso la sede di Palermo non poteva essere risolta con l'assunzione definitiva delle 21 unità assunte dalla predetta sede con contratto a tempo determinato per far fronte alle esigenze straordinarie di organico presso i locali centri di lavoro servizi utenza (CLSUT) e quindi con mansioni di natura commerciale.*

*Peraltro la normativa che regola le assunzioni di personale a tempo determinato non prevede l'obbligo di trasformare il contratto a tempo definito in contratto a tempo indeterminato e quindi non è stata disattesa alcuna legittima aspettativa.*

*Gli interessati, ha precisato la Telecom, sono stati informati dai competenti funzionari dell'area territoriale personale e organizzazione di Palermo circa i motivi che non hanno consentito la prosecuzione del rapporto di lavoro.*

*La concessionaria ha precisato, altresì, che l'accordo del 1° agosto 1995 tra l'Azienda e le organizzazioni sindacali prevede la possibilità di assunzione per i figli dei dipendenti che, già in possesso dei requisiti di età e di anzianità contributiva, lascino anticipatamente il servizio.*

*Ai citati dipendenti viene, infatti, offerta — in alternativa ad altri tipi di incentivazione all'esodo — una favorevole valutazione delle domande di assunzione presentate da un proprio parente in linea diretta, qualora lo stesso risulti in possesso di accertate attitudini, età, titolo di studio e sia disponibile all'assunzione presso le sedi previste dai programmi aziendali.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PITTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale del rione superiore del comune di Lauria (PZ) ha un'elevata produttività sia per il numero di cittadini residenti (14.000 abitanti), sia perché Lauria è sede di ospedale, comunità montana, arma dei carabinieri, tenenza della Guardia di finanza, vigili del fuoco, tre istituti bancari, numerosi istituti scolastici di secondo grado, ufficio territoriale dell'Enel, numerosi studi commerciali e molte realtà editoriali molto significative;

Lauria è centro di scambi commerciali con i comuni limitrofi;

appare paradossale la decisione dell'ente poste di sopprimere il turno pomeridiano dell'ufficio postale del citato comune, a fronte delle reiterate assicurazioni fornite in ordine al suo potenziamento —:

se non intenda, come all'interrogante sembra doveroso, intervenire per la sospensione immediata della ricordata decisione. (4-03374)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che, al fine di assolvere agli impegni assunti con il contratto di programma stipulato in data 17/1/1995 relativamente al miglioramento della qualità dei servizi, ha raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali per il potenziamento, durante i turni pomeridiani, dei servizi a danaro, compreso quello del pagamento delle pensioni.*

*In sede di contrattazione decentrata sono state individuate le agenzie di base che, per la loro posizione baricentrica e per il volume di traffico, risultano maggiormente idonee a svolgere il servizio pomeridiano e sono stati fissati altresì gli orari di apertura al pubblico.*

*Per quanto attiene in particolare l'agenzia di Lauria superiore, la sede regionale per la Basilicata ha precisato che la soppressione del turno pomeridiano presso l'ufficio in questione è stata decisa sulla base di considerazioni di carattere economico e logistico (risorse umane disponibili, collega-*

*menti trasporti postali) che hanno fatto propendere per il potenziamento del servizio presso altre agenzie con maggiori indici di produttività e redditività.*

*L'ente non ha escluso, tuttavia, la possibilità che, dopo un periodo di sperimentazione, possano essere apportate modifiche o integrazioni alla attuale organizzazione tra cui quella di ripristinare il turno pomeridiano nell'agenzia di Lauria superiore.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

POLI BORTONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 55403 del 29 novembre 1996 il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali ha demandato all'ispettorato centrale repressione frodi l'istruttoria dei procedimenti amministrativi sanzionatori relativi a norme comunitarie e nazionali, anche con riguardo ai procedimenti la cui decisione in ordine alla emissione delle ordinanze è riservata al Ministro;

allo stesso ispettorato col medesimo decreto è stata demandata « l'emanazione di tutti gli atti conseguenti al recupero dei crediti sanzionatori, ivi comprese le richieste di inserimento nei passivi fallimentari, gli incarichi di partecipazione alle udienze in difesa dell'Amministrazione per procedimenti connessi alle normative in premessa richiamate, in generale, l'emanazione di ogni atto volto a definire, in modo che non possa mai apporsi difetto di legittimazione agli atti emessi dall'ispettorato centrale repressione frodi in esecuzione dell'attività dianzi indicata »;

si verifica la circostanza che il più delle volte i funzionari dell'ispettorato non siano procuratori, sicché sono privi del titolo per intervenire in alcune tipologie di giudizi, oltre ad essere privi della neces-

saria esperienza professionale per la difesa dell'erario per importi miliardari —:

se non ritenga urgente introdurre per ogni ufficio periferico dell'ispettorato repressione frodi la figura del procuratore legale. (4-06256)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione non ritiene necessario, in ordine alla attività di carattere contenzioso cui la S.V. fa riferimento con l'atto che si riscontra, affidare la propria rappresentanza processuale a professionisti della attività forense.*

*Infatti l'esperienza ha dimostrato che, in materia tanto specialistica, quale quella in argomento, l'attività anche presso le Preture o nelle altre sedi ove è richiesta la presenza di personale dell'Ispettorato svolta da funzionari competenti nei singoli settori è risultata di gran lunga più efficace rispetto all'affidamento a generici esperti in materia legale.*

*Al riguardo si deve rappresentare che la materia del contendere nei procedimenti instaurati presso i competenti organi giurisdizionali va dalla normativa comunitaria alla normativa attinente aspetti strettamente tecnici nei settori agro-alimentare (vini, oli, prodotti lattiero-caseari ecc.) e delle sostanze di uso agrario (concimi, mangini, ammendanti, fitofarmaci ecc.) con l'ovvia conseguenza che la rappresentanza dell'Amministrazione non può che essere affidata, di volta in volta, alle singole professionalità richieste dalla specifica materia e, cioè, a funzionari dell'Ispettorato centrale adibiti all'espletamento di funzioni ispettive o analitiche di laboratorio.*

*Per quel che concerne, in particolare, la legittimazione all'esercizio della suddetta attività, si rammenta che essa trova titolo nell'articolo 23, comma 4, della legge 24.11.1981, n. 689 (legge sulla depenalizzazione) che così dispone: « L'opponente e l'autorità che ha emesso l'ordinanza ingiunzione possono stare in giudizio personalmente; l'autorità che ha emesso l'ordinanza può avvalersi anche di funzionari appositamente delegati ».*

*Va, infine, precisato che gli importi di competenza degli Uffici periferici sono li-*

*mitati a 100 milioni di lire per le leggi 898/86 e 460/90 e dal Reg. CEE 643/93.*

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

**RASI e AMORUSO.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere premesso che:

nella seduta del 14 novembre 1996, il Senato ha approvato, con 161 voti favorevoli su 162 presenti, il disegno di legge n. 1124-A, recante « Delega al Governo per conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa »;

l'articolo 1, comma 3 punto A di tale disegno di legge prevede il trasferimento delle funzioni relative all'attività di promozione alle regioni e agli enti locali;

è in discussione presso la commissione industria del Senato un disegno di legge di iniziativa governativa concernente la riforma dell'istituto nazionale per il commercio estero (Ice), che assegna la titolarità del programma promozionale allo stesso, istituto —:

se non ritenga contraddittorio rispetto al rilancio ed al potenziamento dell'Ice il fatto di assegnare la competenza in materia promozionale ad enti locali, togliendola ad un istituto che in tale campo ha acquisito vasta professionalità ed esperienza, in oltre settanta anni di attività, in tutti i principali mercati esteri;

se non ritenga che la frammentazione delle competenze in tale campo sia pregiudizievole per le imprese esportatrici, soprattutto piccole e medie;

se sottrarre all'Ice delle sue principali funzioni e ragion d'essere, come la « promotion », non prelude allo smantellamento dell'istituto ed alla distribuzione delle risorse finanziarie ad una pluralità di organismi, privi della necessaria esperienza e professionalità, non strutturati adeguatamente e, dunque, non in grado di assicurare quel sostegno, indispensabile, alle imprese esportatrici, che l'Ice ha finora garantito;

se fosse al corrente delle modifiche introdotte nel disegno di legge n. 1124-A e, in caso contrario, quali azioni urgenti intenda ora adottare per evitare lo stravolgimento dell'attuale assetto del sistema di sostegno pubblico all'*export*. (4-05462)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si osserva in via preliminare, che il disegno di legge n. 1124-A, recante « Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa », approvato dal Senato il 14 novembre 1996, è stato successivamente modificato dalla Camera dei Deputati.*

*Tale d.d.l., ora A.S. n. 1124-B, è stato, pertanto, nuovamente trasmesso al Senato ed è attualmente all'esame della Commissione I (Affari costituzionali) in sede referente.*

*In particolare si evidenzia che presso la Camera dei Deputati è stato modificato con apposito emendamento d'iniziativa governativa, riformulato in Commissione I della stessa Camera, l'articolo 1, comma 3, lettera a) del medesimo disegno di legge.*

*Nell'attuale versione della predetta disposizione si esclude che possano essere conferiti, con decreto legislativo alle regioni e agli enti locali funzioni e compiti amministrativi in materia di attività promozionale all'estero di rilievo nazionale (oltre che in materia di affari esteri e commercio estero, nonché cooperazione internazionale).*

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras.

**RICCIOTTI.** — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la normativa comunitaria in materia di concessione degli aiuti previsti dalla politica agricola comune per il grano duro stabilisce l'obbligo di impiegare seme cer-

tificato in misura pari al cento per cento del fabbisogno minimo, stabilito in centotanta chilogrammi per ettaro;

il mancato utilizzo del seme certificato e cartellinato deve essere adeguatamente giustificato e dimostrato per poter beneficiare dell'indennità di compensazione comunitaria;

nelle decorse campagne l'Italia si è avvalsa della deroga per autorizzare i produttori di grano duro ad impiegare una percentuale inferiore al cento per cento per poter continuare a beneficiare delle indennità compensative, e ciò in quanto esiste una oggettiva difficoltà nel poter disporre di tutto il quantitativo di seme certificato necessario alle semine delle superfici per le quali vengono richiesti gli aiuti della politica agricola comune;

attualmente non è stato raggiunto alcun accordo di filiera per poter mettere a disposizione dei produttori il seme necessario ad un prezzo massimo garantito, in modo da non aggravare ulteriormente i bilanci delle aziende cerealicole —

se non ritenga necessario:

a) intervenire immediatamente affinché anche per le semine della campagna 1996-1997 venga emanata la norma di deroga dall'impiego del cento per cento di seme certificato di grano duro, per tenere conto delle gravi e perduranti difficoltà di approvvigionamento del seme e dei prezzi in continua ascesa, e ciò al fine di evitare che i produttori debbano rinunciare a richiedere ed ottenere le compensazioni previste dalla politica agricola comune;

b) promuovere l'avvio di trattative tra le organizzazioni professionali a vocazione generale in rappresentanza dei produttori e le organizzazioni professionali dei sementieri, per pervenire ad un accordo di filiera che garantisca gli approvvigionamenti del seme necessario alle semine e i relativi prezzi, atteso che il regime di deroga non potrà continuare ad essere adottato anche nelle prossime campagne,

in quanto negli altri Stati membri la norma in questione è già pienamente applicata dalle decorse campagne;

quali siano i motivi che hanno impedito fino ad ora di raggiungere l'auspicato accordo di filiera e che costringono ad interventi tardivi e sull'onda di pressioni da parte dei produttori al momento delle semine. A tal proposito, si ricorda che già nel 1995 si adottò la deroga sotto la spinta di una dura protesta dei produttori siciliani, che si trovavano nella assoluta impossibilità di rispettare l'impegno previsto dalla regolamentazione comunitaria.

(4-05370)

*RISPOSTA.* — *In via preliminare si ritiene utile evidenziare che in materia di disciplina dell'attività seminativa è tuttora vigente la legge 25 novembre 1971, n. 1096, la quale in funzione di una opportuna politica di qualità vieta la commercializzazione di sementi non certificate.*

*Ad analogo indirizzo di miglioramento della qualità dei prodotti della pastificazione si ispira la disposizione recata dall'articolo 1, punto 11, del regolamento CEE n. 231/94, con la quale viene prevista per gli Stati membri la facoltà di subordinare all'impiego di seme certificato la concessione dell'aiuto supplementare al grano duro, istituito dall'articolo 4 del regolamento CEE n. 1765/92.*

*In applicazione della richiamata normativa, con circolare ministeriale 10 agosto 1994, n. D/478 sono state, infatti, emanate le disposizioni atte a creare le promesse per un salto di qualità, resosi necessario per dare risposta alle esigenze del settore della trasformazione, sempre più orientata verso un prodotto avente caratteristiche merceologiche e tecnologiche ottimali ai fini della pastificazione.*

*In tale contesto, il Ministero delle Risorsse Agricole, da almeno un decennio ha conferito mandato all'Istituto Nazionale della Nutrizione di provvedere annualmente al campionamento rappresentativo della produzione nazionale diversificato secondo le varietà, in modo da ottenere precise indicazioni da fornire al mondo agricolo in-*

*teressato circa le caratteristiche di ogni cultivar ed orientare conseguentemente le scelte agronomiche in funzione della domanda degli utilizzatori finali.*

*Lo stesso Istituto, d'intesa con l'Istituto Nazionale della Cerealcoltura, fornisce annualmente le informazioni necessarie per consentire all'Amministrazione di selezionare, sempre in funzione della politica di qualità, le varietà meritevoli, sotto il profilo qualitativo, dell'aiuto supplementare al grano duro.*

*Tale azione è proseguita istituendo gradualmente l'obbligo della utilizzazione di sementi certificate ai fini dell'acquisizione del predetto aiuto supplementare.*

*Il primo provvedimento adottato in tale materia risale alla produzione 1991 (decreto ministeriale 17.12.1990, n. 416, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 31.12.1990).*

*Infatti, con tale decreto si istituiva, ai fini dell'aiuto al grano duro, l'obbligo della presentazione delle etichette ufficiali di acquisto delle sementi certificate, anche se, nei riguardi dei produttori che non ne disponessero, non erano previsti motivi di immediata esclusione dal beneficio comunitario, ma solo specifici accertamenti intesi a verificare l'appartenenza delle varietà impiegate ad una di quelle contenute nella lista annualmente determinata dall'Amministrazione sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto Nazionale della Nutrizione.*

*Un più vincolante obbligo è stato introdotto con la circolare ministeriale 29 ottobre 1993, n. D/288, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 6.11.1993.*

*Con tale provvedimento è stato previsto, nell'arco di un triennio, il raggiungimento dell'obiettivo dell'esclusiva utilizzazione di sementi certificate che, tenuto conto delle deroghe disposte l'anno scorso e di cui si riferirà in appresso, è attualmente a regime.*

*L'azione di progressivo raggiungimento dell'obiettivo finale svolta dall'Amministrazione italiana per facilitare il passaggio da un regime liberistico ad un altro di carattere vincolante, consente di affermare che sono state poste in essere tutte le misure utili per non creare situazioni di tensione dei prezzi sul mercato delle sementi, azioni che altri*

Paesi dell'Unione europea, come la Spagna, hanno concretizzato tali azioni in un'unica tappa.

Peraltro, è da rilevare che la vigente normativa ammette la possibilità di reimpegno aziendale per due anni, nel caso di acquisto di semente di base e per un anno, nel caso di acquisto di semente di prima riproduzione.

Sono state quindi create le condizioni per agevolare al massimo i cerealicoltori.

È inoltre da rilevare che nel conto economico relativo alla coltivazione di un ettaro di grano duro nelle regioni tradizionali e cioè quelle ammesse a fruire dell'aiuto supplementare il costo del seme cartellinato incide su quello totale per non più del 5%.

Non è da trascurare, altresì, l'efficace azione di difesa economica svolta a favore della granicoltura a duro che consente ai produttori di acquisire, al di là della remunerazione offerta dal mercato, due specifici vantaggi: il primo è costituito dalla compensazione ordinaria al reddito, spettante a tutti i cerealicoltori sulla base dei rendimenti propri di ciascuna zona omogenea risultante dal piano di regionalizzazione allegato alla circolare sui « seminativi » n. D/478 del 10 agosto 1994, ed è mediamente pari a 230.000 £./ha; il secondo è rappresentato dall'aiuto supplementare spettante ai produttori che operano nelle zone tradizionali, individuate dalla stessa circolare, ed è pari a 358,6 ECU/ha corrispondenti a £. 728.000 per ettaro.

Globalmente, quindi, il produttore in causa percepisce una compensazione che sfiora il milione di lire per ettaro.

È da precisare che il disegno qualitativo delineato in questo specifico settore, anche se inizialmente può comportare qualche modesto sacrificio, in prospettiva si risolverà in una ulteriore tutela economica del settore che potrà affermarsi, rispetto alle altre produzioni comunitarie non inserite in un contesto qualitativo, nelle preferenze dell'industria di trasformazione e conseguentemente nella certezza di una più alta remunerazione.

L'attuale regolamentazione — che offre agli Stati membri interessati la possibilità di subordinare la corresponsione degli aiuti in

genere e di quello supplementare per il grano duro in particolare all'utilizzazione di sementi certificate — consegue ad una esplicita richiesta a suo tempo formulata proprio dai maggiori Paesi produttori, quali l'Italia e la Spagna.

Occorre precisare, altresì, che il Governo di quest'ultimo Paese, contrariamente all'Italia che ha previsto un ampio periodo transitorio di avvicinamento al regime definitivo, ha già dall'anno scorso disposto l'obbligo dell'utilizzazione integrale di sementi certificate ai fini dell'aiuto supplementare al grano duro.

Tuttavia, per tenere conto dell'avverso andamento stagionale, comune ad altri Stati membri i cui produttori si approvvigionano anche sul mercato italiano, l'Amministrazione, avuto riguardo al dato della disponibilità stimato dall'ENSE nella misura del 70% del fabbisogno, con circolare n. D/869 del 4 agosto 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 197 del 24 agosto 1995, ha stabilito, a titolo eccezionale per la sola campagna di commercializzazione 1996/97, corrispondente alla campagna di semina 1995/96, che la condizione della utilizzazione di seme certificato, posta ai fini dell'acquisizione del diritto all'aiuto supplementare, era da ritenersi soddisfatta qualora fosse stata rispettata per almeno il 70% delle superfici seminate e dichiarate nell'ambito del regime di aiuto in causa.

Ciò nonostante, considerato che la disponibilità di sementi certificate di grano duro non risultava, specie sotto il profilo delle singole varietà richieste, assicurata in modo uniforme in tutti gli areali assistiti dall'aiuto supplementare, con circolare ministeriale n. D/1 130 del 21 ottobre 1995, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 218 del 16 novembre 1995, la disposizione contenuta nella citata circolare n. D/869 del 4 agosto 1995 è stata modificata.

In buona sostanza, per la sola campagna di commercializzazione 1996/97, corrispondente alla campagna di semina 1995/96 e senza pregiudizio per il raggiungimento dell'obiettivo di miglioramento qualitativo della produzione di grano duro previsto dalla circolare ministeriale n. D/288 del 29 ottobre 1993, l'utilizzazione di semente cer-

tificata ai fini dell'acquisizione del diritto all'aiuto supplementare comunitario è stata fissata ad un livello non inferiore al 55% di quella impiegata per la produzione di detto cereale.

È infine da rilevare che le Organizzazioni agricole maggiormente rappresentative in Sicilia hanno recentemente stipulato con l'industria sementiera un accordo, in base al quale il seme certificato sarà ceduto agli agricoltori al prezzo di lire 63.000 al quintale, con una significativa riduzione rispetto al prezzo praticato lo scorso anno (80.000 L./q.le).

Le stesse Organizzazioni agricole, nel prendere atto con soddisfazione dell'accordo raggiunto, hanno riconosciuto la validità dell'uso di sementi certificate quale strumento di qualificazione delle produzioni agricole in generale e del grano duro in particolare. Analoghe iniziative sono state realizzate in altre Regioni rappresentative della coltivazione di grano duro, quali il Molise (accordo siglato il 18 ottobre 1996) e la Puglia (accordo siglato il 24 ottobre 1996) che costituiscono un importante presupposto per la trasposizione degli accordi locali in ambito nazionale.

Tutto ciò premesso e atteso che le disponibilità di sementi certificate risultano, per la campagna di semine in corso 1996/97, di entità tale da coprire abbondantemente il fabbisogno nazionale, non sussistono le condizioni per derogare alla disposizione in causa.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

**RICCIOTTI.** — Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1996 l'Aima ha instaurato un nuovo sistema di pagamento degli aiuti che dovrebbe tenere conto delle disposizioni contenute nella regolamentazione comunitaria in materia di riconoscimento delle funzioni di organismo pagatore;

tale sistema si è concretizzato nell'affidamento alla Banca nazionale dell'agricoltura delle funzioni di tesoreria unica dell'Aima, attraverso la stipula di una apposita convenzione che consentirà di far transitare nelle casse della banca stessa circa diecimila miliardi di lire all'anno;

la procedura di pagamento risulta complessa e lunga, in quanto i fondi passano dalla tesoreria dello Stato alla Banca nazionale dell'agricoltura e da questa alle sei banche che sono in « cordata » con la Bna e che effettuano materialmente il pagamento degli aiuti ai beneficiari;

la suddetta procedura sta provocando notevoli danni ai produttori, i quali ricevono il pagamento degli aiuti loro spettanti con notevolissimo ritardo rispetto ai precisi e perentori termini comunitari fissati della regolamentazione europea —:

come vengano rispettati i termini comunitari di pagamento e se risponde al vero che l'Aima fa figurare avvenuto il pagamento entro tali termini solo facendo riferimento alla data del trasferimento dei fondi dalla tesoreria dello Stato alla Banca nazionale dell'agricoltura;

se sia vero che, qualora l'Unione europea scoprisse, come è probabile, l'artificio contabile che elude il rispetto dei termini di pagamento, si andrebbe incontro al mancato riconoscimento della spesa da parte dell'Unione stessa ed al relativo addebito a carico dell'erario italiano, con conseguenze anche sul piano della responsabilità amministrativa e contabile per i dirigenti dell'Aima;

quali siano i motivi che non hanno spinto ad utilizzare i servizi della tesoreria dello Stato, che ha in corso un processo di ristrutturazione che consente di gestire in tempo reale e con sofisticati sistemi informatici, collegati direttamente con gli organismi pagatori come l'Aima, elenchi di migliaia di beneficiari, optando per il servizio di tesoreria esterno e per il complesso e farraginoso sistema sopra descritto;

se non si ritenga opportuno trasferire d'ufficio le associazioni aderenti l'Unaprol

ad altre unioni, in modo da garantire la continuità nella gestione del regime di aiuto e di pagamento delle relative indennità. (4-05371)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione posta dalla S.V. On.le, si precisa che, pur essendo a conoscenza degli sviluppi informatici in corso presso la Banca d'Italia, organismo di tesoreria dello Stato, occorre rilevare come tali sviluppi non consentono il pieno e rapido utilizzo, sull'intero territorio, del sistema informatico di distribuzione degli aiuti ai produttori agricoli.*

*Per tale motivo l'AIMA ha preferito ricorrere ad un Istituto Cassiere a seguito delle lamentele dei creditori per i ritardi dei pagamenti effettuati all'epoca dalla Banca d'Italia ed anche in considerazione dei ritardi postali cui erano soggetti quei titoli di pagamento che, ai sensi dell'articolo 552 delle Istruzioni Generali sui Servizi del Tesoro, dovevano essere spediti alla sede della Tesoreria Provinciale dello Stato, ove risiedevano i creditori.*

*Va subito precisato che la B.N.A. effettua, a partire dal mese di luglio 1996 soltanto le funzioni di pagamento, e non di Tesoreria Unica, mediante l'emissione di assegni circolari o bonifici su c/c bancario.*

*Si è in attesa della legge di riforma per dotare l'Istituto Cassiere delle funzioni di Tesoreria Unica.*

*Attualmente, si può assicurare che B.N.A. effettua i pagamenti entro i termini previsti dal Reg. CEE 1663/95. Tali termini decorrono dal momento di assegnazione dei fondi da parte della Banca D'Italia alla Banca Nazionale dell'Agricoltura (si fa notare che la B.I. effettua l'operazione di accreditamento alla B.N.A. entro il giorno successivo a quello dell'autorizzazione dell'AIMA, ed a sua volta la B.N.A. storna i fondi alle altre banche della cordata in tempo reale, ed al massimo, allorquando il carico di lavoro risulta eccessivo, entro la fine della giornata).*

*I termini entro i quali effettuare i pagamenti sono controllabili al video con collegamento on line con la B.N.A. sul quale appare sia il numero dell'assegno con data,*

*sia il numero e data del titolo; la schermata è a disposizione di tutti, compresi i Servizi dell'U.E..*

*Pertanto non possono esserci artifici contabili visto che l'AUDIT U.E. confronta i dati del video con le certificazioni in possesso dell'AIMA e della Banca Nazionale dell'Agricoltura.*

*Là dove trattasi di pagamenti collettivi raggruppati in nastri magnetici, si potrebbero verificare ritardi dovuti: a) all'attesa di certificazione antimafia, b) ad errori comunicati dagli organi periferici istruttori dopo che il pagamento è andato in banca, c) a sospensione di pagamenti segnalati da altri organi. Ne consegue che la B.N.A., pur avendo a disposizione i fondi, i cui interessi sono poi computabili a favore dell'AIMA o della CEE e documentati da estratti conto correnti bancari, si vede costretta a restituire detti nastri per un loro rifacimento o correzione.*

*Si ritiene infine di precisare che tutti i ritardi verificatisi per le suddette ragioni o comunque per obiettive situazioni ritenute giustificabili non sono soggetti a forme di penalizzazione da parte dell'Unione Europea.*

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.

PAOLO RUBINO e MALAGNINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*con la legge 5 febbraio 1992, n. 122, veniva istituito il registro delle imprese di autoriparazione;*

*l'articolo 3 di predetta legge fissava i requisiti per la iscrizione nel registro;*

*i termini per la presentazione delle certificazioni attestanti la sussistenza dei requisiti scadono il 30 giugno 1996;*

*tra i numerosi requisiti per la valida iscrizione nel citato registro figura il certificato sindacale di agibilità dei locali, rilasciato ai sensi dell'articolo 221 del TULLPS del 27 luglio 1934, n. 1265;*



il rilascio di detto ultimo certificato di agibilità sta creando ai titolari di officine di autoriparazione non pochi problemi, poiché la maggior parte di loro svolgeva regolarmente e da tantissimo tempo la propria attività nei medesimi locali che per le sopravvenute disposizioni legislative sono diventati inidonei;

le opere di ristrutturazione e manutenzione dei locali, per adeguarli alle normative vigenti, sono notevoli e costosissime;

la stessa pratica per il rilascio della agibilità dei locali va incontro a parecchie lungaggini burocratiche, soprattutto a causa del concentrarsi di medesime istanze presso gli uffici comunali;

il mancato rispetto del termine perentorio del 30 giugno 1996, anche per uno dei requisiti previsti, sarebbe causa di cancellazione dal registro con ovvia e conseguente chiusura dell'attività;

una tale circostanza metterebbe in ginocchio non solo la categoria interessata, ma anche l'economia di tutto un territorio che oramai si mantiene sugli sforzi dei piccoli imprenditori autonomi che forniscono anche una considerevole opportunità di occupazione a molti giovani —:

se non voglia esaminare urgentemente la questione, quantomeno per fornire qualche mese ancora di proroga a questi artigiani, al fine di poter ottemperare a disposizioni alle quali non vogliono certamente sottrarsi, considerato che non sarebbero i soli ai quali ascrivere le responsabilità per l'adempimento non tempestivo. (4-01251)

*RISPOSTA. — Le problematiche avanzate nel testo dell'interrogazione sono state risolte dalla legge n. 507 del 26 settembre 1996, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 229 del 30 settembre 1996.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

*SELVA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

da anni il compartimento di Venezia delle ferrovie dello Stato sta progressivamente smantellando il servizio ferroviario dal comprensorio montebellunese, asolano e montelliano, con conseguenze altrettanto gravi per tutta l'area a nord, con i comuni della Pedemontana, del Quartier della Piave e del Bellunese;

si realizza la progressiva riduzione delle corse ad ogni cambio di orario (estivo-invernale), con un utilizzo sempre maggiore del trasporto sostitutivo a mezzo corriera;

già da ora le linee festive sono quasi inesistenti (per chi vuole partire da Montebelluna per Treviso-Venezia, il primo treno della giornata è alle 14,18);

la situazione si aggraverà ancor di più con gli orari invernali (a partire dal 20 settembre 1990), vista la tendenza espressa dalle ferrovie dello Stato, ad ogni cambio di orario, di progressiva riduzione delle linee riguardanti il territorio. In tal senso, già da ora pare intenzione del compartimento di Venezia di eliminare, nei giorni festivi, i due treni più mattinieri per Padova. Ciò significa che chi vorrà andare a Milano partirà da Montebelluna alle 7,38, e chi vorrà andare a Roma dovrà partire alle 9,03;

tutto ciò rende ancor meno appetibile l'uso del treno per i lavoratori, gli studenti, i giovani, gli anziani, oltreché le attività turistiche dell'Alto Trevigiano e del Bellunese;

il Consiglio comunale di Montebelluna ritiene inaccettabile questa situazione, ed espressamente chiede alle ferrovie dello Stato di rivedere questa politica di esclusione ed eliminazione di fatto della funzione di trasporto e collegamento della stazione di Montebelluna e di garantire e migliorare la funzionalità dell'odierno trasporto su rotaia invernale ed estivo, sia per i giorni feriali che per quelli festivi;

i penalizzanti nuovi orari estivi ed i prevedibili (ridotti) orari invernali per la stazione di Montebelluna si configurano in una strategia perdente per le ferrovie dello Stato e della regione veneto, come è detto in un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Montebelluna. Ciò è confermato anche dalla decisione di escludere totalmente l'area montebellunese dai prossimi progetti di integrazione del « sistema ferroviario metropolitano regionale (Sfmr) ». Tale esclusione dal Sfmr e lo smantellamento progressivo del sistema ferroviario attuale è anche poco comprensibile nel quadro di uno sviluppo coerente ed innovativo (e che vorrebbe porsi in concorrenza con il trasporto su gomma) delle ormai prossime ferrovie regionali, oltretutto per nulla condivisibile per tutta la popolazione insediata in maniera diffusa e con caratteristiche sempre più metropolitane nella parte nord della provincia di Treviso e nella parte sud del bellunese;

è di difficile comprensione una strategia nei trasporti ferroviari che prevede l'« Alta velocità » (e/o l'aumento dei binari) nelle comunicazioni infraregionali ed europee, che crea una metropolitana di superficie nell'area regionale VE-PD-VI-TV, e che di fatto riduce, elimina o lascia comunicazioni ferroviarie da terzo mondo in una delle zone economicamente più dinamiche d'Italia e d'Europa, e con caratteristiche antropiche, turistiche e culturali fra le più vivaci e innovative dell'area veneta —:

quale sia la posizione del ministero e del compartimento di Venezia delle ferrovie dello Stato circa i seguenti punti:

il mantenimento e la riqualificazione dei prossimi orari invernali;

una vera programmazione e attenzione al sistema delle coincidenze « da » e « per » Montebelluna con le linee regionali e infraregionali che interessano Padova e Treviso;

la fine dell'abuso nelle sostituzioni del treno con la corriera;

che ci sia una chiara e concreta inversione di tendenza alla politica ferroviaria di smantellamento della stazione di Montebelluna come da anni sta accadendo;

che si riconsideri l'esclusione di Montebelluna dal « sistema ferroviario metropolitano regionale ». (4-02537)

RISPOSTA. — *La Società Ferrovie dello Stato S.p.A. nel precisare che l'offerta di servizi sulla direttrice Montebelluna-Padova prevista nel passato orario estivo 1996, consistente in 29 corse nei due sensi di marcia, non ha subito alcuna riduzione rispetto all'orario invernale, ha fatto presente che la qualità del servizio è migliorata per il rinnovo del materiale rotabile di alcuni treni con l'aumento dei posti offerti e 22 treni su 29 hanno coincidenze nel nodo di Padova da e per le linee Bologna-Roma e Verona-Milano entro un tempo massimo di 20 minuti.*

*Per l'orario estivo 1996 la Società ha esteso l'accordo di servizio integrato-combinato treno+bus già in atto con la Società « La Marca » sulla linea Treviso-Montebelluna. Il nuovo accordo ha permesso una razionalizzazione dei servizi e la sostituzione con bus dei treni a scarsa frequentazione (media di circa 20 viaggiatori). Analogamente sono state tolte alcune autocorse sovrapposte agli orari ferroviari. L'offerta complessiva di trasporto integrato pubblico prevede pertanto un aumento di 23 corse nei giorni feriali e di 9 corse nei festivi.*

*Con l'orario invernale in vigore dal 29 settembre u.s., in relazione all'aumento della domanda, in particolare del pendolarismo studentesco, sono stati ripristinati tre treni nei giorni feriali tra i quali anche il treno R 5885 delle ore 13.15 da Montebelluna per Treviso. È stata confermata la circolazione anche nei giorni festivi dei primi treni del mattino, in particolare del R 11123 delle ore 6.39 da Montebelluna con coincidenze a Padova per Bologna ed il proseguimento per Milano e Roma entro 30 minuti.*

*Tutti i treni trovano inoltre coincidenza nel nodo di Treviso da e per Venezia e, quando appena possibile, per Conegliano-Udine.*

*Le coincidenze fra i treni della linea principale ed i bus del servizio integrato sono state oggetto di attenzione, tenendo conto del pendolarismo fra Montebelluna e Treviso, Venezia e il Feltrino. A tale scopo è stata realizzata una nuova coincidenza tra il R 11123 da Belluno e l'autocorsa per Treviso.*

*La Società fa presente, infine, che la linea ferroviaria Montebelluna-Treviso viene considerata come asse di adduzione al sistema ferroviario metropolitano dell'area centrale del Veneto e che tutte le iniziative attivate sono indirizzate alla razionalizzazione ed ottimizzazione del rapporto domanda-offerta e delle risorse disponibili.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*il secondo comma dell'articolo 100 della Costituzione stabilisce che la Corte dei Conti partecipa, nei casi e nelle forme stabiliti dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;*

*l'ente nazionale per l'energia elettrica è proprietario di numerosi edifici a Roma;*

*l'ente nazionale per l'energia elettrica è proprietario di numerosi edifici a Roma;*

*secondo l'articolo 1576 del codice civile, il locatore deve eseguire, durante la locazione, tutte le riparazioni necessarie, eccettuate quelle di piccola manutenzione che sono a carico del conduttore —:*

*se la Corte dei Conti intenda richiedere al compartimento dell'Enel di Roma ed agli organi di controllo interno qualsiasi atto o notizia sulla gestione e sulle spese della manutenzione sia ordinaria che straordinaria del patrimonio immobiliare di Roma dal 1970 ad oggi, e, in caso affermativo, quali siano stati gli esiti dell'ispezione;*

*se la Corte dei Conti intenda predisporre delle ispezioni per verificare la legittimità e la regolarità delle spese di gestione della manutenzione sia ordinaria che straordinaria, dal 1970 ad oggi, del compartimento dell'Enel di Roma e, in caso affermativo, quali siano stati i risultati dell'indagine.* (4-00468)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.*

*Il controllo svolto dalla Corte dei Conti sull'Enel concerne gli aspetti essenziali della gestione della Società in conformità delle indicazioni contenute nella sentenza della Corte Costituzionale n.29 del 27/1/95, secondo la quale oggetto del controllo stesso sono « non già i singoli atti, ma l'attività considerata nel suo concreto e complessivo svolgimento », prendendo a tal fine in considerazione i risultati collegati agli obiettivi programmati e valutando il rapporto economicità/efficienza e l'efficacia dell'azione stessa.*

*In merito all'attività svolta dall'Enel, la Corte dei Conti — Sezione Controllo Enti — ha riferito al Parlamento con relazione sull'esercizio 1994, resa con determinazione n.46/95 del 27 luglio 1995 dei risultati del controllo eseguito. Più specificamente tale relazione ha trattato del processo di dismissione della partecipazione dello Stato nella Società, della sua organizzazione, dell'attività produttiva, del regime tariffario, del rapporto con gli enti locali, delle partecipazioni e dell'attività di ricerca e sviluppo, dei risultati di esercizio.*

*Il controllo, inoltre, conformemente alle predette indicazioni della Corte Costituzionale, non ha riguardato gli aspetti particolari della condotta di gestione degli immobili di uso civile, concernenti i rapporti tra locatore e conduttore, in quanto gli stessi sono regolati dal Codice Civile e pertanto rientrano nella competenza del giudice ordinario.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

se rispondano al vero le notizie di stampa sul *party* faraonico costato oltre settecento milioni di lire, organizzato dalla Aeroporti di Roma per inaugurare il molo internazionale di Fiumicino;

nel caso la notizia fosse confermata, come si concili tale sperpero di danaro — che è comunque pubblico — con la grave crisi che interessa il paese e, che solo al sud, marca il ventidue per cento di disoccupazione;

se inoltre il ministro Burlando, avendo partecipato direttamente al *buffet* — costato circa un milione di lire a persona — abbia interessato della vicenda la Corte dei conti o altri organi di giustizia, continuando, ora che è al Governo, sulla giusta via sino a qualche tempo seguita. (4-01743)

RISPOSTA. — *La Società Aeroporti di Roma, sin dall'inizio del corrente anno, ha ravvisato la necessità di portare a conoscenza del pubblico una serie di progetti di grande rilevanza: il nuovo logo, realizzato per sottolineare anche graficamente il distacco dal Gruppo Alitalia; il nuovo Molo Internazionale; il nuovo Statuto, che prevede tra l'altro l'uscita dall'ambito aeroportuale romano per vendere know-how in altri aeroporti; il processo di privatizzazione, nonché le varie fasi per la quotazione in Borsa.*

*L'utilizzo di media tradizionali a sostegno di ciascuno di questi obiettivi di comunicazione avrebbe comportato investimenti cospicui, tenuto conto che il costo di una pagina pubblicitaria sui maggiori quotidiani nazionali per una sola uscita si aggira sui 70 milioni.*

*La Società ha, quindi, ritenuto di concentrare in un'unica manifestazione l'avvio del sostegno di comunicazione che i quattro obiettivi summenzionati avrebbero richiesto singolarmente; tale manifestazione prevedeva: una conferenza stampa, un concerto di musica da camera, una mostra statica di abiti storici ed un buffet.*

*L'investimento relativo è ammontato a circa 700 milioni di lire, di cui 54 milioni per il buffet per 400 persone e 52 milioni per la prevista sfilata poi annullata.*

*Il costo della manifestazione è stato interamente compreso nel budget promopubblicitario della Società in questione che, nel totale annuo rappresenta lo 0,2% del fatturato della Società stessa.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aereo che ora fa servizio da Bergamo a Roma e ritorno, un ATR-42, dà una immagine da terzo mondo inammissibile per la città di Bergamo, dimostrando una funzionalità di natura incerta, atteso che mediamente questo velivolo compie il volo in un'ora e mezzo;

nella serata di lunedì 13 maggio 1996 l'aereo non è arrivato a Bergamo e la Società Avionova (ancora Alitalia) non ha nemmeno comunicato alla Direzione dell'aeroporto di Orio al Serio della impossibilità di operare e della sorte dei passeggeri, che pure avevano fatto il biglietto per Bergamo;

l'aereo non è arrivato perché: « si era rotto un finestrino ». Siamo ad una situazione penosa, quasi ridicola, che offende la città di Bergamo e i bergamaschi —

mentre sollecita ancora l'intervento delle autorità locali, comune, provincia, camera di commercio, che fanno parte del consiglio di amministrazione dell'aeroporto, perché reagiscano contro la vergogna di Alitalia, che tratta Bergamo come ultimo tra i Paesi sottosviluppati, l'interrogante, deputato della città di Bergamo, chiede che immediatamente intervenga il Ministro dei trasporti e della navigazione per fare una indagine severa nei confronti di Alitalia, per stabilire le responsabilità di quanto accaduto nella giornata di lunedì 13 maggio 1996, allorquando l'aeromobile

(si fa per dire) da Roma non è arrivato a Bergamo, e quindi è stato cancellato, senza preavviso, il volo Bergamo/Roma, causando ancora una volta grave disturbo per i passeggeri; perché si possa comprendere come mai da troppo tempo la società Alitalia continua con una azione di disturbo, ai limiti del sabotaggio, contro il trasporto aereo passeggeri da Bergamo a Roma senza alcuna motivazione vera, atteso che fin quando venivano utilizzati aeromobili DC-9 la media di utenza era superiore a circa 15/20 altri scali; la caduta del servizio determina oggi un pericoloso allontanamento dei passeggeri, ma tutto ciò deve far capire la grave responsabilità della gestione Alitalia;

l'interrogante chiede altresì una indagine per far sapere ai bergamaschi cosa stia accadendo e per garantire la sicurezza nel volo e una prospettiva seria che Bergamo abbia, come tutte le città di alto livello, aeromobili efficienti, così come si addice all'importanza della nostra città e della nostra provincia. — ora di dire basta a questi atti arbitrari e a queste ingiustizie. (4-00198)

**RISPOSTA.** — *L'incrinatura del vetro dei finestrini degli aerei è un fenomeno non raro in quanto causato dai continui sbalzi termici cui i vetri degli aerei sono sottoposti.*

*Per motivi di sicurezza la prassi seguita è quella di intervenire per sostituire il vetro al primo accenno di incrinatura.*

*Tale sostituzione si è resa necessaria il 13 maggio 1996, sull'aereo ATR-42, che doveva effettuare il volo AZ 1124 Ancona/Roma 18.30/19.30 ed in prosecuzione Roma/Bergamo AZ 1103 delle 20.15.*

*La sostituzione del vetro del finestrino della cabina di pilotaggio, anche a causa dell'essiccazione dei sigillanti, ha richiesto tempi tecnici tali da dover cancellare i voli in questione.*

*Il Coordinamento operativo Alitalia ha comunicato la cancellazione del volo AZ 1103 con telex delle ore 19.47 a tutti gli scali interessati, compreso quello di Bergamo, in anticipo quindi rispetto all'orario di arrivo previsto.*

*I passeggeri in partenza da Roma a Bergamo sono stati riavviati su Milano-Linate con il volo AZ 2014 delle ore 20.00, con prosecuzione per Bergamo a mezzo bus.*

*In termini di sicurezza del volo, la Società Alitalia sottolinea che gli aerei ATR-42 con cui opera la Società Avionova da circa 10 anni, hanno totalizzato circa 170.000 ore di volo senza alcun incidente.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.

**VALPIANA e MALENTACCHI.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:*

*una grave situazione interessa parecchie aziende agricole ubicate nel territorio veronese, a seguito di un forte attacco su coltura di pesco da parte del virus vaiolatura « sharka », la più grave malattia virale in Europa per la quale occorre obbligatoriamente prevedere l'eradicazione delle piante infette per evitare la diffusione del virus;*

*nell'area colpita, circa quattromila ettari, alcuni focolai di infezione costituiscono una minaccia per i territori contigui, nonché per tutto il territorio nazionale tenuto conto della virulenza della infezione e della sua rapidità di contaminazione;*

*la sopravvivenza della peschicoltura veronese e italiana è, quindi, legata alla tempestività e alla efficacia dell'azione di profilassi, subordinata alla concessione di un adeguato indennizzo;*

*da una prima rilevazione e mappatura delle aziende colpite si prevede che debbano essere estirpati circa trecento ettari di pescheto specializzato, il cui costo, a carico degli agricoltori, è stimato in circa dieci miliardi di lire;*

*questa « fitopatia » può configurarsi, ad avviso degli interroganti, alla stessa stregua di una « epizoozia », per la quale*

misure legislative prevedono equo indennizzo —:

se ritenga che la grave fitopatia in questione possa essere considerata una calamità naturale, equiparabile a quelle atmosferiche, per cui si possa far intervenire il fondo di solidarietà nazionale previsto dalla legge n. 185 del 1992;

quali interventi urgenti ritenga di adottare per utilizzare il « fondo di solidarietà nazionale », previsto dalla legge 185 del 1992, per prevedere la concessione di finanziamenti per l'estirpazione obbligatoria degli alberi da frutto infetti. (4-04302)

*RISPOSTA. — Il virus della Sharka, anche indicato nella letteratura specifica con il nome di PPV (Plum Pox Virus), originario dell'Europa orientale (Bulgaria), fino a qualche tempo fa era sconosciuto nel nostro Paese e le prime segnalazioni a livello nazionale, con interessamento solo di alcune aree ben circoscritte del Trentino-Alto Adige, dell'Emilia Romagna e del Piemonte, determinarono l'adozione del decreto ministeriale di lotta obbligatoria 26 novembre 1992, che imponeva un programma di eradicazione dei focolai esistenti al fine di evitare la diffusione in aree indenni nonché lo stretto controllo del materiale importato.*

*Nonostante ciò, nel corso di quest'anno, la malattia si è manifestata in maniera particolarmente virulenta su impianti di pesco e nettarine della regione Veneto ed anche in altre regioni del nord Italia viene segnalata in modo sempre più diffuso, specie in questi ultimi mesi.*

*Per l'eradicazione della Sharka, ed anche del colpo di fuoco batterico *Envinia amylovora*, fitopatia altrettanto grave, è stato necessario provvedere alla determinazione degli interventi obbligatori e ciò in base all'articolo 11 della legge 18 giugno 1931, n. 987, concernente disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e relativi servizi. Il regolamento di applicazione della suddetta legge prevede, all'articolo 28, che le spese per l'applicazione obbligatoria di rimedi contro le malattie e per l'impiego dei*

*mezzi di lotta, ivi compreso quello per i metodi distruttivi, siano a totale carico degli interessati.*

*È comprensibile che tale onere, essendo a carico degli interessati, riduce l'impegno dei frutticoltori a denunciare o ad estirpare le piante contaminate, con la conseguente diffusione ed estensione delle malattie. E ciò è tanto più vero nella presente circostanza in cui, anziché singole piante o comunque limitate estensioni di aree colturali, risultano colpiti interi frutteti di notevole estensione territoriale ricadente in diverse regioni frutticole e di rilevante valore di capitale arboreo.*

*Tuttavia il rischio in prospettiva è ancora più preoccupante, considerando il carattere diffusivo della malattia ed il lungo periodo di incubazione (circa 3 anni) nonché la rilevanza economica sociale e territoriale del comparto nell'ambito dell'economia agricola italiana. Questo, infatti, in assenza di interventi urgenti rischia seri problemi di sopravvivenza nelle zone interessate.*

*In considerazione della gravità della situazione, vista la velocità di diffusione della fitopatia nonché la sua presenza su circa 300 ettari di frutteti specializzati, (già monitorati dal Servizio fitosanitario della regione Veneto) da estirpare rapidamente, si è ritenuto indispensabile prevedere tempestivi interventi a favore delle aziende colpite, sia per il controllo dei focolai di infezione sia per attenuare i disagi economici dei frutticoltori che sono costretti non solo a distruggere i loro impianti produttivi, con la perdita parziale o totale del loro reddito, ma anche a dover sostenere a loro spese la necessaria estirpazione delle piante infette e la loro distruzione.*

*È stato, pertanto, approntato e trasmesso alla Presidenza del Consiglio, per la relativa approvazione, un provvedimento con il quale si stabilisce che per l'estirpazione ed il reimpianto di alberi di drupacee, colpiti dall'infezione virale « Sharka », per il quale è obbligatoria la lotta ai sensi del decreto ministeriale 26 novembre 1992, possono essere concesse a favore delle aziende agricole, singole od associate, delle provvidenze*

*contributive per il mancato reddito dovuto al danno economico provocato dalla suddetta infezione virale.*

*Tali contribuzioni in conto capitale possono essere concesse dalle Regioni territorialmente competenti in relazione all'età dell'albero colpito dalle infezioni e secondo i limiti di importo specificamente fissati, una volta accertata la contaminazione degli impianti da parte dei Servizi fitosanitari regionali. In particolare, quando l'infezione accertata risulti essere uguale o superiore al 10% degli alberi colpiti, può venire disposta l'estirpazione dell'intero impianto.*

*Inoltre, nell'intento di fronteggiare l'emergenza con la massima efficacia, è stata già introdotta, con decreto ministeriale 20/11/1996 (pubblicato sulla G.U. n. 289 del 10/12/1996) una modifica del decreto di lotta obbligatoria sopracitato, prevedendo le misure tecnicamente più idonee al fine di eradicare i focolai esistenti, evitando l'ulteriore diffusione della malattia.*

*Tali misure riguardano principalmente:*

*ispezioni sistematiche annuali sulle piante ospiti del virus per l'effettuazione di appropriate analisi da parte dei Servizi fitosanitari regionali;*

*obbligo da parte dei vivaisti di mettere a dimora piante di varietà drupacee certificate ed esenti dal virus;*

*accertamento della provenienza del materiale di propagazione prima dell'innesto e della messa a dimora al fine di predisporre gli opportuni accertamenti;*

*estirpazione e distruzione dell'impianto del frutteto se la percentuale di piante infette sia uguale o superiore al 10%.*

*Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Pinto.*

*ZACCHERA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*si ricordano le precedenti interrogazioni parlamentari in merito alla ricezione dei programmi televisivi della Svizzera ita-*

*liana, rimaste senza effettivi interventi operativi, al di là di risposte di assicurazione meramente formali;*

*i programmi televisivi della Svizzera italiana (TSI) non danno alle popolazioni delle zone vicine al confine solo un servizio di carattere culturale e di intrattenimento, ma anche informativo;*

*migliaia di persone, sia nelle zone di Como e Varese che nel Verbano-Cusio-Ossola, lavorano in terra svizzera, e quindi l'essere a conoscenza delle problematiche elvetiche è di assoluta necessità (basti pensare ai bollettini meteo o relativi alla percorribilità delle strade);*

*da tempo si sottolinea la necessità di poter ricevere nuovamente il segnale TV svizzero nelle zone di confine;*

*in merito sono già state fornite assicurazioni, ma non ancora si sono concretizzati i fatti —:*

*quando e come sarà possibile ricevere nuovamente i programmi della TV svizzera in lingua italiana nelle zone di confine, con particolare attenzione alle zone montane del Verbano-Cusio-Ossola dove — tra l'altro — già esistono appositi ripetitori di segnali che sono stati disattivati in ossequio alla legge. (4-00238)*

*RISPOSTA. — Al riguardo non può che confermarsi quanto comunicato con nota n. GM/101602/28/4-250/INT/BP del 3 febbraio u.s., di cui si allega copia, con la quale sono stati forniti elementi di risposta alla interrogazione n. 4-00250 di analogo contenuto presentata nella stessa seduta del 22 maggio 1996 dalla S.V. on.le.*

*Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI, interpellata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le, ha comunicato che la comunità montana della valle Cannobina riceve attualmente i programmi televisivi della stessa RAI e delle emittenti private attraverso quattro impianti propri: Falmenta, Spoccia, Gurro e Finero.*

*La concessionaria ha riferito che l'insoddisfacente ricezione dei programmi riguarda essenzialmente la località di Gurro*

e il comune di Cursolo-Orasso, serviti dall'impianto di Gurro, oltrechè la località di Finero servita dall'impianto omonimo.

In ottemperanza agli obblighi derivanti dal « contratto di servizio », ha soggiunto la RAI, è previsto il rifacimento dell'impianto di Gurro poichè le località interessate hanno una consistenza demografica superiore a 350 abitanti.

Tale impianto sarà ubicato in posizione diversa da quella attuale e sfrutterà la ricezione da satellite per migliorare decisamente la qualità dei segnali nell'area di servizio.

Per quanto attiene, invece, ai comuni di Falmenta e Spoccia, la concessionaria ritiene che, sulla base delle informazioni assunte dai terminali aziendali nel territorio, la qualità della ricezione televisiva possa considerarsi discreta.

Circa la questione concernente la ricezione della TV della Svizzera italiana (TSI) ed in particolare il fatto che « la problematica potrebbe essere risolta solo traducendo in un articolo di legge una norma in deroga per le zone di confine per le emittenze estere », si rappresenta che la comunità montana della valle Cannobina ha proposto, nel contenzioso con questo Ministero presso il Tar per il Piemonte, la questione di legittimità costituzionale degli artt. 32 e 16, comma 12, della legge n. 223/1990, dell'articolo 4 della legge n. 422/1993 nonché dell'articolo 38 e seguenti della legge n. 103/1975 in riferimento all'articolo 21 della Costituzione, nella parte in cui escludono che un ente pubblico possa divenire concessionario per l'esercizio di impianti di radiodiffusione televisiva in ambito locale anche se oggetto della concessione sia la sola ripetizione dei segnali esteri.

Il sopraccitato contenzioso davanti al Tar Piemonte non è stato ancora definito nel merito, ma con ordinanza n. 886 del 6 luglio 1994 il medesimo Tar ha respinto l'istanza di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato.

La comunità montana della valle Cannobina, da parte sua, con delibera n. 121 del 16

marzo 1994 decideva di non interrompere la diffusione dei programmi della TSI; peraltro, a seguito di apposito sopralluogo tecnico, il competente ufficio circoscrizionale per il Piemonte di questo Ministero in data 24 giugno 1994 non ha rinvenuto funzionanti gli impianti in questione.

Si assicura che, in sede di riforma della disciplina del sistema radiotelevisivo, si terrà conto di tutti gli aspetti del problema prospettati dalla S.V. on.le e si cercherà di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

ZACCHERA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che nel caso del volo del 22 luglio 1996 AZ 2042 da Roma a Milano Linate delle ore 11, alla richiesta del sottoscritto, di avere un quotidiano, lo *stewart* ha proposto solo *La Repubblica* e *l'Unità* e, alla domanda se non fosse possibile disporre di altri quotidiani di partito, la risposta è stata « Al massimo possiamo disporre de *Il Manifesto*, qualche volta » — se non ritenga il Ministro di invitare *l'Alitalia* a fornire, pur nella necessariamente ristretta scelta dei quotidiani di bordo, altri quotidiani vicini a diversi partiti politici, come — ad esempio — *Il Secolo d'Italia*. (4-02388)

RISPOSTA. — Come reso noto dalla Società *Alitalia* i giornali distribuiti sui voli ai passeggeri, tutte testate a diffusione nazionale, rispecchiano in termini quantitativi e di tipologia, le richieste del cliente e sono in linea con i dati di diffusione forniti periodicamente dell'*Audipress*.

Attualmente oltre *l'Unità* vengono offerti il *Giornale*, il *Tempo*, *l'Indipendente* ed il *Secolo d'Italia*.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Burlando.